

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

LA NUOVA SEDE

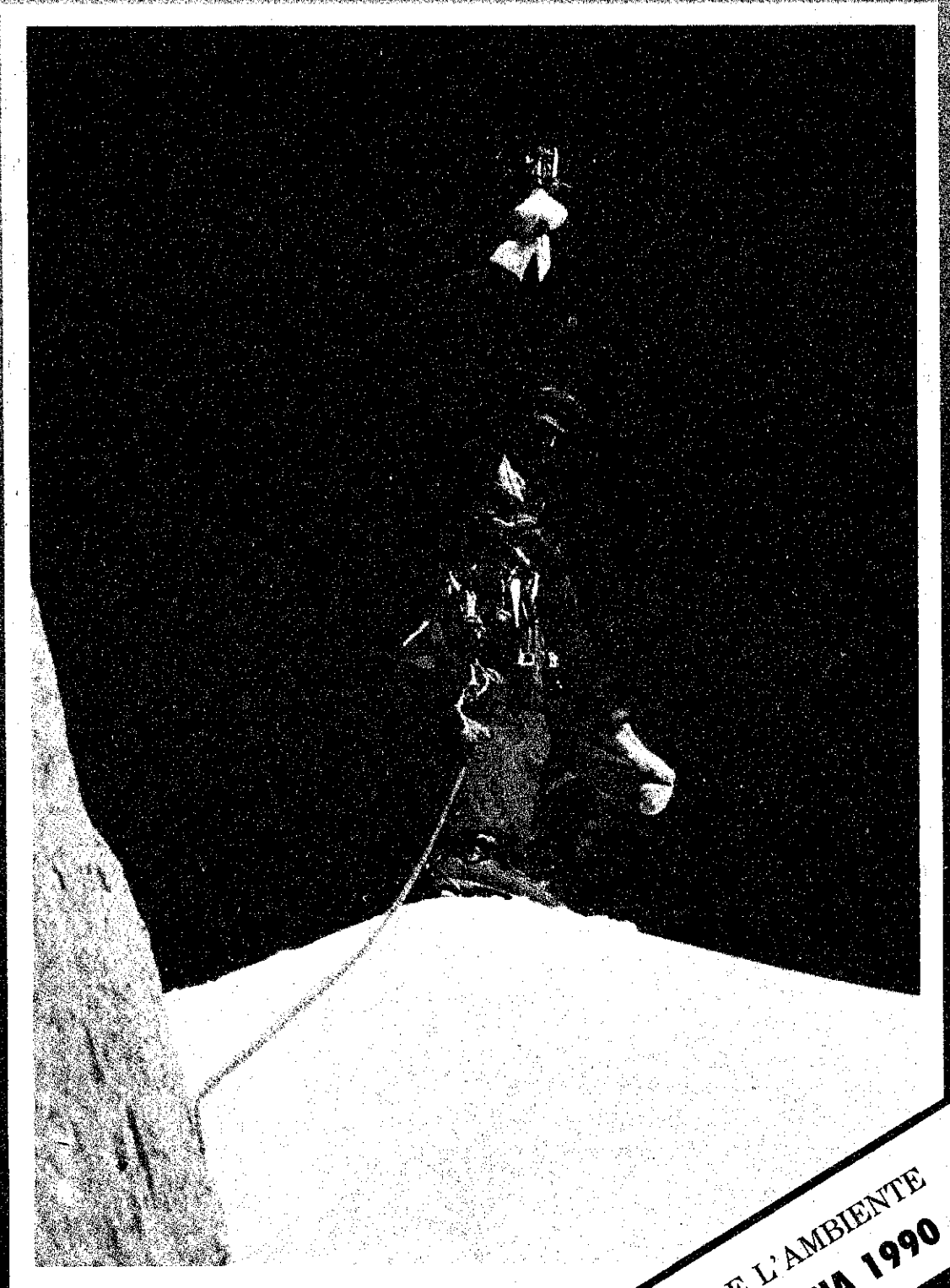
Benvenuti
in via Pimentel

MARMOLADA

La solitaria
di Giordani

QUESTRE

Le vie



IL CLUB ALPINO E L'AMBIENTE
LA CHARTA DI VERONA 1990



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.95 - Fax 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafini

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

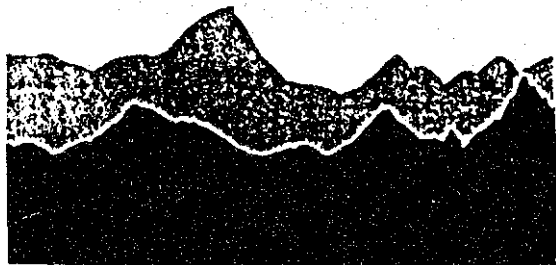
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 687.

In copertina:

Maurizio Giordani in vetta alla Rock Tower, nell'Himalaya del Gahrwal. L'alpinista trentino racconta in questo numero le sue recenti imprese.



■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli senza tuttavia modificarne il senso.

Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina o per lo meno in modo chiaro e di firmare per esteso indicando la sezione di appartenenza, la qualifica, l'eventuale carica ricoperta in un organismo tecnico. Gli articoli e le lettere rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità in merito.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Ricordiamo che l'indirizzo è:

Redazione dello Scarpone - Club alpino italiano - Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano.

LA POSTA DELLO SCARPONE

CASSIN RISPONDE AL PROFESSOR DESIO

La «rettifica» del prof. Ardito Desio al mio articolo in ricordo del compianto e caro amico Chabod, pubblicata sullo Scarpone del 1/8/1990, non riesce certo a farmi dimenticare quanto ho provato allora per l'esclusione al K2.

Fortunatamente la memoria non mi tradisce neanche ora: io ho 81 anni e debbo a proposito correggere il prof. Desio ricordandogli che le affermazioni da me fatte nell'ormai lontano 1954 sono le stesse che più volte ho ripetuto col passar del tempo.

Già nel 1958 nel mio libro «Dove la parete strapiomba» a pag. 207 scrivo: «ne fui invece escluso e la ragione addotta non mi ha mai persuaso».

Si veda inoltre il capitolo a pag. 81 del mio libro «Cinquant'anni di alpinismo» edito nel

1977 dove, vivente Chabod, sono ben evidenziati gli avvenimenti e le ragioni che hanno reso così amara la mia esclusione che ri-tingo sempre e comunque ingiusta.

In questo capitolo viene riportata nei particolari la visita fatta a Roma presso il centro medico dell'aeronautica, dove il colonnello stesso, presente l'amico Roberto Osio, mi garanti che tutti gli esami avevano dato un ottimo esito e che con tutta tranquillità potevo partecipare alla spedizione.

La mia attività alpinistica dal 1954 in avanti sino alla ripetizione integrale della Nord-Est del Badile nel 1987, dopo cinquant'anni dalla mia prima salita, parrebbe darmi ragione!

Riccardo Cassin

IL SENTIERO ROMA: LUCI E OMBRE

Da molti anni desideravo percorrere il Sentiero Roma; intendiamoci, la val Porcellizzo, la valle di Zocca e quella di Predarossa già le conoscevo bene, ma mi incuriosiva il loro concatenamento e, in più, non ero mai stato in Val Codera.

Quel che segue non è certamente un rendiconto del giro, già ottimamente illustrato da altri, ma le impressioni che ne ho ricavato. Comincio dalla val Codera: ebbene, non me ne vogliono gli amici dell'AAVC, ma sono rimasto piuttosto deluso. Non che la valle non sia bella e degna di rinomanza ma, dopo averne sentito le lodi per anni, mi aspettavo cose eccezionali. Forse è proprio a causa delle mie eccessive aspettative, forse di quel gigantesco (e francamente inospitale, anche se probabilmente giustificato) cartellone giallo all'inizio del sentiero, o della teleferica che taglia «visibilmente» la parte inferiore della valle, o dei miniparafrane in prossimità di Codera o della strada sterrata (pure necessaria per le opere di sistemazione del torrente), non so!

Mi ero accostato a questa valle con l'acquolina in bocca e, se non fosse stato per la stupenda posizione del Rifugio Brasca e la calda accoglienza che vi abbiamo trovato, ne sarei uscito con la bocca asciutta. Parlare del Rifugio Brasca mi porta ad allargare il discorso agli altri rifugi dove abbiamo sostato o pernottato: il Gianetti, l'Allievi, il Ponti, il Desio e il Bosio. Ovunque ho trovato ordine, pulizia, disciplina, buona cucina, prezzi onesti e, in modi diversi, sempre quello che in milanese si definisce «on piatt de bona cera», cioè un'accoglienza amichevole. Devo aggiungere anche che, certamente grazie all'opera dei custodi ma anche a una maggior educazione, il divieto di fumare nei locali di soggiorno è sempre stato osservato, con sollievo di tutti.

Un'altra cosa che mi ha piacevolmente colpito è stato il constatare la quasi totale assenza di lattine, cartacce e rifiuti vari lungo tutto il percorso; non è un fenomeno isolato perché negli ultimi due o tre anni mi è parso di notare un po' ovunque un netto miglioramento in questo senso, in modo particolare là dove è necessario scarpinare qualche ora, un po' meno dove orde di pseudo amanti della natura scendono dall'automobile e percorrono 15/20 minuti per fermarsi a fare pic nic.

Durante una settimana con luoghi di tappa obbligati è normale fare incontri, percorrere tratti assieme; ricordo volentieri una famiglia di olandesi (quanto è piatta l'Olanda!) con figli e amici dei figli, tanto simpatici quanto inesperti, che abbiamo volentieri aiutato a superare i passi più impegnativi. Un editore di Varese che, accompagnato dal figlio e da un arzillo «vecchio camoscio» (espertissimo conoscitore dei luoghi), fotografava tutto e prendeva frenetici appunti, forse ne ricaverà una pubblicazione (certamente gioca bene a scopa liscia). Due bergamaschi, Angelo e Gianni, che si sono simpaticamente uniti a noi; una guida di Edolo e una di Pontresina (formidabile intrattenitore) con i quali — al Ponti — abbiamo improvvisato un'allegria serata di canti e giochi e, infine, un gruppo di ragazzi che tenevano aperto il rifugio bivacco Desio al Passo di Corna Rossa molto cordiali e simpatici nella loro genuina voglia di far bene. Infine un'impressione forte: il granito! Stupendo sopra di noi, con le liscie pareti, gli speroni e le torri, angosciante sotto i nostri piedi, per giorni e giorni, da un masso all'altro su gande e detriti; abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando, in vista del Rifugio Bosio, si è intravisto il pascolo e la pineta. Una magnifica esperienza!

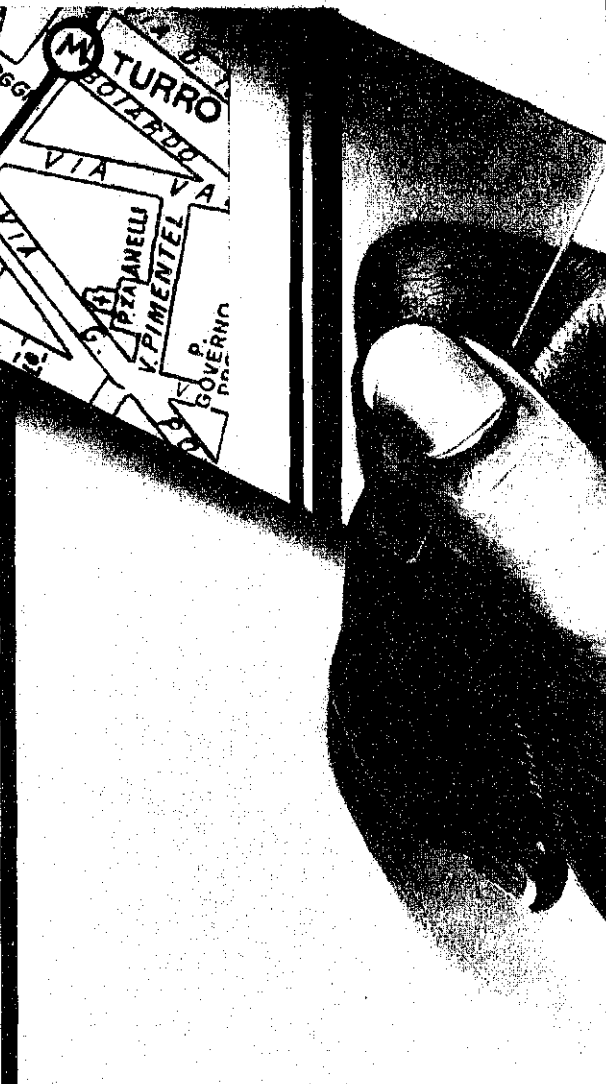
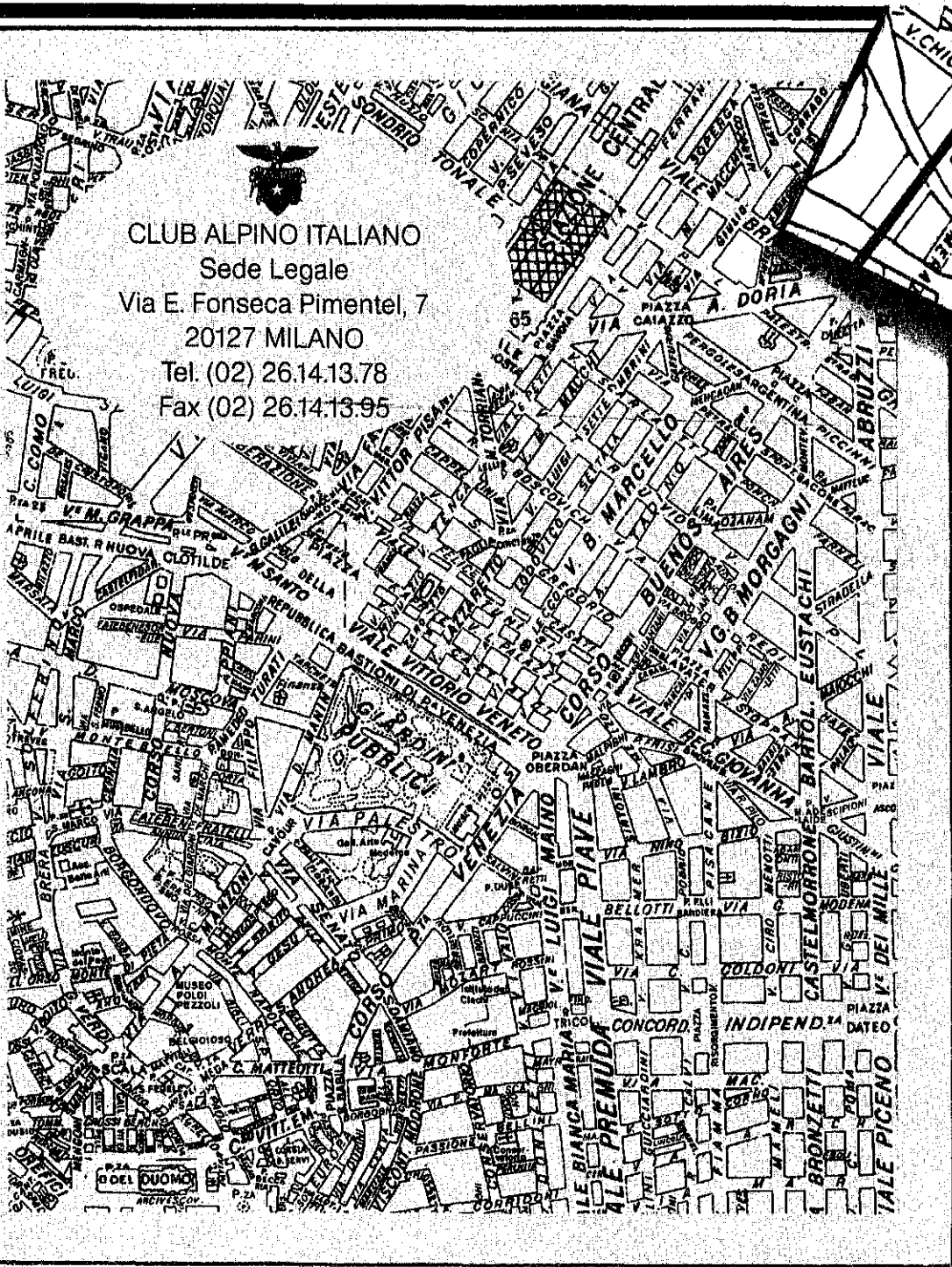
Alfredo Galluccio
(Sez. Paderno Dugnano)

GRAZIE, E AUGURI!

Nel dare alle stampe l'ultimo dei 22 numeri del '90, la Redazione sente il dovere di ringraziare, oltre ai soci che pazientemente hanno letto e talvolta apprezzato queste pagine, anche gli amici alpinisti che hanno messo a disposizione i loro scritti e la loro competenza. Un grazie va in particolare a Valerio Bertoglio, Walter Bonatti, James Bridwell, Riccardo Cassin, Agostino Da Polenza, Ardito Desio, Maurizio Giarolli, Franco Gionco, Maurizio Giordani, Gian Carlo Grassi, Oreste Forno, Fosco Maraini, Giuseppe Miotti, Renato Moro, Carlo Alberto Pinelli, Gianni Pastine, Franco Perlotto, Giovanni Rossi, Vasco Taldo, Luciano Tenderini e Kurt Walde: ciò che hanno scritto è stato di certo motivo di riflessione, suscitando sovente costruttivi dibattiti.



CLUB ALPINO ITALIANO
 Sede Legale
 Via E. Fonseca Pimentel, 7
 20127 MILANO
 Tel. (02) 26.14.13.78
 Fax (02) 26.14.13.95



I NUOVI UFFICI DELLA SEDE CENTRALE

La sede centrale del Club alpino italiano ha trasferito i propri uffici in via Eleonora Fonseca Pimentel 7. La via, qui indicata nella piantina, si trova nel quadrante nord-est di Milano lungo l'asse viario di viale Monza ed è facilmente raggiungibile dalla fermata Turro della Metropolitana (linea uno, rossa, sul tratto da piazzale Loreto a Sesto San Giovanni). Chi arriva in auto da fuori Milano dovrà servirsi delle uscite di Sesto San Giovanni (Milano-Venezia) e Cologno Monzese - Palmanova (tangenziale Est). I telefoni degli uffici sono:

CAI Centrale: (02) 26.14.13.78
 Soccorso alpino: (02) 26.14.13.75
 Fax: (02) 26.14.13.95
 Telegrammi: Centralcai
 Il codice di avviamento postale è: 20127

Prendete debita nota dei nostri riferimenti e conservate questa pagina dove è riprodotta anche la foto della facciata della nuova Sede centrale.



COSA DICE IL BIDECALOGO

Ho partecipato a una discussione con alcuni soci e qualcuno ha accennato al bidecalogo contenente le norme del Cai sulla tutela dell'ambiente. Potrei sapere di che cosa si tratta esattamente?

Claudia Bruni
(Cai Milano)

• Il bidecalogo, documento programmatico approvato a Brescia nell'81 dall'Assemblea dei delegati, indica dettagliatamente i compiti del Club alpino in materia. Al Bidecalogo si collega la nuova «Charta» elaborata al recente Congresso nazionale di Verona. È pubblicata integralmente sulle pagine di questo Notiziario. Ecco i suoi contenuti essenziali.

• Tutela integrale dell'alta montagna. • Valorizzare e promuovere i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali. • Evitare la proliferazione di strade, piste carrozzabili e simili. • Evitare la penetrazione motorizzata nell'ambiente naturale montano in particolare con i fuoristrada. • Ragionata opposizione a nuove opere a fune, soprattutto per raggiungere vette, valichi, ghiacciai o alta montagna. Uso di elicotteri, aerei e motoslitte solo per assoluta necessità. • Esigenza di uno studio di impatto ambientale serio su interventi antropici. • Architettura in montagna. Tendere alla valorizzazione dei vecchi centri abitati e dell'architettura tradizionale. Studio attento di eventuali insediamenti industriali. • Cave, prelievi fluviali: limitarne i prelievi - ripristinare i luoghi - escludere le aree di valore paesaggistico e ambientale. • Sci - incoraggiare lo sci di fondo e sci escursionistico. Scoraggiare la proliferazione di nuovi impianti. • Riscoprire e rivalutare la cultura tradizionale evitandone la scomparsa. • Tutela del patrimonio forestale. • Tutela del suolo. • Attività zootecniche: tecnica di allevamento adeguata alle specifiche condizioni ambientali. Esclusione delle aree di valore naturalistico. • Tutela della fauna selvatica. • Impostazione di una chiara politica venatoria. Revisione dell'attuale legge sulla caccia. • Necessità di una chiara e restrittiva normativa riguardante la realizzazione di nuovi rifugi, bivacchi, vie ferrate, ecc. • Ricerca di soluzioni idonee onde evitare accumuli di rifiuti in montagna. Soluzioni non inquinanti per il fabbisogno energetico. • Politica di autodisciplina del Cai.

CERCO UN RIFUGIO

● Sono un socio e consigliere della sezione del Cai di Modena. Sarei interessato a considerare la possibilità di prendere in gestione un rifugio, desidererei, se fosse possibile, ricevere informazioni su eventuali rifugi liberi o interessati al cambio gestione.

Massimo Bassoli

Strada Albareto 349/2 - 41100 Modena
Tel. 059/253452

● Sono una ragazza di 26 anni, con libretto di igiene. Cerco lavoro presso un rifugio o simile per il periodo invernale. Ho già qualche esperienza.

Raffaella Poffo - tel. 02/70000309

L'ELICOTTERO NON C'ERA

In riferimento all'articolo apparso sullo Scarpono n. 19 e intitolato «Ma l'elicottero era proprio necessario?» a firma di Tomaso Pizzorni, sezione di Conegliano, desidero precisare quanto segue.

La sezione di Arona e per essa il sottoscritto presidente conosce molto bene il pensiero espresso dal Presidente Generale Ing. Bramanti all'Assemblea dei Delegati di Bologna del 29/4/90.

A volte l'effettiva necessità dell'elicottero esiste realmente.

Venuta a cadere questa necessità il servizio elicottero è stato nella circostanza citata dall'articolo annullato; sono stati fatti pochissimi viaggi in jeep — si contano sulle dita della mano — per permettere ad alcuni Soci anziani di essere presenti in quel momento particolare nella vita della sezione. Noi ne abbiamo avuto piacere.

Le molte Autorità del Cai presenti (per la cronaca tutti saliti a piedi) fra cui il Presidente Generale Bramanti, il Past President Priotto, il Consigliere Centrale Clemente, il Presidente TAM L.P.V. Quagliotti, il Presidente Comm. Rifugi L.P.V. Roero, i Presidenti Sezioni EMR, si sono interessate ai nostri problemi: io ho fornito le opportune spiegazioni e tutti hanno compreso.

Egregio signor Pizzorni, la sua, lei scrive, non è una polemica. Ma guardi che le osservazioni da lei fatte sono piuttosto pesanti. Io credo che sarebbe stata sufficiente una telefonata o uno scritto diretto per capire, non dico condividere. Non so quanto è corretto creare spiacevoli contrapposizioni fra persone che lavorano per la stessa causa, forse non sempre con le stesse possibilità e gli stessi mezzi.

La mia conclusione è molto semplice: il Club Alpino mantiene un Rifugio Alpino all'Alpe Veglia e, teniamolo presente, è l'unica presenza sociale, e l'elicottero NON è stato utilizzato.

Ivano Bellodi

(Presidente Sezione di Arona)

ENERGIA ALTERNATIVA NEI RIFUGI: UNA PRECISAZIONE

Nell'articolo intitolato «Energia alternativa nei rifugi, i risultati della sperimentazione», pubblicato a pagina 25 nel numero 20 del Notiziario (16 novembre), il salto di una riga ha reso incomprensibile un intero capoverso che riproduciamo integralmente.

«Le Sezioni proprietarie dei rifugi possono utilmente rivolgersi alle competenti Commissioni zonali e anche alla Commissione centrale rifugi per quella che il prof. ing. Giorgio Baroni, Consigliere centrale referente per quest'ultima Commissione, ha con molta precisione definito in un proprio intervento all'ultima Assemblea dei delegati «un'opera di consulenza, di preventivo studio dei problemi delle nostre strutture ricettive».

Ce ne scusiamo con i lettori e con il Consigliere centrale citato nell'articolo, il cui nome è «saltato» assieme alla riga.

MESSNER E LA PUBBLICITÀ

Sono sempre stato pieno di ammirazione (e anche di onesta invidia) per Reinhold Messner: non tanto per i suoi successi, ma soprattutto per lo spirito che lo anima nelle sue imprese, per lo più anche solitarie, e che — oltre alla indispensabile capacità tecnica — rende per lui possibile ciò che per la stragrande maggioranza delle persone è impossibile.

Così ho sempre compreso e accettato la necessità di un certo livello di rapporti commerciali che l'organizzazione di quel tipo di attività comporta, anche perché è giusto che i materiali (vestiario, attrezzature, cibi, ecc.) che sono necessari e rendono possibile una data impresa (e spesso sono prodotti appositamente) abbiano un adeguato riconoscimento.

Sono rimasto, però, un po' sconcertato quando ho visto le foto di Messner e Fuchs al Polo Sud e al loro ritorno, nelle quali Reinhold (ma Arwed no) ostenta la pubblicità di una marca di automobili.

Poiché voglio ancora credere che Messner abbia effettivamente attraversato l'Antartide sulle sue gambe e sugli sci, e non a bordo di un'autoveicolo Opel, non riterrei valida nemmeno l'eventuale giustificazione che quella fabbrica di automobili abbia finanziato l'impresa in modo determinante. Una diversa considerazione potrebbe farsi solamente se fosse stata la Opel (non so se mi sono sfuggite notizie su questo particolare) a costruire appositamente per Messner e Fuchs le speciali slitte che essi hanno trainato nella loro immane ed ammirevole traversata.

Il mio, ovviamente, non vuole essere un giudizio — che, nei confronti di Messner, io non mi potrei certamente permettere —, ma solamente un parere personale, su un problema che certamente esiste.

Giorgio Bassani
(Cai Bolzano)

UN «BRAVO» DI CUORE

La nostra sezione del Club Alpino Italiano è vivamente grata a Rinaldo Albino per l'irrepreensibile ospitalità accordata, nel Rifugio Maniago, alla comitiva di ragazzi e accompagnatori che con l'Alpinismo Giovanile hanno colà soggiornato dal 31 agosto al 2 settembre. Grata soprattutto perché ha manifestato, nei loro confronti, quello spirito d'abnegazione e responsabilità che contraddistinguono i gestori operanti con un entusiasmo scevro da quella «corsa all'utile» che purtroppo sta intaccando la dignità professionale in certi rifugi alpini...

Silvio Tremonti
(Presidente Sezione di Montebelluna)

SONO INVALIDO, EPPURE...

Sono un amante delle montagne e delle alte quote. Purtroppo non le posso amare come vorrei poiché sono invalido. Vorrei esternare tutto il mio apprezzamento ai gestori del rifugio Rosetta a San Martino di Castrozza che per la prima volta in vita mia non mi hanno fatto sentire invalido. Un grazie in particolare a Paolo, Luca, Barbara, Tiziana per le loro attenzioni e soprattutto a Bianca e Bruno per l'affettuosità dimostratami in quei giorni.

Domenico Cavina (Bologna)

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Oggetto: XV Corso per Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo

Circolare n. 35/90

A tutte le Scuole e i Corsi di Sci Alpinismo

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo del Cai organizza il XV Corso per Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo.

SEDE E DURATA

Il Corso si svolgerà dal 20 al 28 aprile 1991 al Rifugio Città di Ciriè al Pian della Mussa Balme (TO) per la parte studio ed aggiornamento delle tecniche sci alpinistiche e dal 6 al 14 luglio 1991 per le tecniche di roccia e ghiaccio nel Gruppo Masino-Bregaglia-Disgrazia.

Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico culturali sulle materie didattiche oggetto di insegnamento nei corsi di Sci-alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno.

Eventuali variazioni di programma verranno tempestivamente comunicate a quegli allievi le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte dalla Commissione.

DIRETTORE

Direttore del Corso: Luciano GILARDONI

Direttore parte Sci-alpinistica: Luciano GILARDONI

Direttore parte roccia e ghiaccio: Giancarlo ALESSANDRINI

AMMISSIONE AL CORSO

Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli sciatori alpinisti di ambo i sessi, soci del Club alpino italiano, che abbiano compiuto il 23esimo anno di età entro il 1991: sarà titolo preferenziale aver conseguito la nomina di istruttore di Sci-alpinismo del Cai o di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

Gli allievi già in possesso del titolo di I.N.A. dovranno frequentare solo la parte del Corso in cui vengono trattate le tecniche sci-alpinistiche.

L'Istruttore Nazionale di Sci-alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Sci-alpinismo o presso le Sezioni Cai che organizzano Corsi di Sci-alpinismo e a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterrà indispensabile la sua partecipazione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Sci-alpinismo non costituisce solo il riconoscimento di una pur brillante carriera sci-alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Le domande di ammissione devono pervenire a mezzo raccomandata alla Scuola Centrale di Sci-alpinismo presso la Sede Legale del Cai (Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano) entro il 15 febbraio 1991.

La domanda di partecipazione dovrà essere corredata da un adeguato curriculum sci-alpinistico, alpinistico e didattico del candidato, riportato sull'apposito modulo predisposto dalla Commissione e controfirmato dal Direttore della Scuola di appartenenza e/o dal Presidente della Sezione, più due fotografie formato tessera.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande pervenute dopo il 15 febbraio 1991.

Non verranno prese in considerazione neppure le domande dei Candidati i cui moduli non siano compilati per esteso ed in duplice copia.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

La quota di partecipazione al Corso è stabilita in L. 150.000 e dovrà essere versata con le seguenti modalità:

- L. 50.000 quota di iscrizione da versare mediante conto corrente postale N° 15200207 intestato a Club alpino italiano - Via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano (tassativa la causale di versamento) di cui dovrà essere allegata copia alla domanda.
- L. 100.000 che verseranno i candidati le cui domande verranno accolte secondo le modalità che verranno successivamente comunicate agli interessati.

La quota di partecipazione da diritto a:

- utilizzazione dei materiali tecnici e didattici messi a disposizione dalla C.N.S.A.S.A.;
- serie di dispense e testi;
- Assicurazione per tutta la durata del Corso.

Saranno a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto e alloggio.

In caso di mancata accettazione del candidato la quota (L. 50.000) verrà restituita per intero all'interessato.

In caso di mancata partecipazione al Corso da parte di un candidato già accettato la quota globale (L. 150.000) verrà restituita trattenendo L. 50.000 per spese organizzative.

I Candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione unitamente al materiale didattico.

Gli allievi dovranno presentarsi al Corso muniti di certificato di idoneità sanitaria.

Gli Allievi che supereranno con esito favorevole il Corso riceveranno comunicazione ufficiale unitamente al libretto su cui dovranno riportare la propria attività alpinistica e didattica, da presentare annualmente alla Commissione per la validazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

CLUB ALPINO ITALIANO

Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci-alpinismo (sig. Paolo Veronelli)

Via E. Fonseca Pimentel, 7
20127 Milano

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINEOggetto: **Intervento elicotteri militari**Circolare n. **36/90**

Alle Sezioni

In merito alle richieste di elitransporto per manutenzione rifugi e bivacchi, ricordiamo che le singole Sezioni del CAI dovranno inoltrare alla Sede Legale, tramite la Commissione Rifugi e Opere Alpine, unicamente le richieste di intervento che, da precedenti contatti con gli enti militari aventi giurisdizione nel territorio ove dovrebbe svolgersi l'intervento (Comandi Regione Aerea, Comandi Militari Territoriali, IV Corpo d'Armata, Guardia di Finanza), non siano risultati effettuabili con altri mezzi. In pratica, prima di inoltrare la richiesta, la Sezione dovrà avere la certezza, attraverso contatti diretti, che localmente l'intervento sia effettuabile. Per quanto concerne nuove costruzioni o notevoli lavori di ampliamento, si precisa che verranno prese in considerazione esclusivamente le richieste relative ad interventi interessanti i rifugi e bivacchi che abbiano già ricevuto la prevista approvazione del Consiglio centrale. Mentre facciamo presente che la Sede Legale non potrà accogliere alcuna richiesta che abbia seguito un iter diverso da quello stabilito, precisiamo i dati necessari per l'inoltro delle richieste stesse, che dovranno pervenire alla scrivente Commissione entro il **31 gennaio 1991**, trascorsa tale data non saranno presi in considerazione gli eventuali ritardatari.

I dati necessari sono:

- Nome, località, quota del rifugio
- Ubicazione del rifugio Tav. IGM 1:25.000
- Località di carico del personale e/o materiali con relativa quota
- Generalità anagrafiche del personale da imbarcare (almeno se si e quanti)
- Peso totale e/o scomposto in vari carichi e volume del materiale da trasportare
- Località di scarico con relativa quota
- Disponibilità o meno della Sezione ad accollarsi gli oneri relativi a: assicurazione (obbligatoria); indennità al personale, costo delle ore di volo
- Periodo in cui si desidera venga effettuato il concorso
- Recapito telefonico del delegato a prendere contatti con il 4° rgpt ALE per le modalità esecutive.

Milano, 1° dicembre 1990

(f.to Franco Bo)

Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

**LA 39ª EDIZIONE
DEL FILM FESTIVAL
«CITTÀ DI TRENTO»**

Entro il 15 marzo dovranno arrivare le opere iscritte alla 39ª edizione del Filmfestival di Trento (Centro Santa Chiara, via S. Croce 67, 38100 Trento). La manifestazione è in programma dal 21 al 27 aprile.

In base al Regolamento possono essere ammesse, in Concorso Unico, opere in pellicola e opere in video.

I film di montagna devono recare un contributo alla conoscenza e alla protezione della montagna, esaltandone i valori simbolici e rappresentandone la realtà storica, sociale e ambientale.

I film di esplorazione devono estendere e approfondire — soprattutto a fini di tutela — la scoperta e/o lo studio di territori, acque e spazi, compresi quelli extraterrestri e relativi fenomeni fisici, antropologici, etnologici, naturali e faunistici.

I film di alpinismo, avventura e sport devono esaltare le risorse umane nell'azione in ambiente naturale di montagna, compresa quella esplicitamente sportiva.

In concorso possono venire iscritte opere a soggetto (lungometraggi, medio e cortometraggi e telefilm) o documentaristiche (compresi i servizi televisivi d'attualità) realizzate in pellicola (nei formati 35 e 16 mm) o con l'uso prevalente del mezzo elettronico (video-tape, sistema U-Matic). I film possono essere sonorizzati con colonna sonora ottica o con banda magnetica e, per il 16 mm, anche con banda magnetica separata.

L'ammissione in Concorso è deliberata insindacabilmente dalla Commissione di Selezione.



Nella foto, Gianluigi Bozza, direttore della Rassegna trentina.

In particolare non saranno ammesse:

- a) le opere prodotte prima della stagione 1988;
- b) le opere trasferite in video-tape di cui esista l'originale in pellicola in qualsiasi formato e rispettivamente le opere in pellicola trasferite da un originale in video-tape;
- c) i film in formato 16 mm ottenuti per trasporto dal formato S8;
- d) i film con bobine o con scatole prive di titoli di testa sufficientemente indicativi;
- e) i film sonorizzati con un sistema diverso da quelli previsti dall'art. 6.

**IDEE GIOVANI
PER UNA MONTAGNA
CHE INVECCHIA**

La sezione di Bergamo, con il patrocinio dell'assessorato per la cultura della Provincia e del Provveditorato agli Studi, sempre della provincia, ha indetto un concorso a temi per tutti gli studenti delle elementari, medie inferiori e superiori delle zone montane della bergamasca sull'argomento: «Idee giovani sulla montagna che invecchia».

Potrà sicuramente essere una specie di referendum tra i giovani che potranno esprimere tutti i loro pareri su di un argomento che li interessa molto da vicino non solo ora, perché in futuro saranno loro stessi i fruitori di quanto resterà di questi luoghi non solo di svaghi, ma anche di lavoro e di sostentamento. Informazioni: Cai Bergamo, via Ghirlanzoni 15, Bergamo.

QUOTA 600

Quota 600 con il patrocinio dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, presenterà a Parma dal 21 al 24 marzo il VII Salone della Montagna. La manifestazione si terrà nel quartiere fieristico.

Verrà riproposta anche quest'anno la speciale Sezione Trekking. Agli espositori è riservata la Targa d'oro quota 600 per la migliore iniziativa imprenditoriale realizzata in territorio montano.

Informazioni: Casella Postale 4, Baganzola, 43100 Parma.

«RESTA ANCORA DA SUPERARE UNA BARRIERA PSICOLOGICA»

È l'obiettivo di una stagione per le cordate più preparate d'Europa; un autentico capolavoro alpinistico che ha segnato indelebilmente un'epoca. L'impossibile divenuto realtà. Nell'estate del 1981, i cecoslovacchi I. Koller e J. Sustr attaccano la zona più inaccessibile della parete sud della Marmolada ed in tre giorni di sforzi riescono a concludere la salita superando, a metà parete, una grande placca alta circa 300 metri, apparentemente inespugnabile; è un successo senza precedenti sulle Alpi e senza paragone alcuno. Un vero salto nel futuro.

Mezzi usati: un mazzo di chiodi da levare e ripiantare, alcuni friends e stoppers, due piccoli ganci metallici, la grande novità, ciò che ha impedito l'uso dei chiodi a pressione su di un calcare compatissimo avaro di alternative.

Caratteristiche di questa via sono l'irrinunciabile, difficilissima arrampicata libera obbligatoria, lontane, irrisorie protezioni, psicopassaggi su gancetti al limite della tenuta ed infine una grande nicchia a forma di balena che rompe la continuità della placca; unico luogo dove poter bivaccare e soggetto che ha ispirato il nome della via: «attraverso il pesce».

Passeranno tre anni prima che si riesca nella prima e seconda ripetizione, realizzate, non senza difficoltà e roccambolleschi tentativi, rispettivamente da W. Güllich e compagni prima e Heinz Mariacher con Manolo poi; l'itinerario verrà definito «allucinante». Nel marzo del 1986 Maurizio Giordani, al suo terzo tentativo, conduce la sua cordata nella prima ripetizione invernale; cinque giorni in parete con temperature polari ed abbondanti nevicate. Una vera avventura. Le estati si succedono ma le ripetizioni si contano ancora scarsissime; la fama della «via attraverso il pesce» è subito uscita dai confini delle Dolomiti e tentativi di ripetizione arrivano ormai da tutta Europa. A detta di Nino, gestore del rifugio Falier, anche se il tempo medio di ripetizione è sceso a due giorni ed un paio di cordate sono pure riuscite in giornata, il numero dei tentativi falliti ancora oggi supera di gran lunga il numero dei successi.

Koller torna in Marmolada per tentare la prima ripetizione del «pesce» in punto rosso, senza usare cioè i piccoli ganci per la progressione o il riposo ma prima di lui riesce Mariacher, predisponendo su alcuni tiri le protezioni necessarie allo scopo.

Ormai gran parte del mondo alpinistico parla apertamente dell'ultimo grande problema rimasto irrisolto: la solitaria.

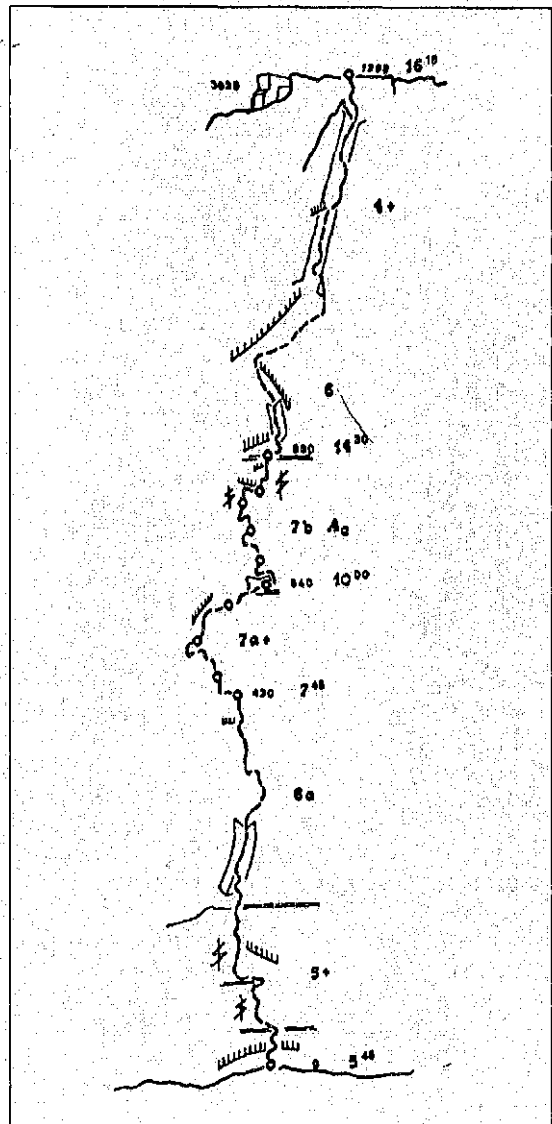
Ma dal dire al fare c'è di mezzo un mare di calcare compatissimo, senza fessure né cedimenti, dove continua ad essere praticamente impossibile proteggersi adeguatamente e dove le difficoltà si avvicinano alle massime mai superate in alpinismo. Le ripetizioni riuscite non hanno addomesticato la via come è successo a molte altre ed ancora oggi i chiodi lungo i tiri di corda spesso sono un lontano ricordo. Una solitaria su questa via disintegre tutti i limiti fissati pre-



Sopra, nel circoletto, Maurizio Giordani durante la straordinaria solitaria «attraverso il pesce». A lato, un primo piano dell'alpinista e, sotto, uno schizzo dell'ascensione.

cedentemente per stabilirne un altro che non sarà facile superare.

Il 3 agosto 1990 ci prova Maurizio Giordani che riesce nell'impresa impiegando poco più di 10 ore. «Ho dovuto rinunciare all'idea del free solo integrale», spiega Maurizio, «perché non sono riuscito a raggiungere una sufficiente tranquillità in arrampicata oltre l'8° grado; fino a tale difficoltà ero sicuro di non commettere errori e potevo quindi arrampicare anche senza corda, ma oltre questa certezza mi mancava ed ho così deciso di autoassicurarmi nel tratto più impegnativo, dove cioè le difficoltà raggiungono il 9° grado U.I.A.A. L'autoassicurazione in solitaria non dà valide garanzie di sicurezza ma il solo uso della corda alleggerisce i movimenti di un non indifferente peso psicologico. La barriera psicologica è di gran lunga la più importante da superare in scalate di questo genere e se un giorno qualcuno riuscirà a salire



in solitaria attraverso il pesce senza portare con sé la corda, io sarò il primo ad apprezzare l'impresa ammettendone la superiorità del valore».

Poco prima delle 6 del mattino Maurizio è già all'attacco della via e, data la temperatura mite, inizia subito l'arrampicata senza estrarre dallo zaino la corda ed il poco materiale che si è portato. In circa 2 ore supera così slegato i primi 430 metri di parete dove le difficoltà sfiorano di poco il 7° grado quindi, al traverso che segna l'inizio del tratto più impegnativo, si autoassicura con corda e nodo prusik.

«Era veramente la giornata ideale» spiega Maurizio, «ed ho arrampicato con grande disinvoltura; fino alla grande nicchia non mi è venuta la tentazione di usare il gancetto metallico, nemmeno per riposare, mentre oltre il «pesce» l'ho usato solo tre volte, nel tratto più difficile, quando ero ormai stanco e stavo perdendo lentamente fiducia nella tenuta delle mie dita. Non ho comunque mai perso la dovuta concentrazione, nemmeno sotto il tetto all'uscita della placca, dove, tutto d'un fiato, si deve attraversare a destra in difficile dülfer rovescia per quasi 10 metri con un vuoto di 600 metri sotto il sedere».

Maurizio raggiunge la comoda cengia al termine della placca poco dopo le 14; qui risistema tutto il materiale nello zaino e riprende ad arrampicare slegato, superando in 2 ore gli ultimi 600 metri di parete dove le difficoltà arrivano fino al 6° grado.

Alle 16 e un quarto è in vetta alla Marmolada d'Ombretta da dove, anziché scendere in funivia, percorre la lunga cresta ovest verso Punta Peña e forcella Marmolada, tornando al rifugio Falier in tempo per la cena.

Ora viene spontaneo chiedersi quali motivazioni spingano Maurizio verso questo genere di attività e quale preparazione sia necessaria per arrivare a tali livelli: «La sete di emozioni, l'ambizione, la voglia di superare e superarmi, sono alla base delle mie scelte alpinistiche; sono particolarmente attratto dall'incognita, da ciò che mai ho fatto prima e se questo coincide anche con ciò che mai prima è stato fatto da nessun altro allora la motivazione è al 100 per 100. Non mi preparo però con metodi scientifici né tantomeno dedico all'allenamento più di tanto. Il mio lavoro di rappresentante mi rende indipendente dagli sponsor e non mi sento quindi obbligato a fare niente che non desideri veramente; non amo fare trazioni o sedute a secco così, quando ho in mente un progetto importante, preferisco prepararmi arrampicando e correndo in montagna.

«Non ho grosse pretese e mi accontento di ciò che so fare naturalmente, in tranquillità, senza forzare nulla; anche per questo in palestra non cerco mai di arrivare a dei limiti esclusivamente fisici. Ho eliminato la possibilità di considerare accettabile l'idea di cadere arrampicando ed anche in palestra cerco di non lasciarmi influenzare dalla rassicurante presenza dello spit valutando, mentre arrampico, se li saprei salire comunque, anche senza corda.

«È questo che considero il mio vero limite, fisico e psicologico assieme, per andare poi con maggiori garanzie di sicurezza dove lo spit o la protezione potrà non essere vicina o potrà non esistere affatto; è qui che torna utile conoscere a fondo le proprie vere possibilità, senza l'ingannevole illusione di una

difficoltà che saprei fare solo con la corda e con la protezione a portata di mano». Solo chi ha salito la via attraverso il pesce può avere una chiara idea di cosa sia effettivamente questa via e cosa significhi salirla in solitaria, ma l'importanza storica della salita di Giordani è comunque facilmente percepibile; essa stabilisce dei limiti assoluti (come ad esempio la solitaria di Cesen sulla parete sud del Lhotsze) ed indirizza l'evoluzione dell'alpinismo verso strade che an-

cora non sono state percorse. «Oggi l'alpinista predilige i record di velocità», spiega Giordani, «ricercando nell'impresa lo spettacolo da vendere a un grande pubblico ma questo non mi attira, e anche se ciò comporta un innegabile inferiore interessamento da parte dei mass media, la strada che mi sono prefissato porta altrove; ecco perché preferisco andare «solo» veloce su di una via di 9° grado anziché «correre» sul 3° o 4°».

L.S.

Giordani con Rosanna Manfrini: marito e moglie, entrambi accademici, hanno affrontato insieme numerose vie estreme. Rosanna è stata la prima donna a scalare il Cerro Torre, in Patagonia. Recentemente ha accompagnato Maurizio alla Rock Tower, nel Gahrwal. L'alpinista stesso racconterà quest'ultima impresa ai lettori dello Scarpone nel prossimo numero del Notiziario che sarà inviato agli abbonati il 16 gennaio.



I PRINCIPALI SUCCESSI ALPINISTICI DI GIORDANI

1982	I ^a salita via «direttissima»	Croz dell'Altissimo - Dolomiti
	I ^a salita via «Rovereto»	Mamolada - Dolomiti
	I ^a invernale via «Loss-Destefani»	Croz dell'Altissimo - Dolomiti
1983	I ^a salita vie «S. Pertini - Ali Babà - Irreale»	Mamolada - Dolomiti
	I ^a invernale vie «Don Quixote-Harschi Bratschi»	Marmolada - Dolomiti
1984	I ^a salita via «Moby Dick»	Marmolada - Dolomiti
	I ^a invernale via «degli strapiombi»	Cima d'Ambiez - Dolomiti
1985	I ^a salita vie «Olimpo - Futura - Athena - Estasi - Fortuna»	Marmolada - Dolomiti
	I ^a salita via «degli accademici»	Croz dell'Altissimo - Dolomiti
	I ^a invernale solitaria via «Ezio Polo»	Marmolada - Dolomiti
	I ^a invernale via «Assunta»	Marmolada - Dolomiti
	I ^a solitaria via «Tempi moderni»	Marmolada - Dolomiti
1986	I ^a invernale via «attraverso il pesce»	Marmolada - Dolomiti
1987	I ^a femminile al Cerro Torre, «spigolo sud-est»	patagoniua - Argentina
	I ^a salita parete ovest dell'Ag. St. Exupery via «chiaro di luna»	Patagonia - Argentina
	Salita della «parete sud-est» del Fitz Roy	Patagonia - Argentina
	Salita della «parete sud-ovest» del G2 (8035 m.)	Karakorum - Pakistan
1988	I ^a salita della parete sud della Torre di Uli Biaho (6290 m) (prima femminile) via «pilone sud»	Karakorum - Pakistan
	I ^a solitaria Big Trango Tower (6280 m.), «parete nord»	Karakorum - Pakistan
	I ^a salita via «specchio di Sara»	Marmolada - Dolomiti
1989	I ^a solitaria invernale via «supermatita»	Sass Maor - Dolomiti
	I ^a invernale via «abrakadabra»	Marmolada - Dolomiti
	I ^a salita via «Andromeda»	Marmolada - Dolomiti
1990	I ^a salita via «Suspiria»	Sass d'La Crusc - Dolomiti
	I ^a solitaria via «attraverso il pesce»	Marmolada - Dolomiti
	I ^a salita Rock Tower (6150 m.), parete sud via «fiamma di gelo»	Gahrwal - India

I PROGETTI

Patagonia '90 - Concatenamento del Cerro Torre (parete sud-est) e del Fitz Roy (parete ovest) dicembre 1990.

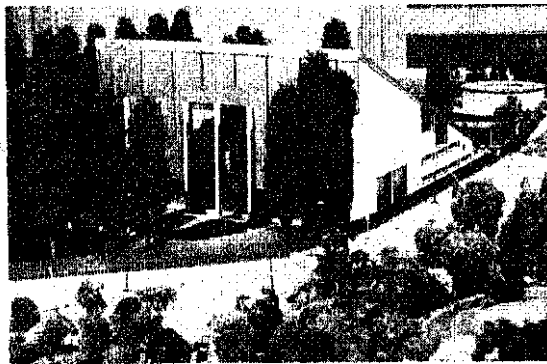
Karakorum '91 - Via nuova in solitaria sul versante Rupal (diretta parete sud) del Nanga Parbat (8125 m.) luglio-agosto 1991.

SUL NUOVO «MURO» DI MILANO SCALATE ANCHE IN SIMILGHIACCIO

Presto gli appassionati di alpinismo avranno a disposizione, a Milano, una palestra di arrampicata. Una vera e propria «parete di roccia» da scalare. Sorgerà in via Terzaghi 11 ai piedi della montagnetta di S. Siro, si chiamerà «Palestra artificiale d'arrampicata-centro per la montagna» e sarà per dimensioni il primo impianto coperto del genere in Europa, uno dei più grandi al mondo. La struttura, destinata a migliorare e diffondere la conoscenza dell'arrampicata, specialità in continua diffusione, dovrebbe essere ultimata entro diciotto mesi.

L'iniziativa è partita dall'Up, società costituita da un gruppo di guide alpine affiancate da un nutrito stuolo di appassionati. Il Club Alpino Italiano (Convegno sezioni lombarde), il Coni, l'Associazione guide alpine italiane e la Federazione arrampicata sportiva italiana patrocinano l'operazione, che ha trovato ampi consensi all'interno dell'amministrazione municipale meneghina. I lavori per la costruzione della palestra di arrampicata sono già iniziati.

Il «muro» riprodurrà le architetture e le difficoltà della montagna. Sarà quindi adatta a tutti gli scopi addestrativi compresi il soccorso alpino (è prevista una piazzola per simulare il soccorso con l'elicottero), il free climbing, la speleologia, le prove dei materiali, le competizioni. Inoltre offrirà sezioni aperte a tutte le esigenze dalle basi per la progressione sulla roccia, al perfezionamento delle tecniche d'arrampicata fino ad ar-



rivare alle più elevate difficoltà. Infatti i pannelli modulari, in legno e vetroresina, con prese artificiali e chiodi fissi, offriranno la possibilità di «realizzare» un muro di volta in volta diverso a seconda delle necessità.

È anche prevista una piccola sezione di roccia naturale per insegnare a «piantare chiodi» e a posizionare i nut. Un'altra parte di muro è stata dedicata alle scalate su ghiaccio. Qui i maestri insegneranno a usare i ramponi, le piccozze e spiegheranno come è meglio sfruttare la forza abbinandola a una giusta respirazione in una progressione armonica ed elegante.

Insomma, il «muro» con i suoi 20 metri di altezza e i 37 di lunghezza darà a tutti la possibilità di provare l'ebbrezza della scalata in assoluta sicurezza. All'interno della palestra ci sarà anche uno spazio dedicato allo stretching e alle macchine per il potenziamento

che permettono un buon riscaldamento prima di iniziare la vera e propria lezione. Oltre alla sezione «sportiva», il progetto prevede anche una serie di strutture a scopo culturale-didattico e formativo. Ci saranno una sala conferenze polifunzionale, un archivio fotografico, una biblioteca e, probabilmente, un centro di informazione dati sulla montagna con itineroteca computerizzata.

La Palestra Artificiale d'Arrampicata UP con le sue «misure» di tutto rispetto sarà il primo impianto coperto del genere in Europa e uno dei più grandi al mondo: superficie dell'area mq 6.375; superficie coperta mq. 1.980; volumetrica mc 26.180. La struttura, dotata di gradinate che potranno accogliere circa 1000 spettatori, consentirà di ospitare competizioni a tutti i livelli, da quelli internazionali (coppe del mondo, master, eccetera) ad altre già esistenti e in progressivo e brillante sviluppo.

I promotori guardano con un occhio di particolare riguardo i giovani e la scuola. Cominciando dalle medie inferiori, promuoveranno tutta una serie di proiezioni e di incontri fino ad arrivare all'incontro vero e proprio con la montagna. Sarà proprio qui, alla Palestra Artificiale d'Arrampicata, che i giovani muoveranno i primi passi in una nuova dimensione tutta da scoprire.

Per informazioni, telefonare alla Società UP, Via Teodosio 100, Milano, Tel.: 02/2842926 chiedendo di Luca Fiorucci, coordinatore.

PERCHÉ PROPRIO AL MONTE STELLA?

Siamo un gruppo di Soci milanesi (anche se iscritti a sezioni «di montagna») che condividono certamente l'iniziativa del Cai di concedere il proprio patrocinio all'iniziativa di costruire una palestra di roccia (Rivista del Cai, maggio/giugno 1990).

Quello che non possiamo condividere è la località scelta per tale costruzione (un parallelepipedo di cemento che prevede anche 1000 posti a sedere!), e precisamente un'area di 7.000 mq (una delle pochissime rimaste all'interno della città di Milano) nel Parco Urbano del Montestella (area, peraltro, protetta dalla Legge Regionale 15/4/75 n. 51, n. 1 lett. c sottoposta a vincoli dall'art. 38 della N.T.A. e al P.R.G. del Comune di Milano quale area destinata a parchi e giardini, zona verde la cui destinazione è regolata dalla suddetta L.R.).

Contro tale iniziativa si è già più volte pronunciato il Consiglio di Zona e sono intervenuti sia gli abitanti di quartiere associati al Comitato QT8 che le associazioni ambientaliste nonché gli abituali frequentatori della «Montagnetta di S. Siro» (sportivi del vicino Campo XXV Aprile o semplici «podisti» della domenica) bloccando più volte il lavoro delle ruspe. Recentemente (6 novembre) i lavori sono ripresi e nuovamente bloccati dal re-

sponsabile per il Parco del Montestella del settore Parchi e Giardini del Comune di Milano in quanto si stava procedendo alla rimozione di alberi.

Tanta perseveranza ci sembra veramente fuori luogo, soprattutto per un'iniziativa patrocinata da un Ente come il Cai che si batte per la salvaguardia della natura e dell'ambiente.

Ci pare opportuno che il Cai esprima un proprio motivato parere, non certo sull'iniziativa in sé stessa quanto sull'ubicazione scelta.

(seguono sei firme)

• Da tempo sulle pagine del nostro Notiziario è in atto un vivace dibattito sulla palestra che, notizia dell'ultima ora, non si dovrebbe più costruire a Monte Stella ma nella zona d'interscambio accanto alla fermata del metrò di Molino Dorino. Sul problema era intervenuto anche l'architetto Antonio Faranda, autore del progetto, che il 31 gennaio 1989 scriveva: «Il grande pericolo per il Monte Stella non è la piccola palestra nelle vicinanze, ma il suo indiscriminato, degradante e continuo abuso con feste e manifestazioni di massa e, nel futuro prossimo l'attraversamento previsto della linea sopraelevata per lo stadio». Il Club alpino e i suoi organi di stampa hanno dunque affrontato fin dall'inizio il problema intrecciando un dibattito a più voci più che doveroso dal momento che ci sono tanti e contrastanti interessi.

Come soci, appassionati di alpinismo e podisti della domenica, verrebbe piuttosto voglia di dire che non sono tanto le ruspe della palestra a indignarci ma il degrado delle strutture sportive offerte nella zona dal Comune: certe ignobili docce che d'estate vengono addirittura disattivate per settimane e d'inverno talvolta sgorgano a zero gradi o mandando dritti al reparto grandi ustionati. O ancora il pigia pigia in pochi metri quadrati (parliamo del XXV aprile) quando a contendersi lo spazio sono i podisti della domenica e i ragazzi delle scuole che tanto diritto hanno, anche loro, di correre e di fruire di impianti sportivi degni di una città come Milano.

Esiste un'ecologia dell'ambiente, ma esiste anche un'ecologia dell'uomo e del cittadino che ha diritto di utilizzare correttamente gli spazi verdi a disposizione. E sembra strano che non ci si mobiliti per questi diritti ugualmente ecologici mentre piovono miliardi su opere perlopiù distruttive (7.000 miliardi per i mondiali di calcio), 3.000 per cementificazioni di fiumi, ecc.), che non si avverta la pesante minaccia alla nostra salute e a una corretta fruizione dell'ambiente che viene dall'inefficienza di amministratori e burocrati più ancora che dalle ruspe. E questo non è, si badi, un «motivato parere» del Cai, ma lo sdegno di un socio e di un cittadino.

R.S.

ORA IL VENTO NON FA PIÙ PAURA

Indumenti in pile **Ballo Rock and Ice Line**. La Ballo propone una serie di capi termici in *pile* destinati all'alpinismo, che si distinguono per l'alto contenuto tecnico. Il *pile* impiegato è un tessuto morbidissimo e ultra leggero in poliestere che per prima la casa di Pieve Tesino ha introdotto sul mercato, non c'è bisogno di ricordare come proprio il *pile* in poliestere sia il più morbido, il più robusto e il più caldo disponibile.

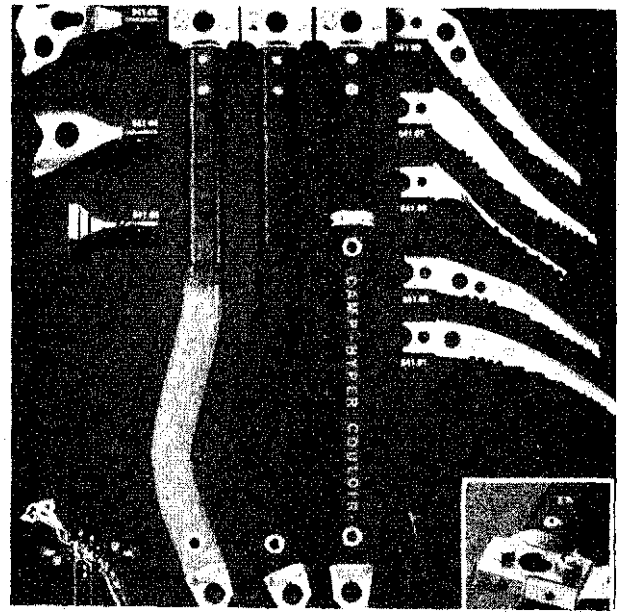
Ma la grande novità di questi capi è l'applicazione del brevetto *gore*, noto come *the windstopper*. Tutti i capi sono infatti rivestiti all'interno di una leggerissima fodera specificamente studiata per indumenti in maglia, *fleece* o felpa. Tale fodera, senza appesantire il capo, esercita una efficacissima azione antivento: per fare un esempio con soli diciassette chilometri/h di vento il potere termico di una maglia tradizionale scende quasi della metà, mentre con una maglia a cui sia stata applicata la nuova fodera *windstopper* il calo è di poco più del dieci per cento. Il vantaggio di tale fodera è non soltanto l'impenetrabilità, ma anche una elevata traspirabilità. Ciò evita di trovarsi a portare capi bagnati a causa della traspirazione. Perfetta ci è parsa la possibilità di movimento all'interno del capo, grazie all'estrema leggerezza di tale fodera.

La medesima costruzione *windstopper* è stata applicata dalla Ballo ad una linea di capi in un tessuto più leggero. Realizzato dalla Montefibre questo tessuto si chiama *swing* ed è un tessuto dalle caratteristiche innovative, ideale per lo sport e il tempo libero. Ha una mano simile al fustagno ma è inguagliabile e molto resistente all'usura. Inoltre è altamente traspirante ed ha il vantaggio di asciugare in fretta. La costruzione *windstopper* fa di questi capi indumenti ideali per l'arrampicata su struttura in inverno, ma anche per l'escursionismo in media montagna e il tempo libero.

MANICO STORTO? UN BEL VANTAGGIO

Piccozza Hyper Couloir CAMP. Si tratta di una piccozza dell'ultima generazione, caratterizzata dalla forma ricurva del manico. Presentata già qualche tempo fa dalla casa di Premana, ha subito progressive modifiche in modo da perfezionare sempre più la curvatura del manico, ormai ottimizzata sia in funzione della battuta, sia in funzione dell'opportunità di evitare di pestarsi le dita su terreno ripido. La *Hyper Couloir* è un attrezzo a modularità totale, che, pur rivolto agli usi più tecnici, garantisce una notevole versatilità. Dispone infatti di ben due palette, un martello e cinque becche. La *paletta classica*, grazie alla forma a farfalla, è indicata soprattutto per l'intaglio di gradini, mentre la *paletta tridente* trova il suo migliore impiego nell'ancoraggio. Accessorio indispensabile per la trasformazione in martello la *mazzetta*. E veniamo alle becche.

Abbiamo un modello *classico* per salite tradizionali, a



moderata curvatura verso il basso. Segue la becca *angolare* più indicata per ancorarsi, grazie alla sua doppia sezione, che facilita la presa e incrementa la penetrazione. A *banana* è invece la becca indicata per le pendenze più forti, mentre addirittura a tripla sezione è la becca *cascata* riservata agli amanti del verticale. Si aggiunga la becca *semitubolare* dentellata, utile per evitare la frantumazione del ghiaccio. Tutte le becche di taglio verticale dispongono di un triplo sistema di dentellatura differenziato, per il migliore sfruttamento di ogni sezione della becca nelle varie posizioni. Tutte le becche dispongono di fori di sicurezza e alleggerimento, uno dei quali è ricavato dal puntale, con lama a doppia sezione e smusso.

La testata in acciaio inox nasce dalla lunga esperienza CAMP nel settore. Due dadi autobloccanti con inserto metallico, che consente un impiego prolungato senza compromissioni della tenuta, garantiscono un bloccaggio ottimale. Nella zona superiore sono stati fissati due grani per controllare i giochi che dovessero insorgere, escludendo ogni possibilità di movimento della becca e della paletta. Il manico è in ergal, una lega di alluminio, e pesa 578 g nella lunghezza 50 cm (13 cm in più nella versione non ricurva). Il carico del manico è di 400 kg. La soluzione più felice riguarda l'impugnatura, ricoperta di silicone, materiale che non si deteriora e offre una presa affidabile anche bagnato. Le lunghezze per il modello curvo sono 45 e 50 cm, per quello dritto 45, 50, 55, 60. La CAMP suggerisce l'impiego mediante una dragonne applicata al foro del manico, costruita in fettuccia di nylon, interamente regolabile e dotata di asola per l'assicurazione e di sistema rapido di chiusura intorno al polso.

Il prezzo al pubblico si aggira intorno alle 170.000 lire.

IL METANODOTTO DEL LAGORAI

IL CONVEGNO TRENTO ALTO ADIGE del CLUB ALPINO ITALIANO che rappresenta le sezioni del CAI dell'Alto Adige e la SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI, riunito in Asseblea il 10 novembre a LEVICO (TN), in riferimento all'ipotesi di attraversamento del Gruppo del Lagorai e del Parco del Monte Corno con le condutture del Metanodotto Castelnuovo — Ora, sentito il parere della Commissione per la tutela dell'ambiente montano, consapevole dei gravissimi e permanenti danni che simile struttura causerebbe al delicato equilibrio dell'ambiente naturale della montagna, chiede alle autorità provinciali, cui è delegato il compito di decidere la scelta del tracciato, di optare per altre ipotesi di percorso senz'altro di minor impatto ambientale.

AL «SONDRIOFESTIVAL» VINCE LA GRAN BRETAGNA

Il filmato «Non più fiume selvaggio», prodotto dalla Gran Bretagna ha vinto la 4ª edizione del Sondriofestival. Non facile il lavoro della Giuria presieduta dal prof. Milan Novacek — direttore del Centro Cinematografia scientifica dell'Università di Brno — che ha deciso di assegnare l'ex-aequo al filmato «Fra il deserto e il profondo mare blu», pure prodotto dalla Gran Bretagna, con la preferenza per l'assegnazione del medesimo riconoscimento al precedente. Conferma, quindi, del valore della cinematografia documentaristica britannica.

Ben 85 erano i filmati inviati per la selezione. Buono il valore complessivo delle pellicole inviate, a testimonianza di una produzione vasta all'interno della quale è stato possibile operare la scelta.

«Non più fiume selvaggio» è stato indicato anche dal pubblico come miglior filmato.

A SCUOLA DI NATURA

Sorgerà a S. Martino di Castrozza, la prima «Scuola di natura» italiana. Si insegneranno materie come flora, fauna, geologia, fotografia e attività sul territorio. I corsi saranno tenuti da docenti universitari coadiuvati da esperti locali, guide alpine e guardie forestali che accompagneranno gli allievi della scuola lungo i sentieri e le piste del Parco naturale che sarà «aula» all'aperto tra gli abeti della millenaria foresta di Paneveggio. I corsi cominceranno nel giugno del 1991, avranno la durata di otto giorni e vi parteciperanno 15 persone alla volta. La «Scuola di natura» è un progetto sviluppato dall'Apt S. Martino di Castrozza-Primiero e sarà organizzata da Egidio Gavazzi, giornalista ambientalista, fondatore della rivista «Airone» e «Aqua».

DA TRIESTE A REGGIO CALABRIA: I PRIMI PASSI DEL SENTIERO ITALIA

La Val Rosandra alle spalle di Trieste, le montagne dell'Aspromonte alle spalle di Reggio Calabria: due mondi naturali e umani diversi, ma nonostante la distanza geografica accumulati dalla loro realtà di terre marginali, «di confine». Ad unirle simbolicamente per qualche giorno è stato il filo conduttore del Sentiero Italia con due manifestazioni di grande significato ideale e operativo.

Il 13 e il 14 ottobre, organizzato dalla sezione XXX ottobre, dall'Associazione Sentiero Italia e dalla Regione Friuli Venezia-Giulia, si è svolto a Trieste il convegno «Escursionismo senza frontiere». Nel suo ambito è stato ufficialmente presentato il settore terminale del Sentiero Italia che si sviluppa dal Passo di Monte Croce Comelico fino a Punta Sottile nei pressi di Muggia.

Si tratta di circa 300 chilometri che nel primo tratto corrispondono alla Traversata Carnica, un itinerario davvero senza frontiere dal momento che il sentiero si snoda a cavallo del confine italo-austriaco. Dal passo di Tarvisio fino al mare il lavoro di tracciatura è frutto di impegno recente: l'itinerario è fin d'ora agibile, ma privo di segnalazioni nella zona delle colline del Collio vicino a Gorizia e di alcuni posti tappa lungo la Traversata Carsica, il che obbliga a brevi deviazioni fino ai più vicini centri abitati.

La manifestazione, gestita con «asburgica» precisione da Lionello Durissini presidente della XXX ottobre, ha registrato un lusinghiero successo sia per la qualità degli interventi sia per il numero dei partecipanti. Significativa la presenza di numerose personalità politiche della Provincia e della Re-

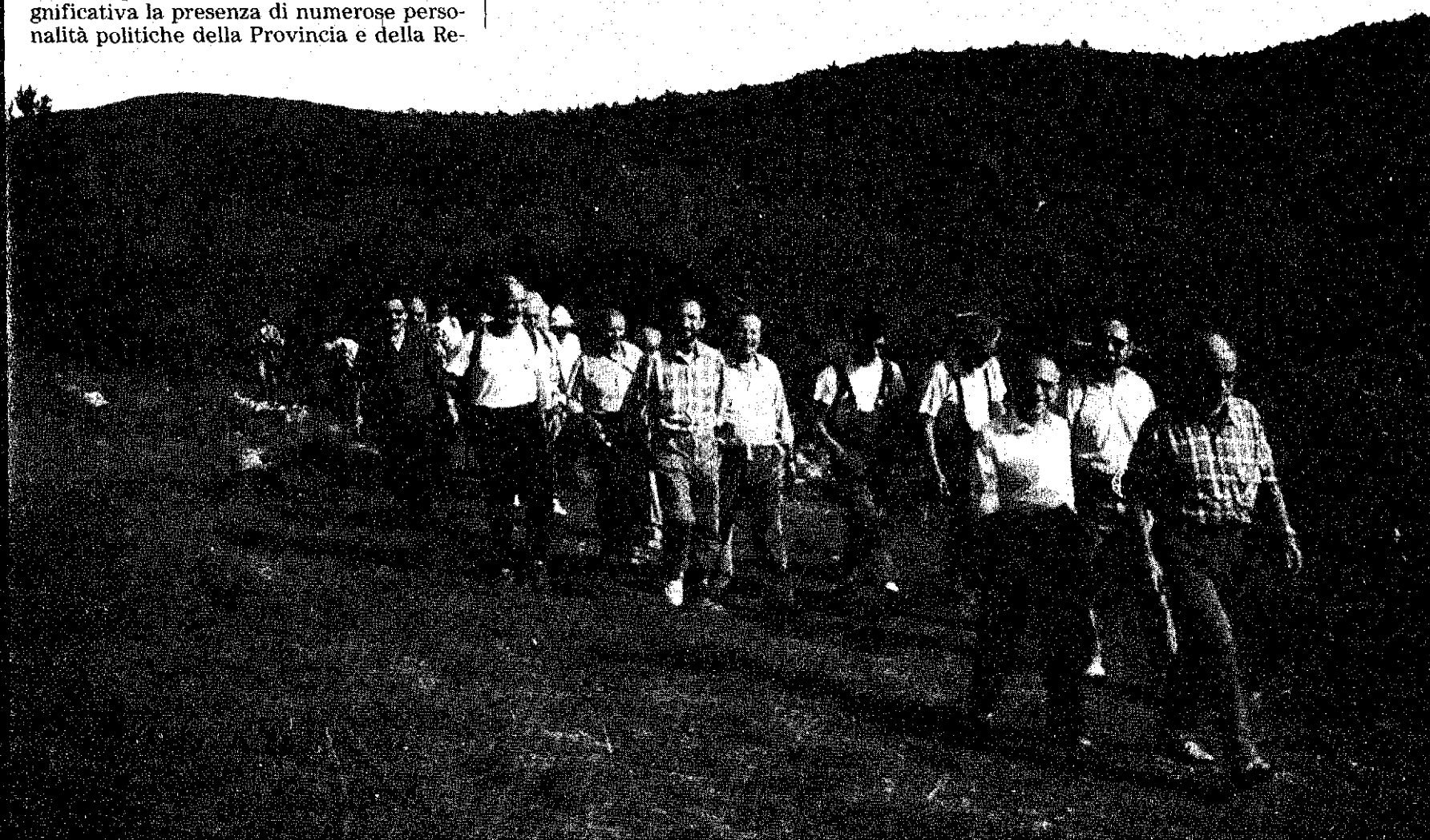


In basso, lungo la via del sale della Val Rosandra. Guidano le fila Lionello Durissini, presidente della XXX Ottobre di Trieste e Leonardo Bramanti, presidente generale del Cai. Qui a lato, il tratto iniziale del Sentiero Italia in Aspromonte. Alcuni partecipanti al convegno in marcia verso la cima del Montalto. Un simpatico «gemellaggio» fra Reggio Calabria e Trieste (foto Corbellini).

gione che hanno assicurato il loro pieno appoggio all'iniziativa a garanzia del suo futuro completamento. Ai lavori, coordinati dal presidente generale del Cai Leonardo Bramanti, sono intervenuti tra gli altri Riccardo Carnovalini, presidente dell'Associazione Sentiero Italia e Teresio Valsesia, presidente del Gruppo di lavoro Cai per l'escursionismo. Il giorno seguente, dopo una cena naturalmente «asburgica», il gruppo dei convegnisti si è incontrato con i giovani del raduno interregionale giovanile e ha com-

piuto una breve escursione discendendo il solco della Val Rosandra lungo l'antica via del sale o dei Carsi che nei secoli passati consentiva il transito delle mercanzie dirette al porto di Trieste.

Due settimane più tardi, il 3 e 4 novembre, è stata invece di scena la Calabria con il convegno «Dall'Aspromonte un passo verso l'Europa» organizzato dalla sezione del Cai di Reggio Calabria, dall'Associazione Sentie-



ro Italia e dallo sponsor Marchio Pura Lana Vergine del Sentiero Italia. La manifestazione ha trovato la sua sede ideale a Gamberie, una stazione turistica a 1300 metri di quota alle porte del Parco Nazionale e anch'esso ha registrato una straordinaria affluenza di partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia.

Ha coordinato i lavori Riccardo Carnovali, mentre il Cai era rappresentato dal segretario generale Giuseppe Marcandalli che ha sottolineato l'impegno del sodalizio per la valorizzazione dell'escursionismo calabro quale occasione di conoscenza dell'ambiente naturale e umano e anche di incentivazione economica aperta soprattutto ai giovani. I modelli da seguire sono quelli di analoghe iniziative già realizzate in Appennino come l'Alta Via dei Picentini e la GEA (Grande Escursione Appenninica) illustrate più tardi da Donato Vece della Pro Loco di Acerno e da Alfonso Bietolini direttore dell'Associazione Sentiero Italia. Nutrita la partecipazione di amministratori e politici con in prima fila l'Assessore al Turismo della Regione Calabria, sponsor economico del convegno reso possibile anche dall'impegno di Alfonso Picone del Cai di Reggio Calabria e presidente della cooperativa Nuove Frontiere.

Significativo, fra gli altri, l'intervento del sindaco di San Luca il quale ha sostenuto il valore di queste iniziative per offrire un'immagine diversa dall'Aspromonte condizionata da una drammatica realtà socio-economica. È una situazione di cui gli abitanti assumono in prima persona le responsabilità, ma che penalizza proprio quei giovani che vorrebbero cambiare senza trovare sbocchi alternativi.

E Teresio Valsesia ha ricordato che sono stati proprio alcuni giovani di San Luca a segnalare le prime cinque tappe del Sentiero Italia calabro durante il campo di lavoro organizzato dal Gruppo di lavoro escursionismo. Un aiuto concreto alla comunità e l'attivazione di una nuova economia legata alla riscoperta del territorio.

L'itinerario è stato inaugurato il giorno seguente con una escursione che ha portato i convegnisti e decine di appassionati giunti per l'occasione da tutta la Calabria a percorrere la prima tappa del Sentiero Italia da Montaldo al santuario di Polsi nel cuore dell'Aspromonte lungo la tradizionale direttrice di pellegrinaggio per l'occasione riscoperta e resa agibile anche grazie agli interventi di pulizia della forestale.

Allietata da una splendida giornata di sole che accentuava lo straordinario cromatismo autunnale dei boschi aspromontani e permetteva allo sguardo di spaziare dal mare Ionio al mare Tirreno, la gita si è chiusa con un pranzo offerto dal comune di San Luca, fra canti, tarantelle e gli ultimi discorsi.

Abbiamo potuto verificare tanto entusiasmo e voglia di fare. Al convegno erano anche presenti dirigenti e soci delle sezioni del Cai di Cosenza e di Potenza ognuna delle quali è impegnata nella progettazione del tratto di propria competenza del Sentiero Italia calabro e lucano. Il Sentiero Italia è così diventato l'asse portante della futura valorizzazione turistica di quel territorio montano che garantirà — come sottolineato dal rappresentante di Mountain Wilderness — il pieno rispetto della natura e delle sue esigenze di conservazione.

Giancarlo Corbellini
(Cai Milano)

ESCURSIONISMO SENZA FRONTIERE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il 13 ed il 14 ottobre come riferisce in queste pagine Giancarlo Corbellini portano un fine settimana montanaro a Trieste città di mare: l'Incontro nazionale "Escursionismo senza frontiere — il Sentiero Italia nel Friuli Venezia Giulia" ed un raduno di giovani provenienti da ogni parte d'Italia, ma anche dall'Austria e dalla Jugoslavia, denominato "Ottobre sul Carso triestino". Ambedue le manifestazioni sono organizzate dalla Sezione XXX Ottobre di Trieste, ma la prima si svolge per iniziativa del Gruppo di Lavoro per l'Escursionismo, la più recente unità operativa del Cai.

L'incontro nazionale si apre con un pomeriggio di gala al Centro Congressi della Stazione Marittima poiché sono presenti il presidente generale Leonardo Bramanti, il segretario generale Giuseppe Marcandalli e i consiglieri Baroni e Zanotelli, ma sono presenti pure importanti amministratori pubblici: il vicepresidente della Giunta Regionale ed assessore per il Turismo Gioacchino Francescutto, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, l'assessore Lucio Cernitz in rappresentanza del Sindaco e il presidente della Comunità Montana del Carso Marino Pecenik.

Ma il fatto più strabiliante è che il tema ha incontrato l'entusiastica adesione del pubblico (oltre 200 persone) che gremisce la grande sala, lasciando in piedi i ritardatari.

Alle 15 iniziano i lavori: il saluto di Gioacchino Francescutto apre il cuore agli organizzatori, ai dirigenti del Cai ed agli amici dell'Associazione Sentiero Italia, presenti in sala. Francescutto dice che sì, che il Sentiero Italia nella Regione Friuli-Venezia Giulia si deve fare e fare presto, perché si riconosce, anche in sede politica, il valore eccezionale di questa iniziativa per lo sviluppo di una nuova formula per il turismo, quella più pratica, più salutare e più bella.

Analoghi saluti entusiastici sono quelli di Dario Crozzoli, Lucio Cernitz e Marino Pecenik.

L'itinerario del Friuli-Venezia Giulia, dal Passo dell'Oregone a Punta Sottile, vicin-

no a Trieste, viene illustrato da cinque relatori: Giacomo Devescovi spiega la Traversata Carnica dove il sentiero è veramente senza frontiere poiché esso spesso entra, senza alcun problema, in Austria; Carlo Tavagnutti descrive il tratto alpino da Tarvisio al Passo di Tanamea, Lino Landi quello che parte dalle Prealpi e giunge alle colline del Collio, Franco Seneca il nuovo sentiero tracciato dalla sua Sezione dalle colline alle soglie del Carso. L'ultimo tratto, quello del Carso al mare, viene presentato da Daniela Durissini.

Il Sentiero Italia nella Regione Friuli-Venezia Giulia non è solo tracciato sulla carta, esso è un itinerario perfettamente transitabile che abbisogna solo dei perfezionamenti nel tratto goriziano ed in quello verso il mare; grazie ai numerosi punti di appoggio ed alla segnatura realizzata dalle Sezioni del Cai può essere già meta di trekking ed escursioni. Il Sentiero Italia nella Regione Friuli-Venezia Giulia è una realtà, che necessita solo di gestione.

Il mattino di domenica i dirigenti del Cai e gli amici del Sentiero Italia si incontrano con i giovani del raduno "Ottobre sul Carso Triestino" sulla vasta spianata di Basovizza: sono oltre 300 i giovani con i loro accompagnatori.

Dopo il saluto del presidente Bramanti le due comitive (lasciamo andare da soli i ragazzi) scendono in Val Rosandra, il profondo solco d'erosione che si apre nel compatto altipiano carsico: una meraviglia che crea, a pochi metri sul livello del mare, un ambiente prettamente montano con picchi, guglie e torrioni, forre, ghiaioni e pareti a picco, con un torrente che scende con una scrosciante cascata nella valle scavata fra le rocce, con una chiesetta del '400 arroccata su uno sperone calcareo, dove i ragazzi con il consigliere referente Remo Romei, il presidente della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile Fulvio Gramegna e molti altri dirigenti, assistono ad una Messa e ricevono i saluti degli officianti, rivolti anche in tedesco ed in sloveno.

(A cura della Sezione XXX Ottobre)

IL SENTIERO STORICO DELLO SPLUGA

La Comunità Montana Valchiavenna, il Gruppo Guide Alpine Valchiavenna, il Centro Studi Storici Valchiavenna, il Verkhersverein Splügen-Rheinwald e il Kulturvereinigung Rheinwald hanno recentemente stampato una cartina sul «SENTIERO STORICO DELLO SPLUGA», in occasione dell'ANNO EUROPEO DEL TURISMO 1990.

Attualmente il «Sentiero Storico dello Spluga» è percorribile solo in parte:

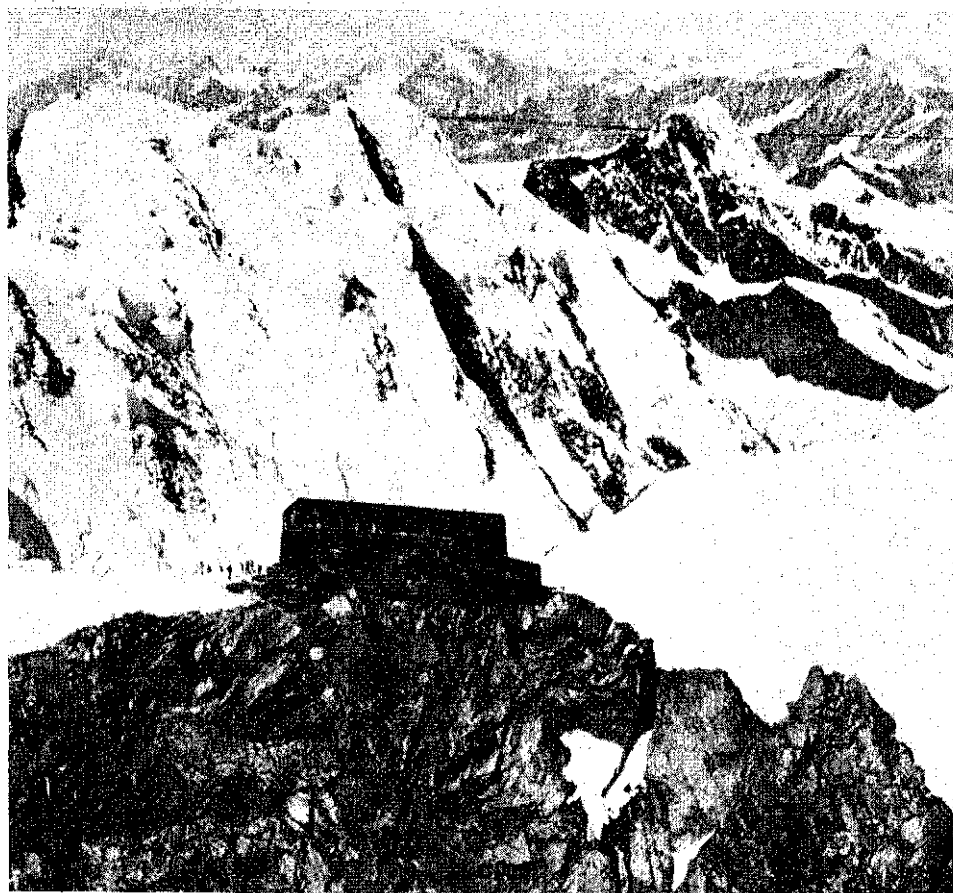
— da Isola a Montespluga, il suggestivo Sentiero del Cardinello, segnalato con la sigla C18; tempo di percorrenza ore 3.15, dislivello m. 650;

— da Montespluga al Passo e da questo a Splügen l'antico percorso non è segnalato ma nella quasi totalità è facilmente riconoscibile e percorribile.

Per tutto il corso della storia tra i due versanti delle Alpi si sono sviluppati intensi rapporti, utilizzando le valli che conducevano naturalmente ai punti di più agevole superamento dello spartiacque. Nelle Alpi lombarde lo Spluga è stato fin da epoche remote uno dei passi più frequentati, insieme ai valichi del Settimo, dello Julier, del Muretto e dell'Umbrail.

Il progetto «SENTIERO STORICO DELLO SPLUGA», promosso e coordinato dal Gruppo Guide Alpine Valchiavenna, ha come obiettivo il ripristino e la valorizzazione dell'antica via dello Spluga, da Chiavenna a Splügen.

UN ELICOTTERO PORTA A VALLE I LIQUAMI DELLA «MARGHERITA»



Al Convegno di Ormea delle Sezioni LPV del 21 ottobre, si è riparlato del problema dello smaltimento dei reflui organici nei rifugi alpini; argomento già ampiamente dibattuto nella medesima riunione dello scorso anno a Macugnaga. Si è potuto constatare, in proposito, che sono già numerosi i rifugi che ultimamente sono stati dotati degli impianti di depurazione (vasche Imhoff), previsti dalle leggi vigenti: un segnale positivo, la conferma di una accresciuta sensibilità al problema da parte delle nostre Sezioni.

Ma anche per ciò che riguarda i rifugi posti alle quote più elevate, dove la loro particolare collocazione e le severe condizioni ambientali non consentono di realizzare in loco strutture simili, qualcosa di nuovo veniva segnalato, anche con la proiezione di alcune diapositive.

Si tratta dell'esperimento, del tutto innovativo, avviato nella scorsa estate alla Capanna Regina Margherita, per smaltire i liquami organici mediante il loro trasporto a valle con elicottero. Una soluzione senza precedenti, senza dubbio atipica come sono d'altronde le caratteristiche stesse di quel rifugio, posto a 4559 m sulla punta Gnifetti del Monte Rosa, dove non erano pensabili altri procedimenti di smaltimento. Ciò ha richiesto alcuni interventi agli scarichi dei servizi del rifugio, per consentire la raccolta dei liquami in appositi contenitori per il trasporto periodico a valle, dove un attrezzato mezzo autospurgo provvedeva al prelievo e allo smaltimento del loro contenuto.

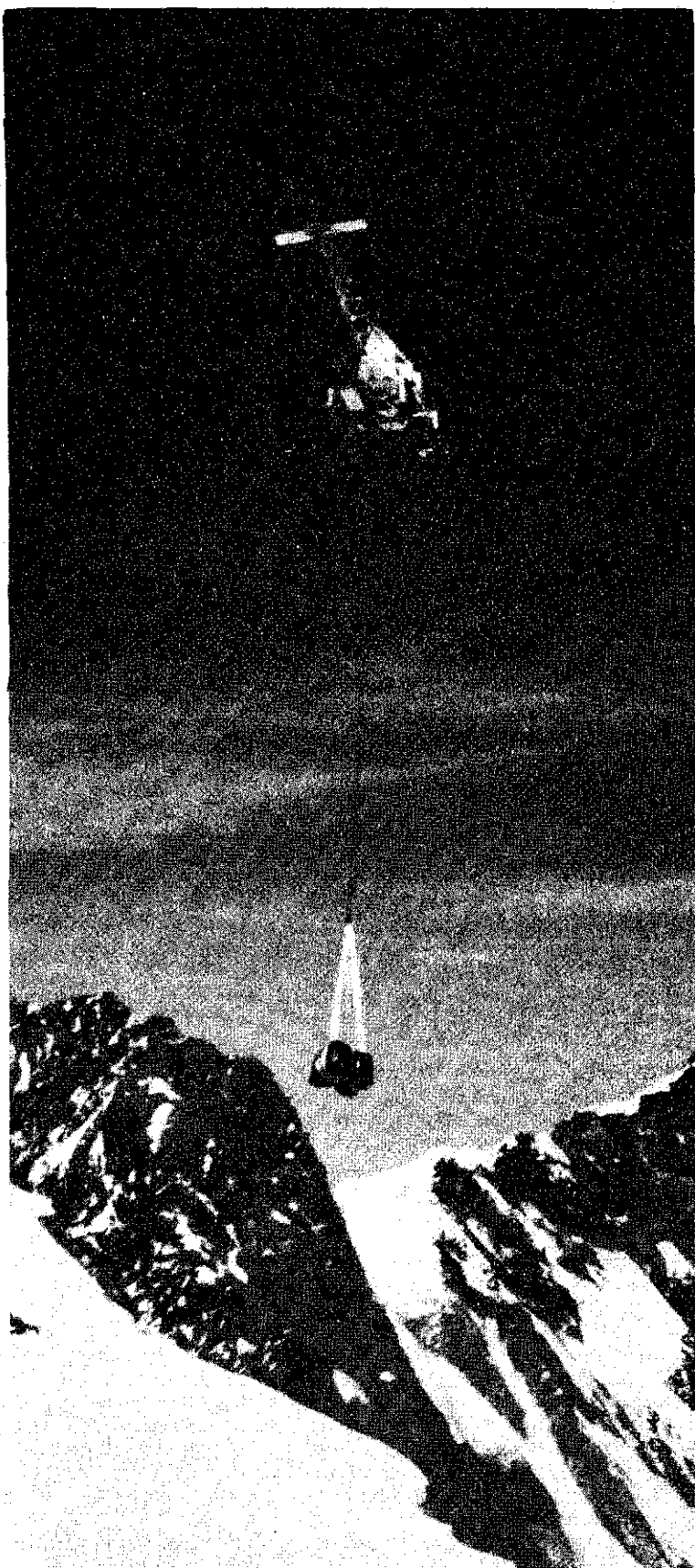
Un esperimento coronato da pieno successo, confermando ampiamente la sua fattibilità, per concludersi in una soluzione defi-



Le delicate operazioni per il trasporto a valle dei liquami della capanna Margherita: qui a lato l'elicottero con i contenitori si libra sulla parete est del Rosa. Sopra, la fase terminale: le acque aspirate con una pompa idrovora vengono immesse in una discarica.

nitiva al grave problema. Un'operazione "pulita" grazie alla affidabilità del progetto, ideato e realizzato dalla Sezione di Vallo in accordo con la Sede centrale, proprietaria del rifugio.

I costi dell'operazione, relativamente contenuti anche perché si sono utilizzati generalmente i voli di ritorno dei rifornimenti al rifugio, accedono al contributo del Ministe-



ro dell'Ambiente nel programma «Per una Montagna Pulita». In ogni caso si è trattato di oneri più che accettabili, se raffrontati al confortante risultato di aver eliminato, in modo definitivo, l'impatto ambientale di un rifugio di tale importanza su una zona alpina di singolare bellezza, fra le vette più alte del Monte Rosa.

Guido Fuselli

IL CLUB ALPINO PER UNO SVILUPPO CHE NASCA DALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Ospitato il 24 e 25 novembre nell'elegante e funzionale Sala convegni della Cassa di Risparmio, esemplarmente organizzato dalla Sezione di Verona, il 94° Congresso nazionale del Club alpino si è concluso con un documento, la «Charta di Verona», che offre importanti indicazioni sulla posizione del sodalizio in tema d'ambiente.

Nell'introdurre, in veste di presidente, i lavori, il consigliere centrale Roberto De Martin aveva sottolineato la difficoltà di coniugare lo sviluppo con l'ambiente. «Lo sforzo», ha detto De Martin, «va fatto in maniera continua e non è mai definitivo: ma è certo che la partita del futuro si gioca sulla capacità di riuscire a conciliare sviluppo e ambiente, altrimenti si perde su entrambi i fronti. E la sconfitta sarà di tutti. Per questo parliamo nella presentazione del congresso di ambientalismo della seconda generazione, scientifico, strettamente legato alla risoluzione dei problemi ecologici». Sul tema «La nazione montagna nella nazione Europa», i congressisti hanno discusso gli obiettivi di una politica ambientalista in sintonia con le norme statutarie. Nella sua relazione, il presidente generale Leonardo Bramanti ha ricordato che l'ambiente è stato il filo conduttore degli ultimi quattro Congressi nazionali (Ascoli, Ivrea, Prato, Chieti), ed è al centro di una serie di in-

terventi del Club alpino, a cominciare da una coraggiosa riqualificazione dei rifugi («oggi accusati», ha ricordato, «di essere strutture turistiche in quota inquinanti per il sempre maggiore carico antropico»).

Nella relazione, Bramanti si è soffermato sui meriti del volontariato («il Club alpino è costituito dai soci, responsabili di successi e insuccessi») e su una sorta di «comune senso del pudore ecologico» in perenne evoluzione, che impone anche da parte della stampa sociale una costante attenzione.

Ha preso la parola, tra gli altri, l'economista Ferruccio Bresolin che ha invitato gli industriali a produrre in modo ecologicamente compatibile e i politici a sviluppare una solidarietà intergenerazionale in modo da consentire alle future generazioni di fruire di un ambiente non ulteriormente degradato.

Il direttore della Cipra Ulf Toller ha illustrato le modalità con cui verrà realizzata, con il contributo di sette paesi, una Convenzione alpina, mentre il presidente dell'Uiua Carlo Sganzi si è soffermato sul principio della libertà individuale che impone di affrontare con urgenza il problema dell'autodisciplina in materia di ecologia. Al Congresso hanno presenziato due famosi alpinisti: il cecoslovacco Jiri Novak che ha sottolineato come l'ecologia dopo aver in-



contrato seri ostacoli nel suo paese, ora si segnala per una certa rigidità negli interventi (è rigorosamente regolamentato in Cecoslovacchia lo sci alpinismo ed è stata messa al bando la magnesite usata dagli arrampicatori), e l'italiano Sergio De Stefani della cui vocazione ambientalista è una testimonianza l'intervista riportata in questo numero del Notiziario.

L'ASSOCIAZIONE «AMICI DELL'ALPE VEGLIA» E IL PROGETTO DEL METRO ALPINO

Si è costituita a Novara l'11 luglio 1990 l'Associazione Amici dell'Alpe Veglia, Cai - Sede in Via Goito 34. L'Associazione, in sintonia con l'art. 37 della nuova Legge Regionale sui Parchi, nasce con lo scopo di dare nuovo impulso alla realizzazione dello Statuto del Parco e di preservare l'Alpe Veglia da interventi speculativi che, nel contesto dello sviluppo turistico da cui l'Osola sarà investita in conseguenza della prossima apertura della superstrada, potrebbero essere attuati.

«Il progetto del metro-alpino presentato ufficialmente dalle autorità locali il 21 aprile scorso a Domodossola ne è la premessa. Tale opera che, oltre a trasformare Varzo e S. Domenico in luoghi di transito ed a stravolgere l'alpeggio di Nembro che verrebbe adibito a parcheggio, porterebbe a Veglia un tale numero di persone inaccettabile ed incompatibile con l'equilibrio dell'ambiente», è scritto nel documento che sancisce la nascita dell'Associazione e che così prosegue:

«Anche se i promotori negano queste conseguenze, presentando il progetto con le garanzie del minimo impatto ambientale e la promessa di pochi interventi, non siamo così ingenui da credere che non verrebbero concesse licenze edilizie, non verrebbero create strutture ricettive nuove, non verrebbero realizzati impianti sciistici, non venga smantellato quanto resta della pastorizia esistente.

«Tutto ciò, oltre ad essere in contrasto con la Legge Regionale del Parco, porterebbe ad uno snaturamento completo delle caratteristiche di Veglia che è uno dei più suggestivi alpeggi sopravvissuti e che, solo a condizione di conservarsi esente dagli standard del turismo di massa, può conservare i suoi pregi e le sue peculiarità, diversamente perdendo la sua singolarità e ponendosi in competizione con località più dotate, scomparirebbe nella mediocrità di uno dei tanti luoghi del consumismo turistico.

Pensiamo che l'Alpe Veglia meriti di più.

Ci auguriamo che tale progetto per le difficoltà (anche di ordine finanziario) che comporta non sia realizzabile. Nel frattempo l'Associazione, sensibile ai problemi ed alle comprensibili aspettative delle genti del posto, non intende attestarsi aprioristicamente su posizioni proibizionistiche e di pura e semplice difesa dei vincoli».

LA VALLE NASCOSTA DELLE ARTEMISIE Uomini, montagne, dei, fra Everest e Makalu Conferenza con diapositive e/o video

La valle nascosta delle Artemisie, il mitico Beyul Khenbalung, è un "Mandala", il magico cerchio della geografia sacra ove risiedono gli spiriti e gli antenati delle comunità circostanti: Sherpa, Shingsapa e Tibetani. Al centro al Makalu si erge come divinità grandiosa, e quattro «porte» nelle direzioni cardinali consentono ai pellegrini un difficile ma esaltante accesso. Qui si trovano le grotte in cui i mistici meditavano e i monasteri, nelle regioni più impervie, dove ancor oggi, alcuni monaci resistono... A questa valle è dedicata una conferenza che propone i seguenti argomenti:

— Le ricerche compiute nelle regioni himalayane da un'enologa-tibetologa, **Hildegard Diemberger**, dell'Università di Vienna.

— Le esperienze mistiche di una monaca tibetana vissuta a lungo nel Tibet ai piedi dell'Everest, **Ani Ngawang Drongkar**.

— Le tradizioni di origine prebuddista presentate da **Pemba Norbu**, sacerdote Lhaven (Lha-bon) di un villaggio all'interno del Beyul Khenbalung.

— Le comunità montane, in Nepal e in Tibet, ed il loro rapporto con l'ambiente, le sue divinità e la valle sacra.

— La situazione politico-economica attuale, i problemi del presente.

— La creazione di un parco naturale per difendere un ambiente ancora poco contaminato, con l'estensione del **Sagarmatha National Park** (Everest) nel **Barun-Makalu Conservation Program** in Nepal e la creazione del **Qomolagma Natural Reserve** in Tibet.

Inoltre, a richiesta:

La partecipazione di **Kurt Diemberger** uno dei massimi specialisti dell'Himalaya, con film, video o diapositive, sulla parete est dell'Everest.

Le diapositive sono commentate da Hildegard Diemberger, con interventi di Ani Ngawang Drongkar e di Pemba Norbu.

La presenza in Europa di Ani Ngawang Drongkar e Pemba Norbu è prevista per i mesi di gennaio/febbraio 1991.

Tutto il denaro raccolto attraverso questa conferenza eccedente le spese di viaggio e di soggiorno in Europa, sarà devoluto alla ricostruzione di monasteri e alla stampa di manoscritti scampati alla rivoluzione culturale riguardanti l'area del Beyul Khenbalung

Per organizzare gli incontri rivolgersi a:

Maria Antonia Sironi, via Crispi 134, 21100 VARESE, tel. 0332/227245.

LA CHARTA DI VERONA 1990

PREMESSA

«Io credo che questa massiccia congerie di minacce all'uomo e ai suoi sistemi ecologici sorga da errori nelle nostre abitudini di pensiero». Questa affermazione è di Gregory Bateson, uno dei fondatori della nuova riflessione ecologica. Affiora in questi anni una coscienza ambientale, una cultura planetaria, un nuovo modo di pensare, fondato sull'interdipendenza e sulle scienze della complessità. Le sfide ambientali sono tanto globali da richiedere non solo soluzioni tecnologiche, ma anche e soprattutto nuove dotazioni culturali ed etiche.

Nel 1974 Giovanni Spagnoli, allora Presidente generale del CAI introduceva così il simposio di Trento «Sull'avvenire delle Alpi»: «Le zone montuose in generale, al pari delle foreste equatoriali e dei mari, sono le parti rigeneranti, sulle quali si basa l'equilibrio ecologico del mondo. Acqua, aria, suolo, flora e fauna, sono risorse economiche e risorse finite. (...) In montagna, dall'Himalaya all'Appennino, le forme di economia tradizionale non hanno mai portato ad una crisi ecologica generale».

FONDAMENTI

Alla luce di queste consapevolezza, il CAI ribadisce l'importanza del troppo spesso disatteso Bidecalogo, principale documento programmatico per la politica ambientale, cui riferire ogni azione e scelta. Va infatti ricordato che le norme del Bidecalogo, in quanto volute dall'organo assembleare, sono vincolanti per ogni socio, per il solo fatto di essere iscritto al Sodalizio (art. 16 del Regolamento generale).

Tali norme devono essere intese come impegno attivo per i soci e per l'intero Sodalizio in tutte le sue articolazioni. Anche l'esimersi dal prendere posizione, laddove l'ambiente subisca o rischi di subire aggressioni in evidente contraddizione con quanto espresso nel Bidecalogo, è da considerarsi incompatibile con le indicazioni del CAI e con la sua etica.

Il CAI ripropone con forza una più puntuale applicazione dei venti punti programmatici a tutti i soci, sezioni, delegazioni, convegni e organi centrali, anche alla luce — e in attuazione — di quanto disposto dall'art. 1 dello Statuto e dall'art. 1, lett. g), del Regolamento generale.

Il CAI, pertanto, si impegna a porre al centro della sua riqualificazione culturale il proprio ruolo ambientalista, partendo dalle originarie tradizioni scientifiche e naturalistiche, e facendo proprie le più recenti teorie di filosofia della scienza e cultura ecologica che si possono riassumere sotto il termine di «scienze della complessità».

AZIONI

Coerentemente alla premessa:

1) Il CAI interviene per rendere operanti le indicazioni e le norme del Bidecalogo, dello Statuto e del Regolamento generale; per il rispetto dei contenuti precettivi di tali norme, in caso di inadempienza od omissione saranno applicate le sanzioni previste.

2) Il CAI pone la massima attenzione e impegna energie in termini culturali e di risorse nel campo dell'educazione ambientale, che riguarda non solo tutti i soci di ogni età ma in particolare i giovani dell'Alpinismo Giovanile, e gli insegnanti e gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado, italiane ed europee.

3) Gli organi centrali del CAI si dotano di un «Ufficio di segreteria per l'Ambiente», che coadiuva i lavori dei suddetti organi con l'aggiornamento tempestivo sulle contingenze ed emergenze di tipo ecologico, e la raccolta e diffusione di informazioni sull'ambiente

— dentro e fuori l'associazione — stimolando l'azione conseguente. In questo compito l'Ufficio, dotato anche di moderne tecnologie informatiche, opera in collegamento con la CCTAM, le CRTAM e con gli omologhi organi dei club alpini esteri.

4) In vista di una integrazione del Bidecalogo, il CAI per le sue competenze specifiche inerenti l'ambito montano, individua alcuni punti inderogabili sui quali dispiegare la propria politica ambientale:

- parchi e aree protette;
- circolazione motorizzata in montagna;
- nuove strade e disciplina delle esistenti;
- eliturismo e forme di turismo devastante;
- piani neve;
- controllo offerta turistica dei rifugi; difesa del suolo, del sottosuolo e dei bacini idrografici;
- interventi tecnologici in montagna.

5) Riguardo alle opere montane di sua competenza:

- il CAI si impegna a ripensare al ruolo e alla funzione della struttura rifugio, con riferimento in particolare alla riqualificazione o ridefinizione dell'esistente. Ogni azione e ogni intervento riguardanti i rifugi e i bivacchi saranno preceduti da un'attenta valutazione preventiva di impatto ambientale;
- il CAI si dichiara contrario per motivi ambientali alla proliferazione di «vie attrezzate» o «ferrate» che non rivestano particolare valore storico o culturale;
- nella progettazione e segnature di nuove reti sentieristiche a livello locale, nazionale e internazionale, il CAI dovrà porre massima attenzione, al di là degli aspetti tecnici, all'impatto sui luoghi dovuto alla frequentazione, agli effetti e alle ricadute a livello socio-economico sulle popolazioni montane.

6) Nella Commissione legale devono essere inseriti anche esperti di legislazione ambientale al fine di orientare la Presidenza generale, il Consiglio centrale e tutti i soci nella complessa materia, in campo nazionale e internazionale.

7) Rispetto a tutte le problematiche che interessano gli ambiti montani, il CAI si pone come interlocutore per tutti gli organismi, le associazioni e gli enti finalizzati alla protezione dell'ambiente. In particolare, il CAI collabora e funge da consulente tecnico di tutti gli enti di gestione dei parchi naturali, alcuni di recente istituzione, nazionali, regionali e locali. Il rapporto con le aree protette deve essere uno dei tratti caratterizzanti l'azione esterna dell'associazione. Il CAI si impegna affinché i propri rappresentanti siano inseriti in organismi o consulte con competenze ambientali.

8) Il CAI acquisisce con risorse proprie alcune aree di particolare valore biologico e scientifico da destinare a oasi naturalistiche montane per fini di studio, degne della massima tutela. La gestione sarà affidata dagli organi centrali ai soci e alle sezioni competenti per territori.

9) Il CAI attiva flussi informativi forti sulle problematiche ambientali in primo luogo attraverso gli strumenti della stampa sociale, predisponendo anche materiali divulgativi specifici la cui diffusione, all'interno e all'esterno dell'associazione, deve costituire impegno per tutte le sezioni. Al fine di trasmettere e divulgare informazioni inerenti le attività del Sodalizio, con particolare riferimento alla difesa ambientale, il CAI prevede di istituire un ufficio stampa centrale.

10) Il CAI è aperto a intensificare azioni di collegamento e coordinamento con l'UIAA, gli organismi internazionali e gli istituti di ricerca attivi nella tutela dell'ambiente e che riconoscono i principi cui si ispira il Bidecalogo.

Verona, 25 novembre 1990

RISPETTARE LA MONTAGNA È UN DOVERE DI TUTTI. ANCHE DEI CICLISTI

L'educazione e il senso civico sono patrimonio personalissimo di ciascun individuo. Infatti nel mio moderatamente lungo peregrinare per le Alpi (circa 20 anni) ne ho viste di tutti i colori: con ciò non posso dire che tutti gli alpinisti e gli escursionisti siano maleducati, incivili, chiassosi e inquinatori! Solo UNA PARTE dei frequentatori "appiedati" della montagna, e non solo quelli della domenica che sono i più facili da accusare, sono individui con scarsa attenzione ecologica ed ambientale nonché menefreghisti riguardo agli altri frequentatori amanti della pace e della tranquillità.

Allo stesso modo credo si possa affermare che la stragrande maggioranza dei mountain biker siano individui corretti e sensibili alle problematiche ambientali soprattutto quelli di estrazione alpina (Cai e simili) già abituati a ragionare in termini di attenzione ecologica. Bisogna poi sottolineare che secondo recenti stime solo il 10% dei possessori di una bicicletta da montagna effettivamente pratica il mountain biking nel vero senso della parola; una buona fetta si cimenta nelle numerose competizioni organizzate sotto il patrocinio della Federazione Ciclistica Italiana e ai rimanenti è sufficiente possedere una mountain bike o al massimo fare un giretto fuori porta per sentirsi felici e al passo con i tempi (disgrazia fra le disgrazie!). Infatti da quando ho acquistato nel lontano '87 la mia mountain bike posso affermare che solo 3, dico 3, volte ho incontrato altri mountain biker su un totale di almeno 50 escursioni in località diverse. Certamente la nostra zona è meno turistica e meno frequentata di altre.

Piuttosto sono dell'idea, del tutto personale, che la F.C.I. (Federazione Ciclistica) dovrebbe sincerarsi, prima di patrocinare e autorizzare manifestazioni agonistiche, che i tracciati scelti dai Club organizzatori siano interamente su rotabili e mulattiere (eviterei i sentieri puri) per evitare che il passaggio continuo di centinaia di biciclette possa rovinare irrimediabilmente il suolo e che l'organizzazione stessa provveda a segnalare adeguatamente il tracciato e ad avvisare, tramite persone lungo il percorso, gli escursionisti a piedi del potenziale pericolo derivante dal passaggio a forte velocità dei corridori. Ma siamo nel campo dell'agonismo, che è un discorso a parte e facilmente regolamentabile.

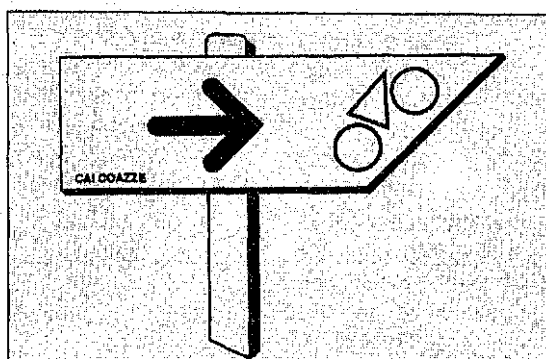
Parlando invece di escursionismo e di raduni secondo me il problema non sussiste e a sostegno della mia idea ho letto poc'anzi con piacere sulla rivista "Tutto Mountain Bike" di settembre/ottobre 90 un'intervista ad Alessandro Gogna, notissimo alpinista nonché segretario generale di Mountain Wilderness, associazione in prima linea nella lotta contro l'inquinamento e il degrado alpino, della quale cito testualmente queste poche, ma significative, righe:

"Il discorso dell'escursionista che prova fastidio perché deve spostarsi mi sembra poco interessante: è come se un alpinista che sale una via di ghiaccio si arrabbia se sul

lo stesso pendio scende qualcuno con gli sci... Chi ha scritto che non si possa scendere una parete con gli sci o un sentiero in bicicletta? Se uno vuole andare in bicicletta sui sentieri ci vada pure e gli escursionisti non si lamentino, sempre se nessuno fa danni a nessuno".

Riguardo alla cosiddetta "moda" della mountain bike (che preferirei chiamare cicloalpinismo appunto per ovviare all'accusa di esterofilia) ritengo di dover puntualizzare alcune cose:

- 1) se moda si vuol chiamare non direi comunque "negativa" in quanto (è opinione personale) non mi sentirei di definire tale una pratica sportiva qualunque essa sia.
- 2) non direi poi di recente importazione in quanto sono ormai cinque anni buoni che le MTB hanno fatto il loro ingresso in Italia; direi piuttosto che solo ultimamente si è notato il fenomeno dato lo sviluppo notevole,



MOUNTAIN BIKE: UN TOUR IN VAL SANGONE

Il Cai di Coazze, tra le file degli appassionati alle sue innumerevoli attività, annovera numerosi amanti della mountain bike. Per venire loro incontro ed agevolare coloro che intendono muovere le prime pedalate sulle due ruote la Sezione ha provveduto ad allestire un semplice ma soddisfacente "tour" della collina che domina Coazze e sulla quale sorgono il faro e la cappella. Il percorso, denominato "Tour del Castello" è stato segnalato con una ventina di paline (qui riprodotte) per consentire a tutti, senza incontrare difficoltà di orientamento, di divertirsi godendo di questa elementare e freschissima gita. L'itinerario si svolge, per la maggior parte, sotto ombrosi castagni ed offre la possibilità di cimentarsi con quasi tutti i terreni che la mountain bike è in grado di superare senza peraltro incontrare difficoltà insormontabili. Dalla cima della collina, di fronte alla cappella, dove è possibile riposare dopo la prima ascensione, si gode di uno stupendo panorama sull'alta Val Sangone, ci informa il presidente della Sezione Giacinto Masera. Per informazioni rivolgersi allo 011/9340367, ogni mercoledì dalle 21 alle 23.

tant'è vero che le quote di mercato italiane dal 3% della produzione totale di biciclette del 1986 sono passate ad un 45% del 1989 e sono destinate a crescere ancora.

3) riguardo al divieto di percorrere con le mountain bike sentieri, prati e boschi, emesso dallo Stato di California per i parchi presenti sul suo territorio (d'accordissimo per prati e boschi ma ricordiamo che spesso i giornalisti scrivono... per scrivere) preciserei che anzi, a quanto mi risulta leggendo le numerose riviste specializzate, ci siano numerose strade sterrate, viottoli campestri e sentieri esclusivamente adibiti a tale pratica. Non dimentichiamo che la California è stata la patria nel lontano 1977 della mountain bike. In più esiste in U.S.A. una rigida regolamentazione (N.O.R.B.A. per l'agonismo e I.M.B.A. per l'escursionismo gli enti preposti) e che quest'anno si svolgono in Colorado i primi Mondiali di MTB.

4) in merito alla sensibilizzazione delle sezioni affinché prendano una posizione riguardo la pratica del cicloalpinismo sono per una posizione "a favore". Infatti sono socio di un gruppo regolarmente aggregato alla locale sezione del Club Alpino (come mi risulta ce ne siano parecchi, vedi ad esempio i nostri amici del gruppo Cicloalp del Cai UET di Torino) e non mi sembra che la nostra presenza urti la sensibilità di alcuno. Anzi in quanto gruppo attivo della sezione abbiamo due rappresentanti nel Consiglio Direttivo, contribuendo con le nostre uscite al calendario delle attività sociali, organizziamo serate di proiezioni nell'ambito delle manifestazioni della sezione, contribuendo ai corsi di avvicinamento alla montagna per i ragazzi con specifiche lezioni teorico-pratiche di comportamento, guida e manutenzione... Insomma, reputiamo di essere perfettamente inglobati e ben accetti. Un esempio per tutti è forse la prefazione della nostra raccolta di itinerari curata dal Presidente della nostra Sezione.

Per concludere vorrei solo dire che, come in ogni cosa, c'è modo e modo. Qualcuno ha avuto la malaugurata ventura di conoscere la frangia maleducata dei cicloalpinisti o forse abita in una zona dove, dato l'elevato turismo, questi si concentrano maggiormente. Comunque la montagna è ancora fortunatamente patrimonio di tutti e i frequentatori occasionali, pedoni o cavalieri o ciclisti che siano dovrebbero semplicemente avere rispetto per gli altri, per le proprietà altrui, per l'ambiente circostante ed un minimo di senso civico.

Mauro Parodi

(Gruppo Rampichini - Alta Montagna Sezione di Mondovì)

• Questa presa di posizione a favore della pratica del cicloalpinismo è stata scritta dal socio Parodi come puntualizzazione a una lettera di Giovanni Vallerani (San Vito di Cadore) apparsa sulla Rivista, evidentemente di opinione diversa riguardo a questo sport ormai tanto praticato.

IL CANADA DA COSTA A COSTA CON LA MOUNTAIN BIKE

Il territorio da me scelto per compiere questa nuova e affascinante impresa è stato il grande Canada e più precisamente la regione dello Yukon, sulle orme di «Zanna Bianca» sempre in compagnia della mia specialissima mountain bike, per l'occasione denominata Lupo.

Ho percorso tutta l'infernale Dempster per un totale di km 800.

Sono partito da Dawson ed ho superato il Circolo Polare Artico attraverso la tundra dai colori pastello, con condizioni meteorologiche veramente pessime, sprofondando nel fango del fondo stradale che è formato da pietre appuntite. Inoltre, una violenta bufera di neve, accompagnata da sferzate di vento gelido, mi ha costretto a rimanere bloccato per una giornata. Ho raggiunto la città di Inuvik: di biciclette lassù non ne hanno viste arrivare mai. Infatti sono stato il primo a percorrere in bicicletta tutta questa temibile Dempster. A Inuvik la strada finisce. Per andare oltre ci sono piccoli aerei o imbarcazioni che si spingono sul delta del fiume, ma solo nel periodo del disgelo. Non a caso Inuvik è una parola esquimese che tradotta significa: «posto dove si ferma l'uomo». Ho solcato il Canada da costa a costa per un totale di km 2221. Dall'Oceano Artico all'Oceano Pacifico.

Entrando in Alaska ho potuto visitare le miniere d'oro, dove tutt'oggi vi sono ancora i cercatori in piena attività e dove anch'io ho trovato alcune pepite. Ho scalato diversi passi tra i quali White Pass, con temperatura a meno 15 gradi, sconfinando nella regione della British Columbia.

Durante tutto il percorso ho avuto modo di scorgere il Grizzly (il temibile orso bruno), i Caribù — greggi di mufloni bianchi — i piccoli castori che vivono sulle sponde dello Yukon River e vengono a prendere il cibo dalle mani, gli scoiattoli — i lemming che sono dei piccoli roditori — le aquile che volteggiano elegantemente nel cielo blu.

Particolare interessante: lassù vi è veramente il sole, per 6 mesi all'anno. Infiniti sono gli spazi verdi che circondano queste città formate da case molto basse, in legno e variopinte. Inoltre vi sono innumerevoli laghi, di tutte le dimensioni.

Ricordo ancora con immenso piacere l'impatto con un orso bruno. Stavo percorrendo un tratto di Dempster fiancheggiando una fitta boscaglia ed ecco che al margine della strada scorgo una figura voluminosa, quando riesco a distinguere chiaramente l'ombra mi accorgo che si tratta di un orso bruno.

Il cuore inizia a ritmare molto forte, sono tentato di avvicinarmi, vorrei poterlo accarezzare, ma un po' di timore si impossessa di me. Ormai sono molto vicino, sto per abbandonare la bicicletta, ma la reazione del mio nuovo «Amico» è stata fulminea, si gira e velocemente si allontana dileguandosi nel fitto bosco.

Zanna Bianca e la sua banda mi ha accompagnato per tutto il viaggio. Più di una volta ho sentito il loro ululato molto vicino pro-

Vittorio Innocente in sella alla sua Eximar con tripla moltiplica Campagnolo, realizzata dalla Lupo. Catena e pignoni sono a sette velocità; 32/26/23/20/18/16/14. Innocente ha usato gomme slick per asfalto e scolpite per fuoristrada. Non ha mai bucato. Il cicloalpinista è disponibile per serate nelle Sezioni, il cui ricavato sarà devoluto com'è sua consuetudine, in opere benefiche.



venire dalle praterie e dalle foreste. Soprattutto durante le ore notturne la loro presenza era molto intensa, forse a pochi passi dal camper.

Durante una tappa di sosta, nelle vicinanze di Whitehorse, mi sono trovato a girovagare in un bosco sulla sponda dello Yukon River, gli alberi abbattuti che ho incontrato sul cammino non sono riuscito a contarli. Questo è il lavoro dei piccoli castori che vivono numerosi in questa località, ho avuto modo di notarli e di offrire loro del cibo che indifferenti vengono a prendere dalle mani. Mi stavo rilassando sulla sponda di Lake Dezadeas contornato da una fitta boscaglia di larici, l'unico rumore che potevo udire era quello dell'acqua in movimento sulla riva. All'improvviso, a pochi passi da me, sento un calpestio di zoccoli sulla terra e mi appare un bellissimo esemplare di alce in compagnia del cucciolo che, noncuranti della mia presenza, vanno a tuffarsi nell'acqua del lago. Sono rimasto impietrito ed immobile per poter assistere, senza disturbare, a tutto il loro rito.

COME ARRIVARE NELLO YUKON

Per raggiungere Whitehorse, la capitale dello Yukon, la Canadian Pacific Air Lines effettua voli giornalieri dall'Italia per Toronto, da lì con un altro volo si raggiunge questa località. Giunti all'aeroporto di Whitehorse vi sono tante possibilità di noleggio camper o vetture per poter così iniziare questo lungo itinerario. Per tutto il percorso si incontrano piccoli centri caratteristici muniti di posti ristoro e rifornimento carburante. Per qualsiasi informazione su questo viaggio ci si può rivolgere all'Agenzia FOCUS - Corso Sempione 80 - Milano.

Ogni catena montuosa che ho valicato era abbondantemente popolata da intere famiglie di marmotte, che per nulla intimorite, corrono incontro e accettano il cibo dalle mani mentre, nel cielo, continuano a volteggiare le aquile, sempre attente alla preda. Ad ogni fine tappa trovavo il tempo di girovagare un po' a piedi per poter apprezzare più da vicino ciò che mi contornava: i fiori, il terreno ricoperto di muschio, gli scoiattoli, le volpi, altri piccoli roditori ed è così che ho trovato tante corna di alce disseminate ovunque sul terreno. Purtroppo ho visto anche carogne di grossi animali abbattuti dagli uomini.

Gli abitanti di questa zona del Canada sono molto ospitali; in qualsiasi località incontro persone sorridenti e pronte a darmi una mano.

Ho avuto modo di incontrarmi e scambiare qualche approccio con le mitiche «Giubbe Rosse» in servizio nella località di Forth Mc Pherson. Ora è il Corpo di Polizia Federale: Royal Canadian Mounted Police (RCMP). È un servizio molto attivo nello Yukon: tra l'altro uno dei compiti loro affidati è quello di far rispettare l'ordine e la pulizia nei Parchi Naturali sparsi su questa immensa terra e che sono adibiti a Zone di Parcheggio.

Ora indossano una divisa grigio/verde, le loro caratteristiche Giubbe Rosse vengono indossate solo in occasione di grosse manifestazioni e parate.

Sono tante le emozioni che mi hanno accompagnato per tutto questo viaggio avventuroso.

Ricordo «Aquila Dorata», discendente della tribù di Corvo Rosso, che ho incontrato a Klukshu, località dove vive e pazientemente ha creato e continua a curare il museo locale.

Mi ha raccontato di fatti realmente accaduti ai suoi avi.

Ho visto il luogo dove si è svolto l'ultimo ▶

combattimento contro i visi pallidi. Mi ha indicato il punto dove era loro consuetudine sotterrare l'ascia di guerra. Ho visto in che modo veniva essiccato il salmone e la carne di bufalo. Poi mi ha guidato nel museo dove sono esposte tutte le armi da loro utilizzate: scuri, archi e frecce, lance e due vecchi fucili Winchester sottratti ai coloni ed usati poi per combatterli. Inoltre: binocoli, selle, costumi, pelli ed alcune fotografie.

Ho trascorso insieme a «Aquila Dorata» tutta una serata: era davvero interessante ascoltarlo e un po' difficile capire tutti i suoi discorsi.

Mentre mi raccontava così dettagliatamente di questi personaggi e delle loro avventure, sembrava che tutto ciò stesse accadendo in quell'attimo e davanti a me scorrevano nitide le immagini come nelle scene di un film. Alla fine, dopo aver fumato il calumet della pace, ci siamo lasciati scambiadoci una forte stretta di mano e dei piccoli ricordi per non dimenticare questo nostro piacevole incontro.

Ho conosciuto anche un gruppo di uomini intenti a cercare l'oro. Mi hanno spiegato che erano discendenti dei primi pionieri giunti in questa regione in cerca di fortuna che, una volta trovata, sperperarono in brevissimo tempo.

Adesso sono ben equipaggiati: un piccolo catamarano munito di una grata in metallo nel centro, per trascinare la ghiaia dal fondo del fiume alla superficie; ghiaia che viene accuratamente esaminata, passata nel piatto metallico e poi setacciata proprio come si faceva una volta.

Hanno anche una sorbona; indossano la muta subacquea con una zavorra di piombo per poter rimanere immersi nelle gelide acque per diverse ore ed inoltre una bombola per respirare sott'acqua.

Organizzati in questo modo tentano e ritentano speranzosi di riuscire ad estrarre qualche grossa pepita e poter così diventare dei ricchi avventurieri.

Vivono accampati in piccole tende sulla sponda del fiume, in compagnia di un bell'esemplare di cane Husky e per il momento non hanno nessuna intenzione di abbandonare quel posto.

È arrivato il giorno del ritorno.

È tutto pronto.

Sveglia molto presto; mi affaccio alla finestra della camera per l'ultima volta e vedo scorrere lentamente lo Yukon River.

La bicicletta è già imballata.

Sono contento di come si sia comportata questa «Lupo», ancora una volta i prodotti italiani si sono dimostrati ottimi.

Il tempo passa in fretta e mi trovo già in aereo.

Il viaggio è molto lungo.

Ora l'aereo sta sorvolando una vasta pianura con fattorie e campi coltivati ordinatamente. Poi si sorvolano pozzi di petrolio. Ora si vedono molti laghi e poi ancora molti laghi ghiacciati, sino ad arrivare sopra la Groenlandia: questa enorme distesa di neve e ghiaccio.

Poi tutto sparisce in mezzo alle nuvole.

Si corre incontro alla notte, chiudo gli occhi e sono soddisfatto e sorridendo sto già pensando alla prossima avventura.

Vittorio Innocente

TESTIMONIANZE

CAMMINARE È BELLO

Il Comitato scientifico centrale ha in particolare lo scopo di fornire, attraverso pubblicazioni, conferenze ed escursioni, conoscenze naturalistiche di base, utili a permettere un contatto più consapevole e profondo con la natura, specialmente nell'ambiente montano. L'approccio conoscitivo nei riguardi dell'ambiente costituisce una esperienza umana e formativa fondamentale. Tali conoscenze consentono anche di conseguire una più matura coscienza ecologica. Le imprese alpinistiche, condotte ai limiti delle possibilità fisiologiche, offrono certamente grandi emozioni, ma hanno l'inconveniente di essere appannaggio di pochi. L'escursionismo naturalistico di gruppo, se culturalmente preparato, può soddisfare le esigenze di un numero molto più vasto di persone e costituisce un'occasione importante di socializzazione e di scambio immediato di conoscenze e di impressioni. Questa forma minore di alpinismo può abituare ugualmente allo sforzo fisico, senza togliere niente dei vantaggi fisiologici di camminare a quote anche elevate, in una atmosfera pura, tra i fio-

ri, il verde, le rocce, l'azzurro e le nubi. Ha però il vantaggio di rendere più comprensibili e veramente familiari i fenomeni naturali, di creare una sana esigenza di ripetere frequentemente questi contatti con la natura, aiutando nello stesso tempo i giovani a risolvere problemi di comportamento e favorendo un loro sereno inserimento nella complessa società moderna. Il Comitato scientifico centrale vede perciò con favore la proposta di costituzione di una apposita commissione per l'escursionismo montano. Che l'attività escursionistica con una forte impostazione culturale naturalistica fosse una esigenza da molto tempo sentita lo dimostrano le numerose escursioni guidate a suo tempo dal prof. Nangeroni e portate poi avanti dai suoi collaboratori. Se la proposta commissione per l'escursionismo dovesse realizzarsi in seno al Cai, avrà certamente un importante ruolo da svolgere nell'incrementare l'adesione dei giovani alla nostra associazione.

(dalla relazione di Giuseppe Corrà, al convegno «Il Cai e i giovani»)

IL «MIO» CERVINO

Alle 13,40 del 14 luglio 1865 le grida di gioia della cordata di Edward Whymper echeggiano sulla vetta del Cervino appena conquistato e segnano la delusione di Jean Antoine Carrel che, lungo il versante italiano, si trova a soli 250 metri dalla cima.

Due ore dopo sono le urla di terrore di Michel Croz, Francis Douglas, Robert Hadow, Charles Hudson che precipitano durante la discesa: si salvano Whymper, il tenace animatore dell'impresa, e i due Peter Taugwalder, padre e figlio, grazie alla rottura della corda.

Tre giorni dopo la cordata di Jean Antoine Carrel, detto il Bersagliere, raggiunge la vetta dal versante italiano. Si conclude così una vera e propria corsa al Cervino, durata ben otto anni.

I tentativi e le prime ascensioni della montagna sono stati descritti nei dettagli in opere voluminose.

Basterà ricordare che l'ascensione del Cervino segna la fine dell'alpinismo esplorativo (inteso come conquista delle vette più alte) iniziato neppure ottant'anni prima (1786) con l'ascensione del Monte Bianco. Fine dunque di un'epoca e inizio di una nuova era: quella dedicata alla salita delle cime meno elevate ma più difficili ed alla ricerca di vie nuove su montagne già conosciute.

Il Cervino diviene presto simbolo di vetta e la sua fama non conosce confini: per l'alone di tragedia che lo sovrasta e per la perfezione delle sue forme, che hanno indotto molti commentatori a definirlo la più bella montagna del mondo.

Sono stato due volte sul Cervino; vivendo, in una occasione, alcuni dei momen-

ti più intensi della mia vita di alpinista: quando, per la prima volta, ho accarezzato l'idea di salire la parete nord; quando ho chiesto a Jean Bich di accompagnarli; quando, con lui e con Pierino Pession, amici prima che guide, abbiamo realizzato la scalata il 30 agosto 1961: quindicesima ripetizione e prima ascensione italiana lungo la via aperta nel 1931 (l'anno in cui sono nato...) dai fratelli Franz e Toni Schmid.

Questo legame affettivo mi ha indotto, dapprima inconsciamente, a privilegiare nella mia raccolta di libri e stampe di montagna l'immagine del Cervino; se le opere sul Monte Bianco (esposte nel 1986 in una mostra per il bicentenario dell'ascensione) sono state reperite a seguito di ricerche mirate a specifici titoli, mi sono invece ritrovato, quasi senza accorgermene, in possesso di una iconografia del Cervino, contenuta in libri o sciolta, di ragguardevoli proporzioni (80% almeno del materiale noto).

Il 125° anniversario dell'ascensione mi è sembrata ancora una volta (come nel 1986 per il Monte Bianco) l'occasione giusta per rendere accessibile ad un vasto pubblico il patrimonio culturale costituito dagli originali.

Il Rotary di Bergamo ha così patrocinato la mostra all'Archivio di Stato di Bergamo che si è felicemente conclusa in ottobre. L'iniziativa si è potuta realizzare grazie alla «fede» ed all'entusiasmo del Presidente Nino Grumelli Pedrocchi, alla disponibilità di Juanita Schiavini Trezzi, Direttore dell'Archivio e alla collaborazione tanto appassionata quanto attenta e discreta dell'architetto Gian Maria Labaa: a loro, e a quanti si sono prestati per la riuscita della manifestazione, la mia riconoscenza.

Piero Nava

«SARÀ, MA INQUINANO PIÙ LE AUTO DEGLI IMPIANTI...»

L'inverno con i suoi cristalli era già nell'aria. La Valle di Fassa appariva spossata. Un filo di fumo impigriva e s'allungava così, forse, come lo videro Gilbert e Churchill a metà Ottocento dalla cima del Sass de Dama. Non è il tempo di enucleare una particolare visione del mondo alpino, né di interpretarlo come ho fatto tante volte e in tanti anni. Guardo negli occhi Aldo Gross, la grande guida fassana, che, nel tempo, si è appesantito come la sua valle. Poco sopra sul fianco della Val San Nicolò servono i lavori per l'allargamento della pista che ha trovato uno sfogo come un groppo finalmente sciolto. Sul giornale un articolo preannuncia un futuro senza nuovi impianti. I contributi provinciali prediligono l'esistente ad alta tecnologia ed il fondo.

Quando hai cominciato a sciare, Aldo?

«Da bambino sciavo all'Allòc. Una pista per kamikaze, adattissima ai nostri slanci spericolati, ma pericolosissima nella parte alta. Eppure perfetta per le pendenze e i dislivelli richiesti dalle specialità slalom gigante e supergigante, come è stato dimostrato anche recentemente. Bastava allargarla dai sette-otto metri ai quindici...».

E cosa si opponeva?

«C'era qualche resistenza locale che fu subito vinta. Poi fu la volta dei funzionari della Provincia. Bastò un rapido esame da parte di questi esperti e la risposta ci venne subito data con misuratissima saggezza: 'Se non sono capaci di scendere di qua che stiano a casa'».

Tutto qui?

«Ci fu anche chi ci consolò con grande classe e distacco dicendoci: 'In Austria si che ci sono tante piste... e larghe!'. Lo spirito di qualche alpino sul Costabella avrà sospirato; noi, malgrado il danno e le beffe, non abbiamo desistito, nemmeno sfiorati dai tanti ragionevoli dubbi che si dovrebbero sempre avere di fronte a qualsiasi burocrate con potere decisionale».

Fu così che nel 1960 nacque la Società Buffaure che ha realizzato una cabinovia e tre sciovie...

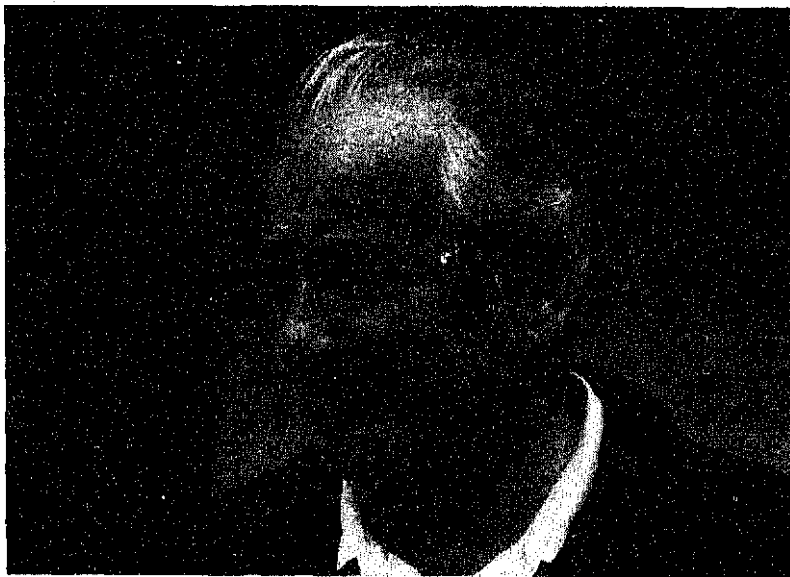
«... Sì, ma la pista era stretta perché le piante erano intoccabili. Nell'impossibilità di migliorare l'esistente venne commissionato dall'allora Presidente Lino Pederiva e dal successore Otto Florian uno studio per la Valle dei Monzoni. Nell'82 l'Ispettorato dei Trasporti concesse i permessi necessari, ma... non si possono tagliare le piante per fare posto ai piloni della seggiovia».

E tu che facevi?

«Naturalmente io continuavo a caldeggiare ogni tipo di iniziativa nella sicurezza che i diecimila turisti della conca di Pozza avrebbero presto potuto sciare senza fare ogni giorno chilometri in auto. Paradossalmente, forse, ma non troppo, credo che inquinino più le auto che gli impianti».

Si fa presto a bruciare centinaia di milioni in progetti...

«Già e intanto le piante invecchiavano e abbracciavano con frondosi rami le funi dell'Allòc. La «cosa» andò avanti per qualche



Aldo Gross, il forte alpinista fassano, ora tecnico ed esperto d'impiantistica (foto di Dante Colli).

anno finché non arrivò la luce da un funzionario provinciale: 'Lasciate perdere i Monzoni. Il Ciampac è stato inserito nel PUP. È questo il collegamento da fare. Avrete senz'altro i permessi in poco tempo'».

Era l'84. Un anno duro per gli avvenimenti interni e per quelli internazionali...

«... ma io continuavo a distribuire ottimismo a piene mani, anche perché, a metà degli anni Ottanta, diventò possibile allargare la pista dell'Allòc almeno in parte. Il vento in Provincia sembrò cambiare, farsi favorevole alle necessità di Pozza, come quello che venendo da Nord impediva agli abeti di intrecciarsi alle funi dell'impianto».

Tutto bene, salvo il fatto che nella primavera '88 siete costretti a chiudere la pista del Buffaure inutilizzabile e pericolosa. Non ho mai visto sciarvi un maestro di sci con i suoi allievi.

«È rimasta abbandonata per due anni e mezzo, ma oggi la si sta pienamente rivalutando con opportuni lavori».

Siamo ai tempi brevi provinciali. Saper attendere. Come ha detto Einstein tutto è relativo, soprattutto il tempo. Disagi e disamore dei fedelissimi che continuano a venire a Pozza, come il sottoscritto, saranno presto ricompensati. Benedetti, del resto, questi tempi brevi che hanno visto il tramonto delle ideologie, la crisi energetica e la sistemazione di questa nostra, vecchia e amata pista sulla quale ho imparato a sciare. Ma il progetto per il Ciampac che fine ha fatto?

«Per il collegamento con il Ciampac sono previsti invece tempi lunghi. Verranno privilegiati impianti esistenti ad alta tecnologia. Ma non sono di recente installazione? E il nostro progetto non veniva prima di loro? E cosa li ha differenziati da quel che si voleva fare a Pozza da privilegiarli? E il PUP che prevede la zona come sportiva? Forse che lo sport è meglio farlo altrove? Ero ragazzino all'inizio di questa vicenda e adesso sono in età pensionabile».

Lo saresti se ti fossi installato in qualche Ufficio della Provincia.

«Mi sono illuso e ho illuso, da qui le mie scu-

se. Dalle panchine di casa mia assisterò ogni mattina all'esodo dei nostri diecimila ospiti, annusando gas di scarico mentre la colonna fa la coda per immettersi sulla Statale senza che i poveretti sappiano che i tremila sciatori che il Ciampac può ospitare stanno già facendo la fila in attesa delle ondate in arrivo».

Ti godrai anche la visione dell'Allòc dove si fanno i turni per le gare o potrai pregare il cielo perché un colpo di vento più forte del solito non rovesci un albero sull'impianto o lo ribalti, almeno, sulle fasce esterne. Ma che destino prevedi per Pozza, vero fulcro della valle?

«Il rischio è che Pozza si trasformi in un dormitorio. Oggi è ridotto a Cenerentola della valle. Mi consolo pensando che in tempi brevi ho visto disfare a suon di centinaia di milioni la strada di Gardeccia, come se non ci fosse altro modo di salvaguardare la zona».

Per quel che mi riguarda non vorrei essere quel ferito trasportato sul nuovo selciato stradale... preferirei una strada dell'antica Roma.

«Così è. Non sono bastate generazioni per dare strutture adeguate a un centro turistico come il nostro, che ha forse il torto di essere il più popolato in stagione della valle. I tempi lunghi della Provincia non mi interessano più perché non prevedo che la mia vita possa essere altrettanto lunga».

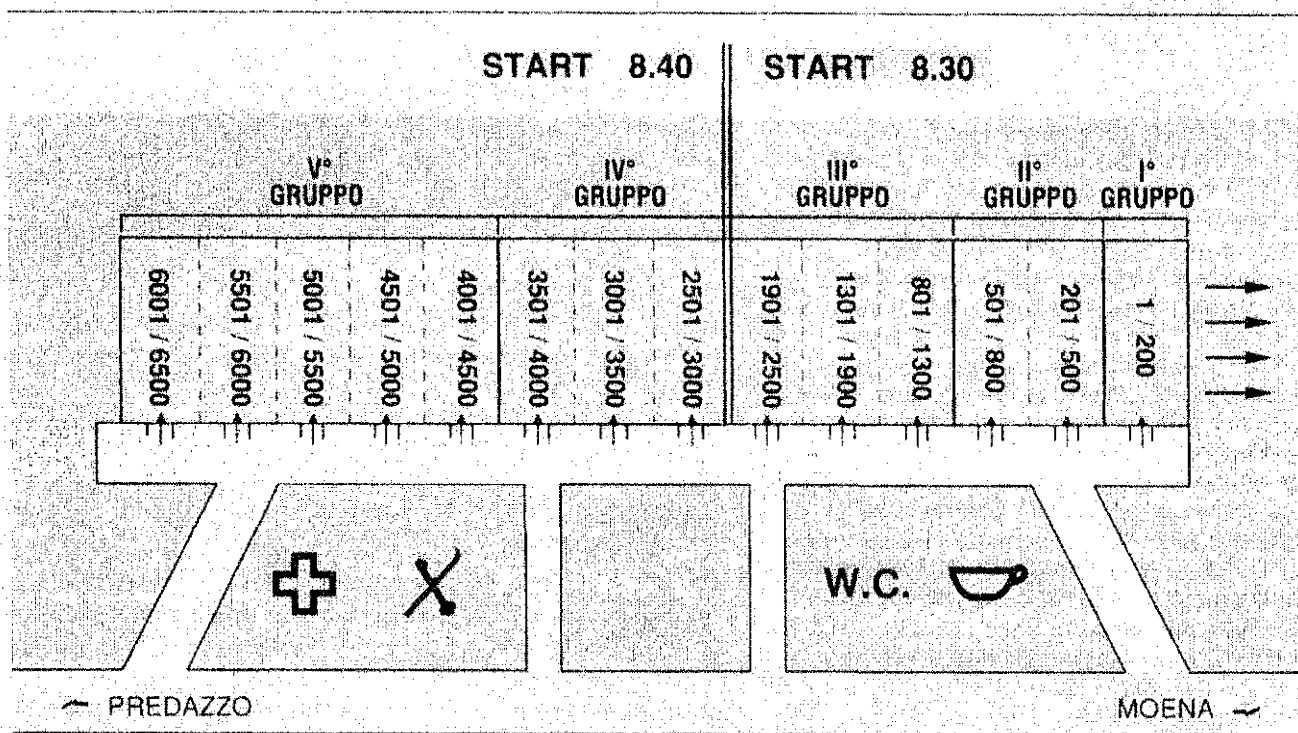
C'è un velo nello sguardo di Aldo. Forse dopo tanti anni dedicati all'alpinismo e allo sci si è accorto che la vita non era tutta in quella successione di ore su rocce e campi e che ci sarebbe da fare di più e meglio. E l'ultima amarezza in attesa degli olezzi del depuratore che con il consenso della Provincia è stato posizionato alle prime case di Pozza, zaffate che il vento da sud spingerà attraverso il paese assieme alla notizia del cattivo tempo.

Per ora nell'aria resta sospeso il problema di un giusto sviluppo e di come coniugare in un giusto equilibrio esigenze aderenti alle realtà locali che reclamano adeguata attenzione.

Dante Colli (Cai Carpi)

PRONTI, VIA! RIPARTE LA MARCIALONGA

Il 27 gennaio torna dopo due anni la Marcialonga di Fiemme e Fassa, gara internazionale FIS di gran fondo. La partenza per la prima volta differenziata è, come di consueto, prevista per le otto e trenta. Il primo blocco di concorrenti sarà suddiviso in tre gruppi: componenti delle squadre nazionali, senatori e meglio classificati nelle ultime edizioni. Il secondo blocco, a sua volta costituito da due gruppi in base alla data di iscrizione degli atleti ed alla loro precedente classifica, partirà con dieci minuti di ritardo rispetto al primo blocco. La classifica verrà stilata secondo il tempo effettivo impiegato da ogni concorrente. La partenza differenziata (qui a lato lo schema) dovrebbe rendere l'avvio della gara molto più veloce. Le iscrizioni hanno raggiunto in dicembre le quattromilacinquecento unità.



LE RESPONSABILITÀ CIVILI DEGLI ACCOMPAGNATORI D'ESCURSIONISMO

Solo di recente ho cominciato a interessarmi del Cai nei suoi vari aspetti associativi. Me ne hanno dato motivo gli amici del Direttivo di Mantova coinvolgendomi a partecipare ad alcuni convegni regionali. Così mi è capitato di rilevare una vistosa incongruenza relativamente ai suoi organismi a livello nazionale e regionale. Ebbene, la cosa più evidente e clamorosa è che una attività come l'escursionismo — che, non solo a mio parere, oggi pare rappresenti l'80% di tutta l'attività del Cai nel suo complesso — non ha ancora una Commissione Nazionale come avviene per tutte le altre attività (roccia, sci, alpinismo, ecc.). Ciò significa che per problemi interessanti la "categoria degli escursionisti" non c'è alcun referente ad alto livello capace di dare delle risposte a quesiti come, per esempio, quello in ordine alle responsabilità civili degli "accompagnatori". I quali, oggi, sono tutti volontari animati dalla passione per la montagna magari con complesse e serie esperienze individuali e collettive, ma senza la "patente", come si suol dire. Questo non significa che gli attuali accompagnatori del Cai di Mantova non siano all'altezza del compito, tutt'altro. Le loro capacità e la dedizione le abbiamo pesate in più di una occasione e non ci è mai capitato di trovarle "leggere". Sotto questo aspetto Mantova può considerarsi un'isola felice. Ma non hanno la "patente". Perché negli organismi nazionali la voce "escursionismo" è sottovalutata, probabilmente (ma potrei dire: certamente) stimata attività non nobile. Infatti, non importa se la disciplina è praticata con entusiasmo dalla stragrande mag-

gioranza dei soci, importano solo le "grandi imprese" che sono sempre elitarie. Se vogliamo conferme le troviamo nello spazio che la Rivista dedica all'argomento. Che in alto livello si voglia solo un Cai di élite? Però fanno comodo le quote di aggregazione! Fanno comodo i voti assemblari portati dalle Sezioni in rappresentanza di associati dediti per lo più all'escursionismo! Ora, una cosa è certa: l'escursionismo assume sempre più i contorni di fenomeno sociale con i suoi aspetti di partecipazione di massa. D'altra parte, la fascia delle persone che lo praticano — compresa tra i 35 e i 70 anni — è destinata ad aumentare. Perciò non è necessario essere un sociologo per capire che, se l'escursionismo interessa questa grande fascia, il Cai non può sottrarsi rispetto alle sue responsabilità dal fornire un "servizio sociale" nell'ambito delle sue competenze e nei luoghi deputati, cioè in montagna e per la montagna. Sotto questo aspetto istituire il servizio significa dare ufficialità, significa attribuire compiti di responsabilità, significa dare adeguata copertura a queste responsabilità, significa anche istituire la "patente" per coloro che scelgono di fare del volontariato come "accompagnatore escursionista". Certo non sarà una specie di "diploma di laurea" come quello delle "guide". Potrebbe essere un brevetto, più modesto, da conseguire però sempre attraverso corsi ed esami teorici-pratici organizzati a cura degli organismi centrali (nazionale, regionale). E poi con periodicità biennale, corsi di aggiornamento obbligatori.

Pierluigi Leoni
(Sezione di Mantova)

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

A seguito di quanto pubblicato da Lo Scarpone n. 18 del 16/10/90: **A proposito di avversità del clima e della... burocrazia**, per motivi diversi, ma convergenti secondo il Comitato scientifico centrale, a scanso d'equivoci, è necessaria la seguente puntualizzazione; cioè a dire la trascrizione corretta secondo l'originale (qui tra virgolette) del dott. Luca Mercalli del Comitato glaciologico italiano, con distinzione dalla nota di redazione (*) del Comitato scientifico centrale che come tale s'intendeva venisse pubblicato già in ottobre.

«I contratti di ricerca, di per sé insufficienti a sostenere l'intera attività dell'Ente, sono andati drasticamente riducendosi in considerazione dell'offerta sul mercato di competenze tecniche spesso improvvisate (* n.d.r.) ma dotate di mezzi ben più potenti del CGI».

(* n.d.r.) Il Comitato scientifico centrale del CAI per quanto concerne i ghiacciai lombardi e insieme la Sat in ispecie per i versanti trentini dell'Adamello-Presanella e per le Dolomiti di Brenta, s'avvalgono di una settantina d'addestrati osservatori glaciologici, tutt'altro che improvvisati: si tratta per la maggior parte di buoni alpinisti, esperti in materia naturalistica, laureati e/o studenti in Facoltà scientifiche, anche dipendenti da Enti locali di tutela dell'ambiente oltre a due docenti universitari; la maggioranza di essi ha partecipato per esempio, anche quest'anno, al 3° Stage glaciologico d'aggiornamento al Rifugio Scerscen.

Il Presidente Bruno Parisi

ITINERARI SUI MONTI DI GUALDO TADINO A TUTTO TELEMARCK

La Val Sorda e il Monte Maggio si trovano al centro del crinale Appenninico tra l'Umbria e le Marche, a pochi chilometri dal medioevale centro storico di Gualdo Tadino. Appennini, cime erbose dai dolci profili che riservano stupendi panorami e un fascino tutto particolare a chi li sale. La verde prativa conca di Valsorda 1005 m, facilmente raggiungibile da Gualdo Tadino 536 m s.l.m. (circa 7 km di strada asfaltata), se innevata è base di partenza per numerose gite con gli sci di fondo. Le escursioni possibili, prendendo il via dai vari rifugetti ubicati in loco sono molte, quasi tutte facili, con dislivelli e sviluppi adatti alle capacità dei vari fondisti.

Molti itinerari spesso sono tracciati con una motoslitte, ma si possono eseguire vari fuoripista seguendo le tracce delle tante sterrate esistenti in loco. La salita al Monte Maggio 1361 m con gli sci, anche se non molto lunga non è affatto banale, propone belle vedute sul vicino monte Le Senale 1359 m che rivolge verso Gualdo, un versante di rocce e canaloni e riserva poi, una discesa da tutto telemark.

Ma dalla Valsorda ci si può spingere verso le più facili cime del Serrasanta 1423 m, al Pian delle Vescole 1280 m, al M. Nero 1410 m, fino al M. Penna 1432 m, in un ambiente appenninico ricco di vasti prati e faggete secolari, con ampia vista sui monti circostanti. Questa vasta e bella zona montuosa è ora rappresentata in una nuova carta turistica. La cartografia 1:10000 elaborata dall'Istruttore Isfe Carlo Borioni del Cai di Jesi, non solo riporta tutti i percorsi battuti con la motoslitte, ma dà la possibilità a chi sa leggere una carta chiara e precisa di ideare tante altre sciscursionistiche che la zona può offrire.

Punti d'appoggio: a Valsorda; Hotel Stella 075/913282, Hotel Clelia 075/913621, Rif. Monte Maggio (20 posti letto), Rif. Perugia, Rif. Valsorda.

Punto di partenza: Val Sorda 1005 m a 7,5 km da Gualdo Tadino 536 m s.l.m.; 25 km da Fabriano; 70 km da Perugia; 105 km da Terni.

Periodo consigliato: Gennaio-Febbraio.

Equipaggiamento: Da fondo escursionistico.

Carte e Guide: C. Berioni - Carta Sciistica: M. Maggio - Val Sorda - M. Serrasanta - M. Nero 1:10000.

Kompass - 1:50000 - n° 665 Assisi-Camerino. I.G.M. - 1:25000 Esanatoglia I NE; Fiuminata I SE; Gualdo Tadino I SO; Fossato di Vico I NO.

È possibile ordinare la Carta sciistica M. Maggio-Val Sorda, inviando L. 4000 (comprensive di spese postali) tramite vaglia postale e in contanti a: Carlo Borioni - via Cialdini, 5 - 60035 Jesi.

Carlo Borioni
(I.A. ISFE - Sez. Cai - Jesi)

Lungo il crinale appenninico, tra l'Umbria e le Marche, nei boschi della Val Sorda che in questo periodo godono di un notevole innevamento. (foto C. Borioni)



SCI DI FONDO A PROVA DI ... NEVE

A Cunardo, centro prealpino di 2.200 abitanti in provincia di Varese posto a 8 chilometri dal confine svizzero, nella stagione 1990/91 è stato approntato per il terzo anno consecutivo l'innnevamento artificiale sulla sua pista di sci di fondo.

A fronte dei tre itinerari circolari di 3, oppure 5, oppure 7 chilometri offerti dalle neviccate, nella stagione 1988/89 sono stati inaugurati i due chilometri di pista innevata mediante cannone ed illuminata per la fruizione serale, con un dislivello totale di una trentina di metri e battuta sia per il passo alternato che per quello pattinato.

Statistiche compiute dall'ENEL in zona hanno rilevato punte invernali di -12 ed anche -17 gradi. Non occorre dunque l'impiego di additivi che impediscano lo scioglimento della neve. La particolare rigidità del clima nella località «Punt Niv» alle porte del paese accomuna Cunardo (450 m.) ai centri di media e persino di alta montagna. L'acqua del fiume Margorabbia (mai troppo scarsa nemmeno nei periodi di peggiore siccità) che rasenta la pista viene convogliata nella torre di raffreddamento e mantenuta alla temperatura di un grado sopra zero. Da qui, mediante tubazioni viene gradatamente inviata al cannone (ad una pressione di 12/13 atmosfere) e successivamente miscelata con aria e vaporizzata a formare cumuli bianchi in vari punti della pista.

Nel volgere di una lunga (e fredda) notte invernale a Cunardo si arriva a produrre 300/400 m³ di neve (circa 30 ogni ora) e l'intera pista di due chilometri può godere di un completo innevamento in sette notti di lavoro. L'energia elettrica richiesta è fornita dal normale allacciamento alla rete ENEL: il cannone è capace di una potenza di 25KW, la pompa di 20 KW e la torre di raffreddamento di 5, cui vanno aggiunti i 15 KW dei riflettori.

Al di qua delle Alpi, quella di Cunardo è l'unica pista artificiale nel raggio di un centinaio di chilometri (sulle Prealpi lombarde ve n'è un'altra nei pressi di Primaluna nel lecchese): non devono stupire perciò i record di 400 presenze nei giorni festivi a fianco delle 50 di media dei giorni e delle sere fe-

riali, queste ultime in parte dovute ai frequentatori dei corsi individuali e collettivi.

La passione per lo sci da fondo a Cunardo data dal 1944, anno in cui si costituì il Gruppo Fondisti. Da allora ogni decennio ebbe la sua conquista: prima di tutte la costruzione al Punt Niv di una baita che facesse da magazzino del materiale di manutenzione e di quello da noleggiare, da punto di ristoro e da locale di ritrovo per la nascente scuola. Seguirono la predisposizione di una pista in plastica per gli allenamenti a secco e fuori stagione ed infine la dotazione, a lungo meditata, del «gatto» e del «cannone».

A Cunardo esistono attualmente le squadre agonistiche di categoria Junior, Senior e Aspiranti che partecipano alle gare di calendario FISJ ed un gruppo di affezionati «marcialonghista». Esistono altresì una scuola di sci autonoma (denominata «Valli Varesine») con sei maestri ed un centro CONI di avviamento allo sport che svolge attività per sei mesi annui tra pista e palestra e che nella passata stagione ha raccolto una settantina di ragazzi e ragazze di età compresa fra gli 8 e i 15 anni alcuni dei quali hanno preso parte alle selezioni interprovinciali ed anche regionali.

La pista artificiale è stata battezzata «Neve e Sole». La società fondistica ha avuto i distintivi FISJ rispettivamente d'argento nel 1985 e d'oro nel 1988. Qualche volta, sulla pista di Cunardo, si è presentata per allenarsi l'«azzurra» Manuela Di Centa dopo il suo trasferimento a Milano.

Attuale presidente del gruppo fondisti è Luciano Bossi (tel. 0332/716225) al quale chiunque sia interessato (per attività individuale o per concordare il programma di corsi o per chiedere un aiuto ad intraprendere iniziative simili altrove) può rivolgersi, sicuro di ottenere le più precise e competenti informazioni date con cordiale disponibilità.

In mancanza del presidente, si può prendere contatto con il comune di Cunardo (tel. 0332/716010) chiedendo del sig. Martinoli. L'indirizzo è: Baita del Fondista - via Bedero - 21035 Cunardo (VA).

Cecilia Daverio
(Sezione di Varese)

LA CAMPAGNA SPELEOLOGICA IN BASILICATA DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

L'attività degli speleologi della Commissione Grotte «E. Boegan», settore di punta della Società Alpina delle Giulie, multiforme ed intensa tutto l'anno assume un ritmo ancor più intenso nei mesi estivi, in cui maggiore è la disponibilità di tempo libero da dedicare alle esplorazioni ed alle ricerche sul campo. Fra le varie attività dell'estate 1990 è comunque degna di nota la campagna di ricerca in Basilicata, campagna organizzata dalla Scuola di Speleologia «Carlo Finocchiaro» della Società Alpina delle Giulie e che si segnala senz'altro per l'originalità degli intenti.

Infatti, per la prima volta la campagna di ricerche non è stata finalizzata — o almeno non solo — alla individuazione di nuove cavità o zone carsiche, ma ha avuto una preponderante motivazione didattica. È stata cioè studiata e portata a termine nell'ottica di un completamento ed una integrazione del corso di speleologia di base tenuto dalla Scuola di Speleologia i primi mesi dell'anno. Grazie a quest'iniziativa (che qualcuno ha voluto scherzosamente definire «un post corso» e che comunque si intenderebbe ripetere negli anni a venire) una decina di ex allievi del 23° Corso di base della Scuola hanno avuto modo di sperimentare sul terreno e mettere in pratica — coadiuvati ed assistiti da alcuni Istruttori della Scuola e da qualche anziano della Commissione Grotte «E.

Boegan» — quanto appreso. Nei dieci giorni di ricerche (fine giugno 1990) sono state visitate numerose zone carsiche lucane tuttora non molto conosciute. All'inizio la spedizione, divisa in due squadre, ha battuto i soleggiati altopiani del monte Raparo e della zona tra Brienza e Villa Dagri con l'assunzione di interessanti dati sul fenomeno carsico sia ipogeo che epigeo e la visita di varie cavità fra cui l'inghiottitoio di Castel di Lepre, lungo quasi due chilometri, e la grotta di Sant'Angelo notevole per i reperti archeologici e al cui ingresso era stata eretta un'abbazia, ora diruta. Successivamente i due gruppi riuniti hanno allestito il campo sulla sella fra il Monte Alpi ed il Raparo ed hanno proseguito le ricerche. La parte finale della campagna è stata dedicata alla visita delle grotte nella zona di Maratea, la più interessante delle quali è stata la Grotta del Dragone (notevole cavità che si sviluppa per oltre due chilometri e la cui esplorazione è tuttora in corso) ed alla ricerca, esplorazione e rilevamento di alcune grotte marine sulla costa tirrenica. La spedizione, diretta da Giacomo Nussdorfer e nel corso della quale sono state individuate una trentina di nuove cavità, di cui una ventina visitate e topografate, si è avvalsa della collaborazione degli speleologi lucani — al cui cortese invito si deve la scelta della zona in cui operare — ed ha potuto ap-

prezzare la squisita gentilezza ed ospitalità degli abitanti di Castelsaraceno, Trecchina, Castelepre.

Pino Guidi
(Società Alpina delle Giulie)

NAPOLI, IL III SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULLE CAVE SOTTERRANEE

La sezione napoletana del Club Alpino Italiano organizza, in concomitanza col 120° anniversario della sua fondazione, il III Simposio Internazionale sulle Cave Sotterranee. Il Simposio si svolgerà nella sede della sezione in Castel dell'Ovo dal 10-7-91 al 14-7-91.

Nel corso del Simposio saranno dibattute le seguenti principali tematiche:

— il recupero delle cavità a livello di Beni Culturali;

— la loro conservazione integrata nei piani di salvaguardia per le città storiche;

— il loro riutilizzo in aree da destinare ad attività per il tempo libero.

Durante il Simposio verrà dato ampio spazio a tutte le riunioni culturali aventi obiettivi scientifici ed organizzativi.

Su richiesta dei partecipanti potranno essere organizzate, previo accordo con la segreteria, proiezioni di diapositive e di filmati. Sarà allestita una mostra a carattere internazionale sulla tipologia delle cavità artificiali. Su richiesta ed in base agli spazi disponibili sarà possibile allestire stands librari.

Programma di massima

mercoledì 10-7-91

mattina: apertura segreteria - escursione pregressuale

pomeriggio: tavola rotonda sulla terminologia - riunione Commissione sulle Cavità Artificiali S.S.I.

giovedì 11-7-91

mattina: apertura ufficiale del Simposio - inizio lavori

pomeriggio: escursioni

serata: proiezione filmati e diapositive

venerdì 12-7-91

mattina: tavola rotonda e riunioni tematiche a sedute separate

pomeriggio: escursioni

serata: lavori

sabato 13-7-91

mattina: lavori

pomeriggio: escursioni

serata: lavori - proiezione diapositive

domenica 14-7-91

mattina: lavori - chiusura Simposio

pomeriggio: escursioni

Segreteria del Comitato organizzatore presso Aurelio Nardella, via Domenico Fontana 95, 80128 Napoli, tel. 081/7705731 (dopo le h. 21).

IL CLUB ALPINO E L'ANTARTIDE

Il Club alpino italiano, a conoscenza delle mozioni presentate alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per impegnare il Governo a promuovere e sostenere adeguate iniziative a livello internazionale intese ad ottenere che l'Antartide venga considerato parco mondiale naturale, ricordando la posizione assunta nel Convegno di studio: «Antartide quale futuro» tenutosi a Milano l'8 aprile 1990,

ribadisce tale propria posizione; auspica che il Governo promuova e sostenga le iniziative richieste.

PROPOSIZIONE CONCLUSIVA APPROVATA DAL CONVEGNO «ANTARTIDE QUALE FUTURO» L'8 APRILE 1990

I partecipanti al Convegno sull'Antartide, svoltosi oggi a Milano in collaborazione tra il Cai, il Civico Museo di storia naturale e la Società Italiana di scienze naturali, dopo aver preso atto di quanto illustrato nelle relazioni e discusso nella tavola rotonda, ritengono che un vastissimo territorio, ancora quasi completamente allo stato naturale, quale è il continente antartico, debba assolutamente conservare l'integrità delle sue condizioni ambientali, non solo a testimonianza

del rispetto che l'umanità deve al mondo della natura, ma soprattutto per l'esigenza inderogabile di impedire che un ingente patrimonio di risorse venga irrimediabilmente consumato e disperso.

In particolare i partecipanti al Convegno odierno, e con essi gli enti organizzatori, in relazione ai complessi rapporti che, sul piano strettamente fisico, legano con delicati equilibri le regioni antartiche al resto del pianeta, considerano indispensabile una completa conoscenza del continente bianco, da attuarsi mediante una sistematica programmazione delle attività di ricerca scientifica in cooperazione tra i paesi aderenti e non allo SCAR.

Inoltre, all'approssimarsi del rinnovo (1991) del Trattato Antartico, auspica che in tale occasione non si ponga la conoscenza scientifica come premessa surrettizia allo sfruttamento economico del continente (per il quale dovrebbe essere prevista una gestione internazionale con la rigorosa esclusione di ogni attività a carattere speculativo).

Gli auspici e i richiami espressi in questa proposizione non devono costituire peraltro una riflessione conclusiva, bensì un invito e un impegno a ritrovarci ancora, alla vigilia della prossima stagione di ricerca, per formulare precise richieste di indirizzo politico e legislativo a livello nazionale e internazionale.

QUARANT'ANNI DI SOCCORSI CON I COLORI DELLA SAT

Si è svolta a Levico Terme, il 10 novembre, la ventiduesima riunione del Convegno Trentino Alto Adige, al quale fanno capo il Cai Alto Adige e la Sat (Società Alpinisti Tridentini). Ai lavori ha presenziato, il presidente generale del Cai Leonardo Bramanti. Dopo il saluto di Mario Magnago, presidente della sezione SAT di Levico, che ospitava l'assemblea, Tullio Buffa, presidente del Convegno ha introdotto i lavori, ai quali erano presenti i direttivi della SAT e del Cai Alto Adige. All'ordine del giorno l'approvazione delle variazioni al nuovo regolamento del Convegno e la discussione del regolamento della commissione TAM.

Quest'ultimo argomento è stato discusso a fondo e sono stati definiti in 8 articoli scopi e modalità dell'operare di questa importante commissione del Convegno. Il Presidente del Cai ha sottolineato come sia importante che sui temi ambientali vi sia da parte delle due associazioni Cai Alto Adige e SAT uniformità di comportamenti e azioni fatte assieme, per avere più incidenza.

Bramanti ha anche illustrato ai direttivi della SAT e del Cai Alto Adige, intervenuti al completo, le possibili modifiche da apportare allo statuto Cai per migliorarne il funzionamento e per mantenere i costi delle tesserature annuali entro i limiti, richiesti dalla stes-

sa SAT. In conclusione di riunione si è deciso che la prossima riunione del Convegno sarà effettuata a Merano.

Sempre a Levico si è tenuto il Convegno per il 40° del Soccorso Alpino. Fu il dottor Anselmo Cati, che con altri 6 volontari diede vita nel 1950 a un'organizzazione che correva in soccorso agli escursionisti ed alpinisti in difficoltà nelle zone limitrofe alla cittadina della Valsugana. Nel 1952 questo gruppo entrò a far parte del Corpo del Soccorso Alpino della SAT ed ancora oggi la stazione di Levico figura tra le più attive ed efficienti con i suoi 25 volontari.

Ed è stato nell'ambito di questo anniversario che la sezione SAT di Levico ha chiesto e ottenuto di organizzare la ventiduesima riunione del Convegno Trentino Alto Adige. Una riunione organizzata alla perfezione da Mario Magnago e dai suoi collaboratori. Tra le manifestazioni del quarantennale il soccorso alpino di Levico ha organizzato una mostra di attrezzature e materiali del soccorso, raccogliendo oltre alle moderne attrezzature anche «antichi cimeli» con i quali i soccorritori agivano 40 anni fa.

Inoltre con la collaborazione del Filmfestival della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» è stata realizzata una mostra di libri e una serata di film.

Le manifestazioni si sono concluse con una esercitazione svoltasi sulla torre dei Vigili del Fuoco di Levico, seguita dalla consegna dei diplomi ricordo ai volontari.

Ugo Merlo
(Società Alpinisti Tridentini)

IL PREMIO «GIORGIO MAZZUCCHI»

Anche quest'anno la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini bandisce il Premio «Giorgio Mazzucchi», con buona dotazione. Il premio viene attribuito — a giudizio dell'apposita Commissione — a uno o più persone o Enti che si siano resi particolarmente benemeriti in iniziative e/o opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di interventi di assistenza e soccorso alpino.

Le candidature, accompagnate da esauriente relazione, devono essere inviate entro il 31 dicembre, con lettera raccomandata, alla Sezione di Milano dell'A.N.A. «Commissione Premio Mazzucchi» via Vincenzo Monti 36, 20123 Milano.

CHI NON VUOLE LE CATENE

Negli ultimi numeri dello «Scarpone» (n. 16-19) sono stati pubblicati alcuni articoli e lettere (Claudia Bruni, Mauro Meneghetti, Guido Riva) che criticano gli interventi di Luciano Tenderini sulla Grignetta, effettuati per renderne più sicura la percorribilità nei tratti più pericolosi, in determinate condizioni ambientali. Su questo nulla da eccepire; ognuno è padrone di pensare come crede e di esprimere liberamente il proprio punto di vista.

Putroppo, dopo la pubblicazione di queste critiche, un incognito «Signore» o gruppo di «Signori» (si fa per dire) ha pensato bene di smantellare in alcuni tratti le catene e gli ancoraggi, fissati da Tenderini con dispendio di mezzi e di energie, allo scopo di ridurre il rischio di incidenti in presenza di neve e di ghiaccio.

Si dà il caso che proprio Tenderini e Della Santa siano stati insigniti quest'anno del Premio «Giorgio Mazzucchi», gestito dall'A.N.A. di Milano, su unanime giudizio dell'apposita Commissione, costituita da membri dell'A.N.A. e del Cai per il loro «lodevole impegno per migliorare la sicurezza dei percorsi della Grigna».

Si dà anche il caso che la discesa di emergenza dalla Torre Casati sia stata attrezzata dopo la morte di alcuni alpinisti, tra i quali mio figlio, sui ripidi canali del versante nord, fortemente innevati e ghiacciati, talvolta anche in aprile e maggio.

Ma c'è di più. Si sente e si legge anche dell'inopportunità dei bolli (a quando l'abolizione dei sentieri?) e delle colonnine di soccorso

(c'è qualcuno che ha dimenticato la morte in Presolana di Rino Olmo, Presidente della Sezione di Clusone del Cai e del C.N.S.A. e le circostanze nelle quali si è verificata? Quasi certamente Olmo se la sarebbe cavata se fosse già stata installata fin da allora la colonnina presso la Cappella Savina!).

«Catene e colonnine deturpano il paesaggio» si dice; non importa se per la loro mancanza qualcuno ci lascia la pelle.

Ciò premesso e premesso anche che uno dei compiti istituzionali del Cai riguarda la sicurezza e la prevenzione delle disgrazie in montagna, sarebbe interessante sapere come viene giudicato dagli organi del Cai il gesto di quel «Signore» in Grigna e come si pensa in pratica di contribuire, non solo a parole ma anche coi fatti, a risolvere il problema della sicurezza in montagna per tutti coloro che la frequentano, siano essi alpinisti o escursionisti.

Franco Mazzucchi
(Cai Milano)

● Chi immaginava che affrontare in queste pagine il tema del rischio in montagna fosse rischioso? Ed ecco qua i risultati. Catene di «sicurezza» spezzate, gettate con spreco nel burrone (come ha raccontato lo stesso Tenderini nel precedente numero del Notiziario, il 21) e un imbarazzante, larvato sospetto che a ispirare questo vandalico episodio siano stati i pareri espressi da alcuni soci sullo Scarpone: interventi contrari a un eccesso di misure di sicurezza in montagna in nome di quello spirito di avven-

tura, di quell'«educazione al pericolo» che dovrebbe accompagnarci nelle nostre ascensioni.

In realtà sul tema «Più catene meno lapidi», meritoriamente affrontato per primo da Tenderini in queste pagine, molto si è parlato in un senso e nell'altro. E non sono certo mancati i sostenitori di Tenderini e della sua paziente tessitura messa in opera sui sentieri delle Grigne per agevolare i passaggi ed evitare che nuove lapidi vadano ad aggiungersi alle tante che già costellano mestamente questo meraviglioso ambiente prealpino.

Il Notiziario non ha preso partito per l'una o per l'altra tesi, lasciando che le conclusioni siano affidate al buonsenso dei singoli. Dispiace che siano state fraintese parole di motivato e rispettoso dissenso. Il rispetto più profondo per la montagna non esclude il dissenso, anzi lo implica: questo vorremmo ricordare. Anche per evitare che qualche argomento considerato tabù possa essere soffocato in partenza, e per assicurare quel libero scambio di opinioni che è il sale di queste pagine dove il tema «montagna sicura» appare fra i più dibattuti. E chi ci segue di quindici giorni in quindici giorni, lo può testimoniare. Una preoccupazione, per concludere: percorrere quei sentieri senza le opere di protezione, ora è veramente un'impresa riservata ai più esperti. Chi ha rimosso le catene, abbia l'onestà d'informare l'ignaro escursionista dei pericoli ai quali adesso va incontro.

VOCI TRA I MONTI, LE TELECOMUNICAZIONI IN VALLE D'AOSTA

Grande interesse ha suscitato la mostra "Voci tra i monti: radio e telecomunicazioni in Valle d'Aosta", organizzata con il patrocinio della Presidenza del Consiglio della Regione e con la partecipazione di Rai, Sip, Sirti, Forze Armate, Museo Nazionale della Montagna, Cai, Soccorso Alpino Valdostano e conclusa il 19 agosto.

Un'iniziativa di alto valore storico e documentaristico: un ponte gettato tra passato, presente e futuro delle telecomunicazioni in Valle d'Aosta.

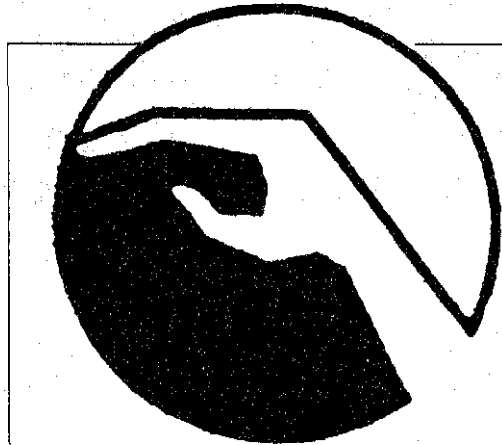
Sessant'anni fa, su queste montagne, l'ingegner Cesare Bacchini, fondatore di una delle più prestigiose aziende del settore radio, attuava le prime esperienze di radiocomunicazioni utilizzando apparecchiature ad onde corte. Qualche anno dopo il dottor Federico Strada realizzava un primo pratico collegamento via radio tra la capanna Margherita e l'osservatorio di Col d'Olen. Oggi, la Valle d'Aosta, sta per essere interconnessa col più moderno sistema a fibre ottiche: uno stanziamento di oltre 100 miliardi da parte dell'Azienda di Stato per un ampliamento dell'asse nord con collegamenti tra la Valle d'Aosta e il Vallese.

Riscoprendo le prime esperienze in tema di comunicazioni non si può dimenticare la figura di Innocenzo Manzetti con la sua intuizione del telefono quasi contemporanea a quella di Meucci, precorritrice della prima

installazione telefonica in Valle, di cui si ha notizia il 19 gennaio 1887. Accanto agli sviluppi della Sip, nel 1953, si ha l'ingresso della Rai in Valle, grazie all'installazione di un trasmettitore ad onde medie in località Gerdez di Aosta, collegato al centro trasmettitore di Torino Eremo con il ponte radio di Plateau Rosa, a 3500 metri, il più alto d'Italia. Ma ancora prima, nel '33 fu di grande importanza il già menzionato collegamento Capanna Margherita-Col d'Olen, e nel '36 il collegamento telefonico con diversi rifugi alpini, in particolare nel gruppo Ortles, Cevedale e Adamello con la rete della concessionaria telefonica Stipel. L'installazione di sei ripetitori radio, capaci di coprire tutto il territorio regionale, effettuata dalla Protezione Civile, ha permesso al SAV (Soccorso Alpino Valdostano) di avere una frequenza riservata capace di mettere in comunicazione ogni colle e monte, la centrale dell'aeroporto di Aosta e gli elicotteri in volo...

Il volume catalogo edito dalla Musumeci, riprende in parte l'iconografia presente sui pannelli esposti alla mostra, raccoglie diversi scritti di autori competenti in materia di comunicazioni, ed illustra con dovizia di immagini, di cui molte inedite o poco conosciute, il progresso di un settore tanto importante dell'umana attività... e davvero importante per chi ama e pratica la montagna.

L.S.



ALP ACTION SCENDE IN CAMPO

Lanciata nel febbraio scorso dal principe Sadruddin Aga Khan, la nuova iniziativa internazionale Alp Action ha potuto finora lanciare grazie all'appoggio dei vari partner oltre una decina di importanti programmi tra i quali il rimboschimento di alcune montagne dell'Engadina, la salvaguardia di un lago alpino nel Jura francese, i restauri della Chiesa di San Donati negli Abruzzi. Alp Action, informa un comunicato, si propone come partner tra il settore privato, gli ambienti scientifici e le associazioni protezionistiche. Informazioni: Javed A. Ahmad, direttore esecutivo, Alp Action: 20, quai Gustave-Ador, 1207 Ginevra, telefoni 022/7369489-7368181, fax 022/7368060. Qui sopra, il simbolo della nuova organizzazione.

PROGRAMMA DI SCAMBIO TRA CARPI E MOSCA

La Sezione di CARPI ha organizzato nei mesi scorsi uno scambio alpinistico tra i suoi Soci ed un gruppo di Alpinisti russi dell'Università di Mosca. Nel mese di agosto gli alpinisti si sono recati nella regione del Pamir dove hanno scalato vette di oltre 5000 m mentre, nel mese di settembre, i russi sono venuti sulle nostre Dolomiti effettuando diverse ripetizioni delle più celebri vie sulle Tre Cime di Lavarredo e sui Cadini di Misurina. Lunedì 24 settembre si è tenuto a Carpi un incontro dei componenti le spedizioni con la popolazione. Sono stati messi in rilievo i risultati raggiunti.

LA PROIEZIONE DI «FREE K2»

Dal 15 febbraio in avanti le sezioni possono richiedere a Mountain Wilderness (via Montebello 4 - Milano) la proiezione del film «FREE K2 - oltre gli orizzonti dell'avventura in soccorso delle grandi montagne della Terra» realizzato durante l'omonima spedizione ecologico-alpinistica alla seconda vetta del mondo.

Il film in 16 mm colore, ha durata di 50 minuti e viene presentato da un membro della spedizione o da un noto alpinista con esperienza himalayana.

Il film è il frutto di una coproduzione tra il Ministero dell'Ambiente, la "FIDIA-Brain", l'AVIS-Rent à Car, l'Italbroker.

LA SAT E IL PASUBIO: ALT ALLE AUTO SULLA STRADA PER L'ALPE POZZE

Il Consiglio Centrale della SAT, ha preso posizione per denunciare i rischi di degrado ambientale che sta correndo la zona del Pasubio, una delle più interessanti sotto il profilo paesaggistico dell'intero Trentino, che interessa numerose amministrazioni comunali del Comprensorio della Val Lagarina.

Si tratta di una zona di estrema suggestione, anche perché caratterizzata da paesaggi umani e pastorali vissuti, lontani da quell'alpinismo sportivo e consumistico che oggi costituisce la principale fonte di usura e degrado del comprensorio dolomitico. Proprio per questo gli interventi sul Pasubio e nelle Piccole Dolomiti richiedono particolare attenzione: non solo leggi e limiti ma uno «stile» particolare per proporre la montagna alle nuove generazioni e ai suoi nuovi usi. È proprio questo stile che la SAT cerca di difendere e promuovere a fronte di iniziative suscettibili di snaturare tutta la zona. Del «Pazul» in particolare si parla ormai da vent'anni: dalla ben conosciuta proposta di «Piano di sviluppo socio-economico» del 1972 che mirava a turisticizzare e meccanizzare secondo vecchi schemi sciistici tutta la zona, sull'onda delle iniziative, poi rivelatesi perdenti, che si andavano compiendo sul Bondone, alla Polsa, sulla Panarotta. Il piano suscitò grandi opposizioni negli ambienti più responsabili e fortunatamente tutto finì in nulla, benché varie parti del progetto venissero poi rispolverate e riproposte sotto nuove forme nel corso degli anni '80.

Dopo una serie di consultazioni e incontri durante i quali la posizione e il parere SAT non erano tenuti in alcun conto, nel maggio '89 il Comprensorio della Val Lagarina diede incarico all'architetto Mioni di predisporre un piano di tutta la zona, dal Pazul-Pasubio alle Piccole Dolomiti. In teoria il piano avrebbe dovuto proteggere e tutelare la zona, lasciarla agli interventi tradizionali opportunamente incentivati, individuare i punti di «arroccamento» (posteggi, locande, alberghi, centri di informazione e di cultura...) nei paesi, così da arricchirli e movimentarli, così da costringere i visitatori a fermarsi per un tempo di permanenza diverso da quello della frettolosa escursione domenicale. La SAT attraverso la sezione di Rovereto con le ben note richieste di chiusura motorizzata dell'Alpe Pozze, ribadisce l'impegno di vivere «la montagna a piedi» per non degradarla e banalizzarla e quindi la ferma richiesta agli organi competenti di chiusura immediata della strada per l'Alpe Pozze.

Il piano prevede sì la completa regolamentazione del traffico sulle strade in partenza dai paesi per la montagna, ma al tempo stesso sostituisce il traffico privato con quello pubblico e prevede inoltre la costruzione di una nuova strada ampliando l'attuale percorso del sentiero numerato SAT che da Anghebeni sale a Malga Zocchi.

REQUIEM PER UN GHIACCIAIO? IL «CASO» DEL CALDERONE

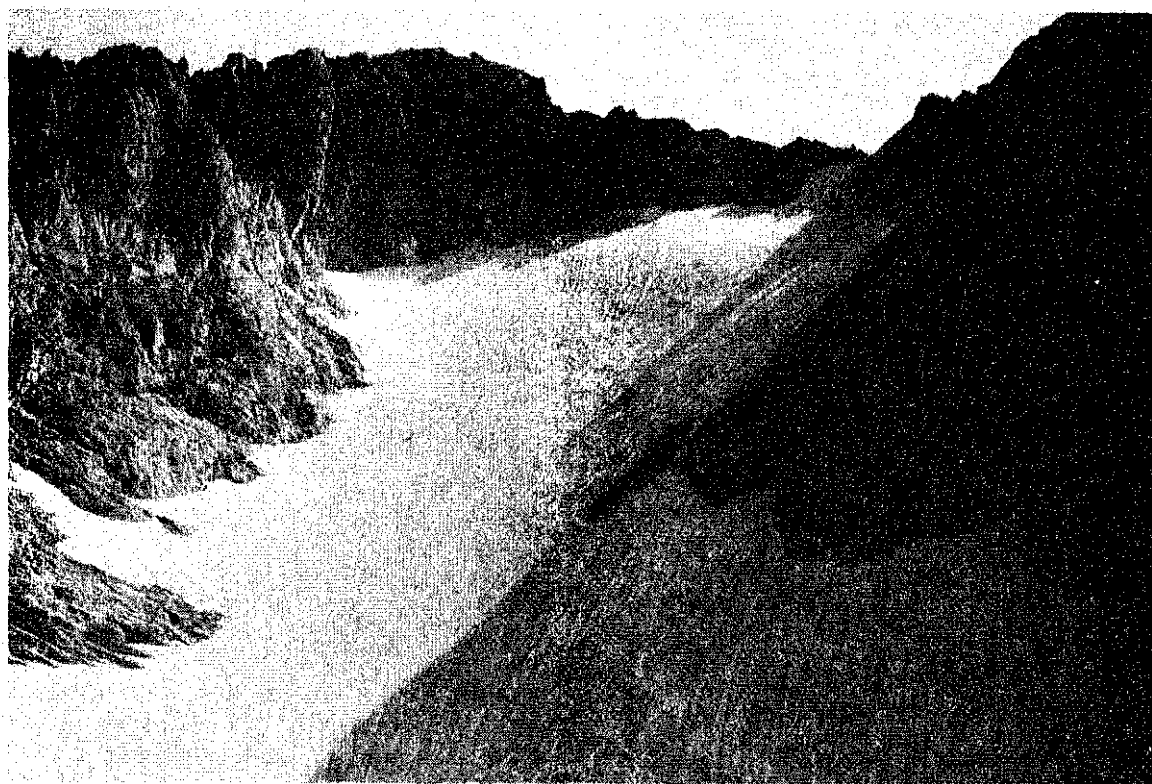
Durante la scorsa estate attraverso vari organi di comunicazione (televisione e giornali, soprattutto del Lazio e dell'Abruzzo) veniva riportata la notizia della scomparsa del Ghiacciaio del Calderone nel gruppo del Gran Sasso. Basta ricordare alcuni dei titoli dei vari articoli per cogliere le forzature catastrofistiche del fenomeno: «Allarme del mondo scientifico: addio vecchio Calderone» oppure «Il Calderone è scomparso: tutta colpa dell'anidride carbonica» oppure ancora «Calderone addio: i nuovi dati ne prevedono l'estinzione». Anche «Lo Scarpone» non è rimasto immune; in data 1 agosto n. 14 si titolava «Allarme: muore il Calderone» e si riportavano notizie di agonia del ghiacciaio e di relazioni con l'effetto serra; venivano sottolineate le parole del prof. Visconti dell'Università dell'Aquila, che per primo, citando anche il sottoscritto, aveva sollevato il problema dell'estinzione del ghiacciaio. Opportunamente interveniva il collega Secchieri (16 settembre, n. 16) che sottolineava l'esigenza di un maggiore rigore scientifico nella trattazione dell'argomento e la complessità, talora unita a contraddittorietà, delle numerose ipotesi sulle caratteristiche dell'effetto serra.

Poiché da tre anni, nell'ambito delle ricerche effettuate presso l'Università D'Annunzio di Pescara, sto conducendo studi sul Calderone, ritengo opportuno proporre qualcuna delle osservazioni compiute anche se non conclusive.

Vanno innanzitutto sottolineati i caratteri di unicità del ghiacciaio, che lo rendono un oggetto di studio di estremo interesse. Si tratta infatti dell'unico ghiacciaio appenninico, ultimo residuo della copertura glaciale pleistocenica che sul Gran Sasso si estendeva per una cinquantina di chilometri quadrati, e del ghiacciaio più meridionale d'Europa (42° 28' 15" latitudine nord), elementi questi che rendono intuitiva la sua grande significatività nel complesso degli studi climatico-ambientali mediterranei.

Già nei primi decenni del nostro secolo geografi e glaciologi italiani e stranieri come Marinelli, Ricci, Klebesberg, Suter, concordarono sul carattere essenzialmente glaciale del Calderone, che figura a pieno titolo nel Catasto dei Ghiacciai Italiani del 1962 e nel recentissimo Catasto Internazionale dei Ghiacciai del 1988. Per un trentennio l'ing. D. Tonini di Venezia nell'ambito delle campagne glaciologiche promosse dal Comitato Glaciologico Italiano, compì osservazioni annuali e attraverso rilievi topografici determinò fra il 1932 e il 1960 una diminuzione media di spessore di 7 m (20 m nel settore inferiore) con una perdita di 420.000 m³ di ghiaccio. Fra il 1962 e il 1979 il ghiacciaio fu osservato per scopi scientifici dal prof. G. Zanon dell'Università di Padova, poi fu pressoché dimenticato dagli studiosi. Solo nel 1988 nell'ambito di una ricerca dell'Università di Pescara, finanziata seppure in misura esigua dal Ministero della Pubblica Istruzione, gli studi ripresero.

Con la preziosa collaborazione di numerosi



Sopra, il ghiacciaio del Calderone all'inizio dell'estate 1988 e qui a lato alla fine dell'estate 1990, visibilmente ridotto.

soci del Cai-Pescara, guidati dall'attivo presidente M. Di Marco, si misurarono gli spessori della neve all'inizio dell'estate (fra 2 e 3 m nel 1988 e nel 1989) e si inserì nel ghiaccio una rete di paline per la misura dello spessore perso per fusione dal ghiacciaio ogni anno.

L'inverno 1989-90 fu estremamente scarso di neve: già all'inizio dell'estate il Calderone presentava la tipica morfologia superficiale a coni e avvallamenti di detrito che ricopre il ghiaccio vivo e che ricorda, fatte le debite proporzioni, i giganteschi ghiacciai neri del Pamir e del Karakorum. All'inizio del luglio 1990 ad un osservatore superficiale il Calderone poteva apparire ridotto a una esilissima placca di ghiaccio confinata appena al di sotto della cresta sommitale, a valle della quale si stendeva solo del detrito. Da qui probabilmente sono nate le prime drida di allarme sulla «morte» del ghiacciaio.

In realtà il Calderone esiste tuttora e scende ancora fino alla morena terminale (anch'essa con nucleo di ghiaccio), al di sotto di uno strato di detrito il cui spessore varia fra qualche centimetro e un paio di decimetri. Alla fine dell'estate 1990 si è compiuto anche un rilievo topografico per determina-

re le variazioni di area rispetto all'ultimo rilievo del 1960; è risultata evidente la diminuzione areale nel settore superiore del ghiacciaio. Si è effettuato anche un rilievo geoelettrico dal quale è emerso uno spessore di una decina di metri di ghiaccio nel settore inferiore. Il controllo su otto paline permetteva di misurare una perdita di spessore rispetto alla fine dell'estate 1989 fra 70 e 170 cm con una diminuzione globale di volume valutabile in circa 50.000 m³ di equivalente in acqua.

Il ghiacciaio continua dunque a perdere volume, proseguendo la tendenza negativa osservata nei decenni precedenti e rallentata dalla presenza di cospicue masse nevose solo fra la seconda metà degli Anni Settanta e la prima metà degli Anni Ottanta. La neve infatti esercita una duplice azione positiva; non solo può trasformarsi in ghiaccio attraverso il complesso dei fenomeni diagenetici alimentando così il ghiacciaio, ma attraverso l'albedo (cioè la riflessione di parte della radiazione solare) può rallentarne l'ablazione.

Il Calderone quindi esiste tuttora ma, se volessimo utilizzare una similitudine antropica efficace anche se poco scientifica, gode di pessima salute; dati i suoi caratteri dimensionali e geografici, risente in misura accentuata della fase di regresso che nella seconda metà degli Anni Ottanta ha interessato i ghiacciai delle Alpi e delle altre catene montuose. È la continuazione di quella tendenza negativa per il glacialismo iniziata nella seconda metà del secolo scorso con la fine della Piccola Età Glaciale e interrotta solo da qualche breve periodo di espansione. Se le condizioni climatiche non muteranno

(basterebbero limitate variazioni nell'entità delle temperature estive e delle precipitazioni nevose), il Calderone continuerà a perdere spessore e si ridurrà a qualche esigua placca di ghiaccio sepolta dal detrito, che potrà sopravvivere per decenni.

La sua evoluzione è dunque esclusivamente determinata da fenomeni climatici e soprattutto dalle complesse interrelazioni fra precipitazioni nevose e temperature. Se l'uomo stia effettivamente influenzando le condizioni climatiche e di che entità sia questa influenza, sono domande alle quali studiosi di altre discipline stanno cercando di rispondere. I risultati delle recenti conferenze internazionali sul clima sembrano sottolineare in misura più compatta rispetto a qualche tempo fa, le responsabilità dell'uomo. Il glaciologo come uomo di scienza sottolinea che le masse glaciali sono sensibili indicatori delle oscillazioni climatiche, ipotizza che la loro attuale tendenza testimonii variazioni fra i due fenomeni. Come uomo comune non può che augurarsi che le incertezze della scienza non costituiscano un comodo alibi e che anche nel dubbio si provveda a ridurre l'entità degli inquinanti scaricati nell'atmosfera.

Le recenti vicende del Calderone e le modalità di divulgazione che alle stesse sono state date, dimostrano almeno due cose: da un lato la necessità che i diffusori di notizie facciano lo sforzo di ricercare le fonti più attendibili, dall'altro l'esigenza che i ricercatori proseguano ed approfondiscano lo studio delle relazioni fra oscillazioni climatiche e variazioni glaciali. Il solitario ghiacciaio del Gran Sasso bene si presta, e ci auguriamo si presterà ancora a lungo, a soddisfare questo bisogno di maggiore conoscenza.

Claudio Smiraglia

*(Cai-Pescara e Cai-Corsico
Comitato Scientifico Centrale del Cai
Università D'Annunzio-Pescara)*

I MEZZI AUDIOVISIVI DELLE SEZIONI

Un'indagine conoscitiva di tutti i mezzi audiovisivi (hardware) di cui le Sezioni e le Sottosezioni dispongono a titolo di proprietà o di noleggio si sta attivando da parte della Commissione cinematografica centrale.

L'iniziativa ha lo scopo, a quanto si legge nella relazione sull'attività svolta nell'ultimo triennio, di impostare correttamente nel prossimo futuro programmi di acquisto film e documentari nei supporti più remunerativi. Nel documento, firmato dal presidente uscente Adalberto Frigerio, è messa in evidenza, tra le iniziative particolari, la fattiva collaborazione con il Festival di Trento e con il Museomontagna di Torino.

La Commissione è stata rappresentata alle principali rassegne specializzate in Europa. Strumento indispensabile per la diffusione delle opere della Cineteca è il «Catalogo Film e Video» di cui è stata approntata nel '90 una nuova edizione.

UNA NUOVA PUBBLICAZIONE

«Centottantatre» s'intitola il Notiziario semestrale della Sezione di Chivasso di cui è uscito il primo numero ufficiale, cioè regolarmente registrato. Sono otto interessanti pagine in carta riciclata, fitte di notizie e d'immagini. La direzione è affidata a Gian Maria Capello.



APRICA: LA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE

Per coloro che si trovassero in Aprica, è tappa d'obbligo una visita alla nuova Sede del Cai/C.N.S.A., voluta e condotta in modo concreto con successo dal Presidente Gianfranco Piona e da tutti i suoi collaboratori.

«Alla Sezione APRICA un meritato applauso per averla realizzata così bella ed accogliente, in brevissimo tempo», ci scrive la socia Elena Marzaroli di Bovisio Masciago.

MOZIONE SUL COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito a Verona il 24 novembre 1990, — preso atto con viva preoccupazione della precaria situazione logistica ed economica del Comitato glaciologico italiano;

— constatata la necessità che a detto Comitato sia garantita la possibilità di continuare ad operare, soprattutto onde evitare che venga interrotta la serie di dati storici sulle oscillazioni glaciali, risalente alla fine del secolo scorso e patrimonio essenziale per lo studio del comportamento dei ghiacciai italiani;

— ricordato che la stessa fondazione del Comitato, nel 1985, è avvenuta all'interno del Club alpino italiano come Commissione glaciologica;

— rilevata l'attuale particolarità dell'evoluzione climatica e glaciologica del pianeta,

auspica che i competenti Enti e Autorità, ed in particolare il CNR — dal quale il Comitato glaciologico dipende — si attivino per il superamento della precaria situazione logistica ed economica del Comitato glaciologico italiano;

si impegna a mantenere e, nei limiti del possibile, ampliare l'appoggio del Sodalizio al Comitato stesso, intensificando i legami di collaborazione scientifica ai vari livelli.

MOZIONE SUL TRACCIATO DEL METANODOTTO DEL LAGORAI

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito a Verona il 24 novembre 1990, informato dell'ipotesi di attraversamento del Gruppo de Lagorai e del Parco del monte Corno con le condutture del metanodotto Castelnuovo — Ora, si è unanimemente associato alla seguente mozione del Convegno Trentino-Alto Adige, che ha ritenuto di fare propria:

Il Convegno Trentino-Alto Adige del Club alpino italiano, che rappresenta le sezioni dell'Alto Adige e la Società degli alpinisti tridentini, riunito in assemblea il 10 novembre 1990 a Levico, in riferimento all'ipotesi di attraversamento del Gruppo del Lagorai e del Parco del monte Corno con le condutture del metanodotto Castelnuovo — Ora, sentito il parere della Commissione per la tutela dell'ambiente montano, consapevole dei gravissimi e permanenti danni che simile struttura causerebbe al delicato equilibrio dell'ambiente naturale della montagna,

chiede alle Autorità provinciali, cui è delegato il compito di decidere la scelta del tracciato, di optare per altre ipotesi di percorso senz'altro di minor impatto ambientale.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ **Sede:** Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808421/8056971 - Segreteria: Tel. 3055824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19; al martedì sera 21-22,30

■ QUOTE SOCIALI 1991

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione L. 40.000

Familiari L. 21.000

Giovani L. 15.000

Contr. Volont. Vitalizi L. 10.000

Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Onorari sei numeri della "Rivista del Club Alpino Italiano" e ventidue numeri de "Lo Scarpone".

b) per tutti i soci:

— l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano — Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo in Sede: martedì 17/18

■ RIFUGIO ROSALBA

Si comunica a tutti i soci che il rifugio è aperto tutti i fine settimana dal venerdì pomeriggio alla domenica sera e tutte le festività annuali.

Per eventuali prenotazioni chiamare il numero telef. 031 - 681331 di Sergio Pestarino custode del rifugio.

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

Si comunica a tutti i soci il nuovo numero telefonico della sede: 86463516 che entrerà in vigore entro fine anno.

■ COMUNICAZIONI

La Segreteria della Sezione rimarrà chiusa dal 24/12 al 1°/1.

■ AUGURII

In occasione delle prossime festività, la sezione di Milano del Club Alpino Italiano augura ai Soci, ai custodi, agli amici e ai collaboratori i più fervidi auguri di un sereno Natale e di un felice Anno.

Il presidente
Ing. Angelo Brambilla

■ GRUPPO FONDISTI

6 Gennaio - Savognin (Grigioni) - m 1210

13 Gennaio - Val Ferret (Valle d'Aosta) - m 1600/1900

19-20-21 Gennaio - Innsbruck (Austria) - m 1200

20 Gennaio - Cogne (Valle d'Aosta) - m 1534

26-27 Gennaio - Asiago-Altipiano dei Sette Comuni (Veneto) - m 1000/1500

27 Gennaio - Traversata dei Lessini (Veneto) - m 1400/1700

■ ALPINISMO GIOVANILE

Da settembre a novembre gite libere

ALLE SEZIONI

• Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

• Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.

• Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile: Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

(con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

■ VENERDI «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ SCI ALPES

Un'iniziativa della Commissione alp. giovanile in collaborazione con lo Sci Cai Milano.

13 gennaio Sestriere

(Il programma dettagliato è stato pubblicato sul Notiziario 19, 20 e 21).

■ 40° CORSO DI SCI

Con il primo corso di 7 domeniche andremo a:

13 gennaio — Sestriere

20 gennaio — Courmayeur

27 gennaio — Laax

3 febbraio — Corvatsch

10 febbraio — Courmayeur

17 febbraio — St. Moritz

24 febbraio — Gara di fine corso

Con il secondo corso di 5 domeniche andremo a:

10 marzo — Laax

17 marzo — Cesana Claviere

24 marzo — Cervinia

7 aprile — Corvatsch

14 aprile — Courmayeur

Le iscrizioni sono aperte nella sede di via S. Pellico, 6 - Tel. 8056971 tutti i martedì dalle 21 alle 22.30 dai nostri incaricati e, per informazioni, in orario ufficio 9/13 - 14/19 mercoledì 9 gennaio: inaugurazione e presentazione

1° Corso Sci Sede Sci Cai Milano, Via Silvio Pellico, 6 h. 21

■ GITE SCIISTICHE DOMENICALI

13 gennaio — Sestriere

20 gennaio — Courmayeur

27 gennaio — Laax

3 febbraio — Corvatsch

10 febbraio — Courmayeur

17 febbraio — St. Moritz

24 febbraio — Gara sociale (Località da destinarsi)

3 marzo — Giro 4 passi

3 marzo — La Thuille

10 marzo — Laax

17 marzo — Cesana Claviere

24 marzo — Cervinia

7 aprile — Corvatsch

14 aprile — Courmayeur

21 aprile — Cervinia

28 aprile — Corvatsch

■ SABATO SCI CAI

15 dicembre — Gressoney

12 gennaio — S. Bernardino

26 gennaio — Borno

9 febbraio — Pila

23 febbraio — Monte Pora

9 marzo — Andermat

23 marzo — Champoluc

13 aprile — Tonale - Paradiso

■ CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA

Presso il CENTRO KOLBE - Via Kolbe, 5 - Milano, nella palestra del basket, il CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA. Le lezioni si tengono tutti i LUNEDÌ E MERCOLEDÌ in 2 turni nei seguenti orari:

1° turno dalle ore 19 alle ore 20

2° turno dalle ore 20 alle ore 21

Il secondo periodo avrà inizio il 7/1/91 e terminerà il 24/4/91 con un costo di L. 125.000 - COMPRESA L'ASSICURAZIONE.

■ SCI CAI

Lo SCI CAI Discesa in collaborazione con il Gruppo Fondisti ha individuato alcune località, dove è possibile svolgere entrambe le attività e sperando di raggiungere insieme un numero sufficiente di partecipanti, ha organizzato per chi preferisce la tranquillità del SABATO, le seguenti gite:

S. BERNARDINO (12 Gennaio), BORNO (26 Gennaio), PILA (9 Febbraio), MONTE PORA (23 Febbraio), ANDERMAT (9 Marzo), CHAMPOLUC (23 Marzo), TONALE-PARADISO (13 Aprile).

I PULLMAN PASSERANNO alle ore 6.00 da P.le Loreto (ang. Buenos Aires), 6.10 da P.ta Romana (ang. V.le Caldera), 6.20 P.le Baracca (chiosco edicola), 6.30 P.le Lotto (ang. V.le Monte Rosa).

■ SCUOLA DI SCI-ALPINISMO MARIO RIGHINI

Sono aperte le iscrizioni al corso di introduzione allo Sci-Alpinismo. Quote e calendario gite come da programma reperibile in sede. Le iscrizioni si ricevono in segreteria orari d'ufficio e il martedì sera dalle 21 alle 22,30.

Tutti gli allievi devono consegnare, insieme alla domanda di iscrizione, un certificato medico che attesti l'idoneità alla pratica dello Sci Alpinismo, due fotografie formato tessera e la tessera del C.A.I. con il bollino 91; non verranno accettate iscrizioni con documentazione parziale.

Le iscrizioni sono riservate ai soci C.A.I. di età compresa tra i 16 (18 per il Corso Avanzato) ed i 45 anni, che siano in possesso di una tecnica sciistica a livello di parallelo di base. I minorenni dovranno fare vistare la domanda dal padre o da chi ne fa le veci. Per informazioni tecniche dettagliate al martedì sera.

KURT DIEMBERGER

«K2. IL NODO INFINITO» Sogno e destino

Conferenza con proiezioni

21 DICEMBRE - ORE 21,15
TEATRO DELLA 14^a - Via Oglio, 18

Comune di Milano - Zona 14
Gruppo Alpinisti «Flor d'Alpe»

Ingresso Libero

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

■ **Sede:** Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 02/8059191 - C/C/P 460204

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21-23

■ **Segreteria:** martedì e giovedì dalle 21-22,30

■ **Biblioteca:** giovedì dalle 21-22,30

■ QUOTE SOCIALI

Socio ordinario L. 40.000

Socio familiare L. 20.000

Socio giovanile L. 15.000

Aggregato L. 15.000

Cambio indirizzo L. 3.000

Spese postali L. 3.000

Tassa iscrizioni L. 5.000

Cambio tessera L. 5.000

«SCUOLA SILVIO SAGLIO»

46° CORSO
DI ARRAMPICATA SU ROCCIA
5 marzo - 18 settembre 1991

16° CORSO
DI GHIACCIO D'ALTA MONTAGNA
8 maggio - 18 settembre 1991

18° CORSO DI ALPINISMO
5 febbraio - 18 giugno 1991

I programmi dei corsi della Scuola Silvio Saglio sono stati pubblicati su «Lo Scarpone» del 15 novembre 1990 e sono disponibili in sede.

■ GRUPPO SCI

SCI DI FONDO

13 gennaio Sils Maria

20 gennaio Valle di Goms

27 gennaio Passo Maloia

3 febbraio Courmayeur

10 febbraio Champoluc

16/17 febbraio Cavalese

23/24 febbraio Pinzolo

3 marzo CAMPIONATO SOCIALE MI-

LANESE

10/17 marzo SETTIMANA BIANCA DI FONDO a Braies in Val Pusterla.

5/7 aprile WEEK END DI FONDO ESCURSIONISTICO a Pinzolo.

Aprile 1991 RAID DI FONDO ALL'ESTERO. Avrà una durata di 8 giorni. Programma dettagliato disponibile in sede.

SCI DI DISCESA

27 gennaio 1991 Champoluc

3/10 marzo SETTIMANA BIANCA DI DISCESA a Vigo di Fassa

17 marzo Pila

SCUOLA DI DISCESA

8 gennaio - 24 marzo

Il programma della Scuola di Sci di Discesa è stato pubblicato su «Lo Scarpone» del 15 novembre 1990 ed è disponibile in sede.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 - Tel. 646875454-375073-5453106-55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18,30-20,30; mercoledì dalle 18-22,30

■ GITE GIORNALIERE

6 Gennaio: St. Moritz
13 Gennaio: Val Ferret
20 Gennaio: Savognin
27 Gennaio: Flims
Per tutte queste gite ritrovo alle 6,20 sul piazzale Stazione FF.SS. Garibaldi; ore 6,30 partenza con fermata in Monte Ceneri, angolo Viale Certosa.

■ WEEK END

12-13 Gennaio: Arosa-Lenzerheide. Al Sabato si percorreranno le piste di Lenzerheide verso-Valbella e Parpan. Cena e pernottamento a Coira. Alla Domenica si raggiunge con il trenino Arosa dove si percorrerà l'itinerario che raggiunge Ochsenalp e poi il centro fondo di Maron. Ritorno a Coira in trenino e poi pullman per Milano.
19-20 Gennaio: Raid della bassa Engadina. Arrivo in autobus a Zuoz, punto di partenza del raid. Il gruppo A si porterà sino a Zernez lungo una delle zone più pittoresche dell'Engadina. Il gruppo B giungerà sino a Garsun. Cena e pernottamento a Zernez. Alla domenica si raggiunge in autobus Scuol da dove si prosegue lungo la pista sino a Martina, al confine con l'Austria. Ritorno in pullman a Milano.
26-27 Gennaio: Davos. Piste meravigliose per il Wolfgangsee e la valle di

Sertig. Cena e pernottamento a Tiefencastel.

■ 15° CORSO DI SCI DI FONDO

Viene organizzato, in via del tutto eccezionale, un corso di sci di fondo da svolgersi nei mesi di Gennaio e Febbraio 1991. È previsto il livello principianti e il livello progrediti. Il corso si articolerà su 3 lezioni teoriche in sede, 1 lezione teorica su pista di plastica, 7 lezioni pratiche sulla neve con 5 gite giornaliere e un week end. Si consiglia agli interessati un sollecito contatto con la Segreteria nelle serate di apertura, oppure una telefonata ai nostri numeri abituali.

■ CORSI DI SCI - ALPINISMO

Da Gennaio a Maggio si svolgeranno il 1° corso di perfezionamento tecniche di discesa e salita, conoscenza e individuazione del percorso; il 2° corso con estensione delle tecniche e delle condizioni in alta montagna, progressione e discesa sul ghiacciaio. Direttore Guida Alpina Maurizio Valsecchi con Walter Strada. Informazioni in Sede presso Malinverni.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini, 19 - 20154 Milano - Tel. 3452057

■ Apertura: il giovedì dalle 21,15

■ 15° CORSO DI SCIALPINISMO

8 lezioni teoriche e 7 esercitazioni pratiche.
Iscrizioni in sede tutti i giovedì sera dalle ore 21,30 sino al 24/1.
24/1 inaugurazione in sede, con presentazione delle guide e degli istruttori e con brindisi di benvenuto offerto dai soci FALC.

Lezioni teoriche (ore 21,15 in sede)
24/1 Presentazione del Corso, materiali e abbigliamento
7/2 Preparazione e condotta di una gita scialpinistica

21/2 Neve, formazione ed evoluzione delle valanghe
7/3 Nozioni di meteorologia
21/3 Topografia e orientamento

4/4 Alimentazione e pronto soccorso
11/4 Nodi, sicurezza con corde, movimento cordata, nozioni di tecnica di roccia e ghiaccio.
18/4 Proiezione didattica e festa di chiusura del Corso

Programma lezioni pratiche
27/1 Selezione in pista e neve fresca
10/2 Bo di Valsesia (2071 m) Condotta di una gita e scelta del percorso

24/2 Monte Bieteron (2764 m) Stratiografia e ricerca travolto da valanga
10/3 Pizzo Molare (2585 m) Uso ARVA e trasporto di infortunato
24/3 Monte Badus (2928 m) Uso ARVA
7/4 Walserhorn (2884 m) Recupero da crepaccio

13-14/4 Pizzo Buin (3312) Gita finale. Compatibilmente con le disponibilità di ogni partecipante al Corso, si tenterà di effettuare le gite al sabato.
Quota di iscrizione L. 110.000 + 30.000 per l'iscrizione alla FALC, comprendente assicurazione stipulata tramite CAI, dispense sulle lezioni teoriche. Le spese di vitto, alloggio e trasporto sono a carico dei partecipanti.

Minimo di età 16 anni. È obbligatorio avere l'iscrizione al CAI (ci si può iscrivere presso la FALC).

Direzione tecnica: Guida Alpina Fabio Lenti
Direzione Organizzativa: I.S.A. Andrea Taddia

■ CORSO DI SCI FUORI PISTA

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo verrà organizzato l'apprezzato corso di sci di discesa in neve fresca, che costituisce il logico primo passo per accedere allo scialpinismo. Stiamo prendendo contatti con le scuole e i maestri di sci e preparando il calendario delle lezioni, cui si potranno aggregare i soci e gli amici che desiderano soltanto effettuare una gita sciistica su pista per conto proprio o in compagnia. Rivolgersi in sede per il programma dettagliato. Stiamo pure studiando la possibilità di effettuare delle gite di sci di fondo con maestro FISI, per apprendere questa disciplina escursionistica e sportiva.

■ PROGRAMMA ATTIVITÀ

È in fase di stampa il desiderato programma (c'è già chi lo colleziona) di tutte le attività estive ed invernali della Società. Nel momento in cui state leggendo lo Scarpone, sarà pronto in sede. Affrettatevi a prenderlo. È gratuito.

■ AUGURI

Il giovedì prima di Natale (farsi confermare la data in sede) verrà organizzata in sede la serata degli auguri con visita di Babbo Natale che distribuirà dolci ai figli minori di 10 anni dei soci. Un cordiale Buon Natale a tutti.

TRE PROPOSTE DELLA SOTTOSEZIONE EDELWEISS

SCI DI FONDO A LENINGRADO

Durata 8 giorni. Data di partenza 3-10-17-24 Febbraio, 3 Marzo 1991.

1° giorno: Milano o Roma - Mosca/Leningrado.

2° giorno: Leningrado - Mattino sugli sci nei boschi o sul golfo di Finlandia. Pomeriggio visita guidata della città.

3° giorno: Leningrado - Mattino sugli sci sino a Razliv, museo Lenin. Pomeriggio visita guidata al Museo dell'Ermitage.

4° giorno: Leningrado - Mattino sugli sci. Pomeriggio visita guidata della Fortezza S.S. Pietro e Paolo.

5° giorno: Leningrado - Mattino sugli sci. Pomeriggio visita guidata di Puschkin.

6° giorno: Leningrado/Mosca - Visita guidata di Mosca.

7° giorno: Mosca - Visita delle cattedrali di S. Basilio e, all'interno del Cremlino quelle dell'Annunciazione e dell'Assunzione. La serata sarà allietata da uno spettacolo teatrale o circense.

8° giorno: Mosca - Milano/Roma.

Durante il viaggio vi sarà l'assistenza di un nostro accompagnatore e sul luogo quella di una guida parlante italiano. Possibilità di visite individuali di Leningrado al mattino.

CANADA - BRITISH COLUMBIA

Viene organizzato un secondo turno di questo raid-novità.

23 Febbraio: Milano-Toronto-Vancouver. Pernottamento.

24 Febbraio: in treno da Vancouver a «100 Mile House» attraverso le montagne rocciose. Trasferimento in autobus al Nature Hills Resort.

Dal 25 Febbraio al 1° Marzo: percorsi incantevoli di 10-30 km. al giorno a Bridge Lake - English Lake - Wells Gray Park, Windy Mountain con ritorno sempre al Nature Hills Resort, dove si alloggia in cottages con acqua calda, doccia e riscaldamento elettrico. La cucina è ottima; il titolare dell'agenzia canadese è un valtellinese.

2 Marzo: partenza in bus dal Nature Hills Resort per Kamloops - Banff - Canmore, attraverso i parchi Yoko e Banff. Cena e pernottamento a Canmore.

3 Marzo: da Calgary volo per Toronto. Pernottamento.

4 Marzo: visita di Toronto e delle cascate del Niagara. Partenza alle ore 18 per Milano.

5 Marzo: arrivo a Milano Malpensa e fine del viaggio.

N.B. I posti sono limitati a 16 persone.

LAPPONIA 1991

La nostra sottosezione, in collaborazione con Sei Viaggi, organizza per l'ottava volta un trek con gli sci da fondo nella Lapponia finlandese, a Nord del lago Inari. Programma:

24 Marzo: Milano - Helsinki. Pernottamento e 1° colazione all'Hotel Helsinki nel centro della città.

25 Marzo: Helsinki - Ivalo. Incontro con le guide locali e trasferimento a Utsjoki, cena e pernottamento in cottages.

Dal 26 Marzo al 1° Aprile: tappe giornaliere di trasferimento di 20-30 km. nei boschi e la tundra, sui laghi gelati, sui tunturi in un ambiente affascinante.

2 Aprile: Ivalo - Helsinki - Zurigo - Milano.

Il gruppo sarà costantemente seguito da guide locali con 2-3 motoslitte che tratteranno i binari e trasporteranno viveri e bagagli. I pernottamenti saranno in cottages, rifugi e/o tende riscaldate, sauna dove possibile. Questo trek è una immersione totale nella natura ancora incontaminata in una zona abitata praticamente solo dai lapponi e dalle loro renne.

Informazioni:

Edelweiss, Sottosez. Cai Milano, Via Perugino 13/15, tel. (02) 55191581.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel. 799178

■ Apertura: martedì e giovedì 21-23; mercoledì 15-18; 1° martedì del mese: MARTEDÌ DEI GIOVANI

■ SCI ALPINISMO

5 gennaio (sabato) PIZ MURAG. (3157 m) — Una bella meta in Engadina, sopra Pontresina. Dislivelli: salita 744 m (grazie alla funicolare); discesa 1421 m. Tempo di salita 3 h. Diff: MS.

Coord.: F. Perin (456.14.08) e L. Scappelli (031/938.076)

20 gennaio GRAND PAYS (2726 m) — Interessante itinerario invernale nella Valle di St. Barhélemy (Val d'Aosta). Base di partenza è Clemenceau (1627). Diff.: BS.

Coord.: G. Barbieri (45.26.603) e A. Di Chiano (031/321.330)

■ SCI DI DISCESA

22° CORSO DI SCI «A. ARCHINTI» 1991: si svolgerà a La Thuile dal 6 gennaio al 10 febbraio con scadenza settimanale. Sono aperte le iscrizioni. Coord.: G. Archinti (531.415) e E. Cottelli (48.709.249)

6-13-20-27 gennaio GITE GIORNALIERE A LA THUILE

Coord.: G. Archinti (531.415) e E. Cottelli (48.709.249)

26 gennaio/2 febbraio SETTIMANA

BIANCA A CORVARA — Le quote sono di L. 375.000 per i Soci GAM e di L. 390.000 per gli altri; comprendono 7 giorni di mezza pensione. Si stanno chiudendo le iscrizioni. Coordinatori: Albino Bergonti (53.96.913) ed Aldo Castiglioni (28.56.121)

■ SCI DI FONDO

12 gennaio (sabato) FLIMS (Grigioni) — Tracciati molto suggestivi nei boschi, in continuo alternarsi di dossi e vallette. Spettacolare vista sulla gola del Reno.

Coord.: A. Calvi (813.65.65)

■ CORSO DI TRAINING AUTOGENO

si terrà a febbraio/marzo, a date da stabilire. È tuttavia opportuno che gli interessati contattino al più presto Luigi Bergamin (5830.5977).

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant, 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 3080674-3080342-3084970

■ Apertura: martedì ore 21-23

■ QUOTE SOCIALI 1991

Le quote sociali per la nostra Sottosezione sono:

Soci Ordinari	L. 40.000
Soci Familiari	L. 21.000
Soci Giovani	L. 15.000
Soci Aggregati	L. 15.000

■ GITE SOCIALI

Escursionistiche

13 Gennaio - Pizzi di Parlasco (Gruppo delle Grigne) - effettuata con mezzi privati - Coordinatore Lorenzo Vecchio.

Sciistiche

27 Gennaio - Gressoney
10 Febbraio - Pila
24 Febbraio - Saas Fée
3 Marzo - Courmayeur
17 Marzo - Champoluc

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23.

■ TESSERAMENTO 1991

A seguito delle decisioni prese a maggioranza dall'Assemblea dei soci, si comunica che le quote sociali per l'anno 1991 sono le seguenti:

SOCI ORDINARI	L. 37.000
(compreso 22 numeri «Scarpone»)	
SOCI FAMILIARI	L. 16.000
SOCI GIOVANI (*)	L. 9.000
SOCI GIOVANI (*)	L. 12.000
(con 22 numeri «Scarpone»)	

* (nati negli anni 1974 e seguenti)

■ SCUOLA SCI

Anche quest'anno si terrà la scuola Sci a MOTTA (Madesimo)
Inizio corso il 13 gennaio e termine il 17 febbraio
Programma: 6 lezioni nelle domeniche

di 13-20-27 gennaio e 3-10-17 febbraio. Quota di partecipazione: Soci L. 180.000 — Non soci L. 195.000
Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

■ SCI DI FONDO

Prosegue l'attività del gruppo fondisti con l'uscita di fine corso in programma domenica 13 gennaio.

■ CORO

Il nostro coro si esibirà il giorno di Capodanno, alle ore 16 — al Palalido di Milano, nello spettacolo "Benvenuto 1991" organizzato dall'Assessorato Sport e T.L. della Provincia di Milano. Partecipano inoltre il coro "ASPIS" di Milano e il coro "SCHOLA CANTORUM" di Cerro Maggiore, che con il nostro coro sono stati selezionati durante la "2ª RASSEGNA CORI POPOLARI E POLIFONICI" organizzata dall'Assessorato sopracitato e che si è tenuta presso la Sala Congressi della Provincia in Milano.

Sicuri della partecipazione di soci e amici a questa manifestazione, la Commissione Coro porge i più sinceri auguri di BUON 1991.

DESIO

■ Sede: Corso Italia, 74 - 20033 Desio (MI)

■ Apertura: mercoledì e venerdì 21-22,30

■ QUOTE SOCIALI 1991

TESSERAMENTO

L'assemblea ordinaria del 24 ottobre scorso ha deliberato le nuove quote sociali per l'anno 1991; tali quote tengono conto degli aumenti deliberati dall'assemblea dei delegati svoltasi a Bologna il 29 aprile 1990.

Le quote sociali per l'anno 1991 sono le seguenti:

SOCI ORDINARI L. 35.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»); SOCI FAMILIARI L. 16.000; SOCI GIOVANI L. 10.000.

Ricordiamo che, per esigenze di segreteria, le operazioni di tesseramento si svolgono presso la sede sociale nella SOLA SERATA DI MERCOLEDÌ, dalle ore 21 alle ore 22,30.

■ PROGRAMMA INVERNALE

1990/91

6 gennaio

Engelberg

18/19/20 gennaio

Sella Ronda (Vigo di Fassa)

27 gennaio

St. Moritz

10 febbraio

La Thuille

24 febbraio

Savognin

3 marzo

Sils Maria

17 marzo

Aprica (Campionato desiano)

7 aprile

S. Caterina Valfurva (trofeo Galimberti)
12/13/14 aprile
Crans Montana

■ AUGURI

A tutti i soci e alle loro famiglie i più fervidi auguri di buon Natale e di buon 1991.

ERBA

■ Sede: Via Diaz, 7 - 22036 Erba

■ Apertura: martedì e venerdì 20,30-22,30

■ TESSERAMENTO 1991

Soci Ordinari	L. 35.000
(comprensivo dell'abbonamento a 22 numeri de «Lo Scarpone»)	
Soci Familiari	L. 16.000
Soci Giovani	L. 9.000

■ FESTE NATALIZIE

Il Consiglio della sezione di Erba del Club Alpino Italiano nell'augurare a tutti i Soci i migliori auguri di Buone Feste invita, com'è oramai consuetudine, venerdì 21 dicembre alle ore 21, presso la sede sociale, tutti quanti per gustare una buona fetta di panettone in compagnia.

Tutti i soci sono invitati.

Lunedì 24 Dicembre, come è tradizione, lungo le pendici del M.te Bollettone si effettuerà la fiaccolata. Ritrovo alle ore 21, presso l'Alpe del Vicerè. Successivamente alle ore 24, Padre Raffaele celebrerà la S. Messa della Veglia Natalizia, presso la locale chiesetta di Santa Rita.

■ ASSEMBLEA

Venerdì 1° Febbraio si terrà l'annuale assemblea.

L'ordine del giorno con i necessari ragguagli verrà inviato ai soci entro il termine come previsto dallo Statuto.

GALLARATE

■ Sede: Via C. Battisti, 1 - 21013 Gallarate (VA) - Tel. 0331/797564

■ Apertura: martedì e venerdì 21,15-23

■ QUOTE SOCIALI 1991

Soci Ordinari	L. 33.000
Familiari	L. 16.000
Giovani	L. 9.000

(nati negli anni 1974 e seguenti)
Tassa iscrizione e tessera per nuovi soci L. 3.000

■ GRUPPO GROTTA

Anche per il 1991 organizza il «Corso sezionale di speleologia».

A tale scopo sarà effettuata una serata con proiezione di diapositive che si terrà in sede MERCOLEDÌ 9 GENNAIO alle ore 21,15.

Nel corso della serata sarà illustrata l'attività del gruppo ed il fenomeno carsico.

Per coloro che fossero interessati alla attività speleologica si terranno inoltre due incontri informativi presso la sede nei giorni di LUNEDÌ 14 GENNAIO 91 e MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 91 con inizio alle ore 21,15, nel corso di tali serate verranno illustrate brevemente le tecniche ed il materiale occorrente per tale attività.

DOMENICA 20 GENNAIO* effettueremo un'escursione per principianti presso un'area carsica con visita ad una cavità nel territorio della nostra provincia.

IL CORSO SEZIONALE SI EFFETTUERÀ DA FEBBRAIO A MARZO. (Seguità programma dettagliato)

■ SERATA DI AUGURI

VENERDÌ 21 DICEMBRE presso la sede alle ore 21,30 benedizione natalizia e tradizionale scambio degli auguri.

■ AUGURI E CONGRATULAZIONI A:

GIANMAURO CROCI che ha brillantemente conseguito il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

OSCAR TRENTIN che ha brillantemente conseguito il titolo di Istruttore di Alpinismo.

MARIO ZOCCHETTI che ha brillantemente conseguito il titolo di Accompagnatore di Alpinismo Giovanile.

TIZIANA GUIDALI che si è unita in matrimonio con il rag. SILVIO NEGRO COUSA.

Al caro DANTE COLOMBO, che è stato coinvolto in un incidente stradale i più fervidi auguri per una pronta e completa guarigione.

A TUTTI I SOCI I MIGLIORI AUGURI PER IL S. NATALE ED UN FELICE ANNO 1991.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati, 51 - 20030 Paderno Dugnano (Palazzolo Milanese)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 21

■ TESSERAMENTO 1991

SOCI ORDINARI	L. 35.000
SOCI FAMILIARI	L. 16.000
SOCI GIOVANI	L. 10.000
F.I.S.I.	L. 18.000

Sono compresi nel tesseramento per i soci ordinari i 6 numeri della "Rivista" del CAI. E 11 numeri del notiziario "Lo Scarpone" inoltre godono dell'assicurazione, gli sconti nei rifugi e a tutte le gite e varie attività sezionali

■ PROGRAMMA INVERNALE

1990/1991

SCUOLA SCI - Abbiamo programmato il Corso Sci a "Champocher" (AO) il corso inizierà il 13 gennaio, durata sei settimane come segue

13/20 gennaio
10/24 febbraio
10/24 marzo

4° CORSO SCI DI FONDO

È già in corso lo svolgimento della Scuola Sci di Fondo che si articolerà nelle seguenti date

Lezioni teoriche
8/22 novembre
20 dicembre
10 gennaio
Lezioni pratiche
25 novembre
2/9/16 dicembre
13 gennaio

GITE SCIISTICHE E WEEK-END

16 dicembre - Cervinia
19/20 gennaio - Selva di Val Gardena
27 gennaio - La Thuille
10 febbraio - Valtouranche
3 marzo - Laax (Svizzera)
17 marzo - Courmayeur
24 marzo - Champocher (gara sociale)
25/26/27/28 aprile - Livigno (autosciatoria)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

■ **MERCATINO DELL'USATO**
È aperta presso la ns. sede la compravendita di attrezzature da sci.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**
Prosegue presso la palestra della scuola elementare di Via Manzoni a Palazzolo Milanese il corso di ginnastica formativa diretta da proff. ISEF.

■ **SQUADRA DI SCI AGONISTICO**
Si accettano nuove adesioni, in sede responsabile Sig. Enzo Carcano - Inizio gare 13 dicembre.

■ **NATALE ALPINO**
Presso il Ristorante "Il Cavaliere" festeggeremo il Santo Natale mercoledì 19 dicembre.

■ **EDUCAZIONE AMBIENTALE**
Anche quest'anno il Cai di Paderno si propone alle scuole con dei programmi di educazione ambientale. Lo scopo dei nostri interventi permane sempre lo stesso: sensibilizzare i giovani alla difesa dell'ambiente.

Proposte:

a) Montagna e natura

Questo progetto si articolerà in 6 lezioni a cui faranno seguito, su richiesta due lezioni pratiche.

Le sei lezioni saranno così articolate:

- 1) Aspetti generali
- 2) Geologia e geomorfologia
- 3) Flora montana
- 4) Fauna montana
- 5) Abitazioni alpine
- 6) La Montagna e le sue tradizioni

b) Ecologia

Progetto articolato in 4 lezioni

- 1) Che cos'è l'ecologia
- 2) Lezione pratica: il suolo (semplici esperimenti riferiti al suolo)
- 3) Elementi biotici
- 4) Lezione pratica: Ricostruiamo un ambiente

c) Esempio di ecosistema laghi e paludi

Progetto articolato in 2 lezioni

- 1) Ecologia ed ecosistema
- 2) Le zone umide

d) Flora

Il corso si articolerà in 5 lezioni

- 1) Fiore, frutto, foglia
- 2) Lezione pratica
- 3) L'albero e la vegetazione
- 4) Lezione pratica
- 5) Adattamenti della flora in alta montagna

CALCO

■ **Sede: Largo Pomeo, 22050 Calco (Como)**

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Si terrà il 25 gennaio presso la Sede. Le votazioni riguarderanno il rinnovo di un terzo del Consiglio direttivo.

■ CANTO POPOLARE

Il terzo corso si svolgerà per dieci lunedì consecutivi a partire da gennaio.

■ GITE

20 gennaio: Sant Moritz
3 febbraio: Monte Arcogli (scialp.)

BUONE FESTE!

BERGAMO

■ **Sede: Via Ghislanzoni, 15 - Bergamo**

■ QUOTE SOCIALI

Soci ordinari L. 40.000
Soci familiari L. 24.000
Soci giovani L. 12.000

Si fa presente che la quota deve essere pagata entro il 31 marzo p.v. Tutti i soci hanno diritto all'assicurazione sociale per gli infortuni in montagna, mentre i soli soci ordinari hanno diritto anche alla Rivista, a 11 numeri dello Scarpone e all'Annuario Sezionale. (Nel riquadro in questa pagina una comunicazione in proposito del presidente).

■ SCI CAI BERGAMO

Gite Fondo Escursionistico:

5 gennaio

Lanzerheide (Svizzera) - dir. G. Maccadri, M. Perico, S. Lancini e S. Benedetti.

13 gennaio

Monte Bondone Rif. Alle Viotte - dir. A. Giovanzana, L. Benedetti, M. Samanni e R. Salvi.

19/20 gennaio

Raid dell'Engadina - Dir. G. Del Bianco, L. Brena, L. Benedetti e G. Mascadri.

26/27 gennaio

Marcialonga - Dir. R. Bonetti e A. Giovanzana.

27 gennaio
M. Miot e M. Perico.

■ ALPINISMO GIOVANILE

27 gennaio
Trin Mulin Flims (Grigioni) in collaborazione con la Commissione Fondo Escursionistico. Dir. V. Barcella.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

■ ALBINO

13 gennaio
Monte Masoni - dir. F. Colombo e M. Brumana.

27 gennaio
Monte Sasna - dir. F. Bellavita e F. Anesa.

■ ALZANO LOMBARDO

13 gennaio
Chiesa Valmalenco (pullman).

27 gennaio
Passo Tonale (pullman).

■ CISANO BERGAMASCO

13 gennaio
La Thuile - sciistica.

27 gennaio
Savognin - sciistica.

■ CLUSONE

20 gennaio
Monte Sasna - dir. A. Locatelli.

A TUTTI I SOCI DELLA SEZIONE DI BERGAMO

Queste righe per spiegarVi le motivazioni, che ci hanno costretto ad un inusuale aumento della quota associativa per il 1991.

Le quote saranno infatti:

- Lire 40.000 per i soci ordinari
- Lire 24.000 per i soci familiari
- Lire 12.000 per i soci giovani (invariata rispetto al 1990)

Le motivazioni sono sostanzialmente due:

- L'incremento del 27 della quota da versare alla Sede Centrale (compresa la maggior incidenza del notiziario «Lo Scarpone»).
- L'insieme dei problemi (motivazione ben più importante), che la Sezione deve affrontare e risolvere.

Il nostro club sta vivendo un momento particolare e delicato, che deve essere interpretato molto attentamente.

Da una parte un forte incremento dei costi, dovuto, soprattutto, alla precisa intenzione di attenerci ad una serie di rigide norme di recente approvazione (che prima o poi, in ogni caso, saremmo obbligati ad osservare).

Ci riferiamo, in modo particolare, alla obbligatorietà di provvedere agli impianti di «messa a terra» nei rifugi, agli impianti di fognatura degli stessi ed alla messa in opera dei provvedimenti antincendio, oltre all'osservanza di alcune norme fiscali impegnative.

Nel contempo tutte le nostre commissioni, e sono sedici, e le nostre scuole vogliono, encomiabilmente, incrementare e migliorare le rispettive attività. Dall'altra parte una stasi nel gettito delle risorse, che sostengono la nostra operatività.

In questo raffronto, economicamente a tendenza negativa, in qualche modo necessita intervenire, evidentemente su più fronti.

La funzione del consiglio sezionale non è solo un puro atto formale. Ad esso è richiesta, oltre ad una forte carica volontaria umana, una gestione oculata del patrimonio sociale, che è anche di tutti Voi.

La ns. dimensione esige una conduzione non dissimile da quella di una azienda e che tale vuole rimanere nel tempo. Questo ci deve autorizzare ad assumere decisioni anche difficili, a volte impopolari.

Questo, in sintesi, il perché della nostra scelta, non superficiale, ma a lungo discussa e motivata.

Ci auguriamo che ciò Vi spinga a tenere fede alla Vs. Collaborazione; se così non fosse non ci farà sicuramente piacere, ma rispetteremo serenamente la libera scelta.

Pur mettendoci l'anima in quanto stiamo facendo, domandando spazi di tempo ed infiniti momenti di volontà a noi stessi, noi siamo ancora riusciti a tradurre il tutto in miracolo.

Ci auguriamo che questo venga capito e, se non apprezzato, almeno non denigrato.

Il Presidente

■ **GAZZANIGA**
27 gennaio
Monte Gardena - dir. C. Savoldi e L. Savoldi.

■ **LEFFE**
13 gennaio
Gandino - Valpiana - Maiga Longa - Monte Sparavera - Fontanei - dir. F. Zanoni e R. Gelmi.
27 gennaio
Monte Grem - dir. A. Panizza.

■ **PONTE S. PIETRO**
6 gennaio
Foppolo - sciistica.
20 gennaio
Madonna di Campiglio - sciistica.

■ **VALLE IMAGNA**
13 gennaio
Monte Gardena.
27 gennaio
Saint Moritz - gita sciistica.

■ **VAPRIO D'ADDA**
— Gite sci fondo
13 gennaio
Champorcher (Valle d'Aosta).
20 febbraio
Brusson Champoluc (Valle d'Aosta).
— Gite escursionistiche
27 gennaio
Traversata Pizzo Formico.

■ **VALGANDINO**
20 gennaio
Madonna di Campiglio - dir. Rudelli e Stampati

VERONA

■ **Sede: Stradone Scipione Maffei, 8 - 37121 Verona - Tel. 30555**

■ **Apertura: mercoledì-giovedì-venerdì 17-18,30/21-22,30**

■ **Apertura della Biblioteca: mercoledì e venerdì 21-22,30; per la consultazione e l'eventuale prestito.**

■ **AUGURI**
È con simpatia e gratitudine, anche a nome del Consiglio Direttivo, che esprimiamo ai Soci, agli amici, ai collaboratori della Sezione e delle Sottosezioni, gli auguri più sentiti per un Natale e un Anno Nuovo, all'insegna della solidarietà e della prosperità. Che l'amore per la montagna cementi la nostra amicizia, e uniti dalla comune passione, celebriamo gli eventi a noi tutti cari. Auguri a voi tutti e alle vostre famiglie.
Il Presidente Gianfranco Lucchese

■ **NOTTE DI NATALE COL CAI**
Ai Soci, agli amici, ai simpatizzanti e a tutte le loro famiglie, comunichiamo che la S. Messa di Natale, quest'anno, sarà celebrata nella Chiesa di S. Toscana (Porta Vescovo) attigua alla futura nuova nostra Sede, alle ore 22 del 24 dicembre p.v.
Un caldo invito a tutti, perché, numerosi come sempre, partecipiamo e viviamo questa magica notte.

■ **QUOTE SOCIALI 1991**
SOCI ORDINARI L. 35.000
SOCI FAMILIARI L. 19.000
SOCI GIOVANI L. 11.000
VITALIZI L. 10.000
Le quote comprendono per i Soci Ordinari: 6 numeri della «Rivista» del Club

Alpino Italiano; 11 numeri dello «Scarponone»; l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino; lo sconto nei rifugi C.A.I. nelle gite sociali, nell'iscrizione a Corsi e Scuole organizzati dalla Sezione, sulle pubblicazioni edite dal Sodalizio e sulle altre attività sezionali.

■ **XXXII CORSO DI SCI DISCESA** in collaborazione con SCUOLA ITALIANA SCI RACINES - IMPIANTI RACINES-GIOVO

1° ciclo: 6-13-20-27 gennaio — 3 febbraio

2° ciclo: 17-24 febbraio — 3-10-17 marzo

Quota di partecipazione per ciascun ciclo **Lire 270.000**

La quota comprende:

— viaggio andata e ritorno in pullman;

— skipass giornaliero;

— 20 ore di lezione con Maestri della Scuola Nazionale di Sci di Racines (dalle 11 alle 13 e dalle 14 alle 16 per ciascuna domenica);

— gara di fine corso;

— assicurazione.

■ **Combinazione abbonati discesa** 1° e 2° ciclo a RACINES nelle stesse date dei corsi di sci.

Quota di partecipazione per ciascun ciclo: **Lire 190.000**

La quota comprende viaggi e ski-pass.

■ **Orari di Partenza e Arrivo**

VERONA (parcheggio gasometro) ore 7.00, **RACINES** ore 9.45, **RACINES** ore 17.00, **VERONA** (parcheggio gasometro) ore 20.00.

■ **Partenza solo dal parcheggio gasometro.**

■ **Non si effettueranno soste lungo il percorso.**

■ **SERATE CULTURALI ANNO 1990-91**

17/12 **GIANCARLO SGANZERLA: «SCIALPINISMO QUA E LÀ»** - Presentazione iniziative Scuola di Sci alpinismo «C. Battisti»

21/1 **MONTAGNA FILM.** «Un alpinismo che sa anche sorridere di sé stesso»

13/2 **SORO DOROTEI.** «Alpinismo invernale in Dolomiti». Proiezione a S. Pietro Incarico, presso il Centro Sociale — Via Beethoven

1/3 **INES BOZIC.** «Un alpinismo al femminile»

5/4 **SCUOLA DI VOLO «LONGONI SPORT».** «Un'ala per volare».

■ **Altri incontri si terranno presso la Sala Mons. Chiot, Corso Porta Nuova, 12 - Verona.** - Ore 21.15 - Ingresso libero.

■ **La serata del 18.02.91 si terrà presso il Centro Sociale di S. Pietro Incarico - Via Beethoven.**

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

■ **IL RIFUGIO «SEBASTIANI»**

Finalmente riapre il Rifugio «A. Sebastiani» con una nuova gestione e dopo aver effettuato ulteriori lavori di manutenzione straordinaria e di miglioria a tutto il locale, che purtroppo lo hanno costretto alla chiusura per il periodo estivo. È cambiato anche il numero telefonico: il nuovo è 0746/261184.

FIUME

■ **Sede: c/o Rifugio «Città di Fiume» - 32100 Borca di Cadore (BL) - Tel. 0437/720268**

■ **PRESIDENTE: Sandro Silvano** - Via O. Ronchi, 5 - 35100 Padova - Tel. 049/755298

■ **SEGRETERIA: c/o Luigi D'Agostini** - Via Lavoratore, 6 - 30175 Marghera (VE) - Tel. 041/922418

■ **NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO**

Presidente: Sandro SILVANO

Presidente Onorario: Arturo DALMARTELLO

Vicepresidente: (Ispettore del Rifugio) Aldo STANFLIN

Vicepresidente: Carlo TOMSIG

Consigliere: (Tesoriere) Tullio BASO

Consigliere: Alfiero BONALDI

Consigliere: (Segretario) Luigi D'AGOSTINI

Consigliere: Dario DONATI

Consigliere: Carlo MARCOLEONI

Consigliere: Pio PUCHER

Consigliere: Franco PROSPERI

Consigliere: Edmondo TICH

■ **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Presidente: Renzo DONATI

Revisore: Sergio MATCOVICH

Revisore: Ettore RIPPA

Gestore del Rifugio: Fabio FABRIZI

■ **LINGUAGLOSSA**

■ **Sede: Piazza Municipio**

95015 Linguaglossa

■ **Il periodo estivo è stato caratterizzato da un continuo movimento di gite escursionistiche e alpinistiche compiute sulle montagne di Sicilia, sulle Alpi e all'estero. L'Etna è stata meta di numerose gite escursionistiche, con visite alla Valle del Bove, ai Pizzi Deneri, alla Grotta del Gelo e a Monte Spagnolo. Ascensioni notturne e diurne sono state eseguite da scalatori più esperti, visitando sia il Cratere Centrale sia le bocche a nord e a sud-ovest. Non sono mancate gite sui Nebrodi e sui Peloritani, con visita alla Grotta dell'Addauro che, su quelle pareti di colore giallo-oro, dà l'impressione di trovarsi sulle Alpi. Sullo sfondo il torrente Rosmarino attraversa il paesino di Arcara Li Fusi dove l'acqua sgorga nelle fontane delle sue viuzze. Altri consoci, ospiti della Sezione di Cava dei Tirreni, si sono portati sul sentiero dei Lattari raggiungendo il monte Finestra. Nei giorni successivi si sono portati sul Vesuvio e a Capri. Qualcuno ha raggiunto il Portogallo. Ma c'è stato anche chi si è portato in Africa, sulla costa Atlantica, visitando il Namibia dove ha riscontrato caratteristiche montagne di granito rosso tra l'immensità del deserto di sabbia. Gli atleti anziani dello Sci Cai Valligiani Linguaglossa si sono ritrovati, dopo lunga assenza, in Sezione ricordando quel pionierismo dello sci sull'Etna, brindando alla vecchiaia raggiunta. Portata a termine l'attività estiva si pensa all'inverno che si approssima. Verranno organizzate gite, una Mostra fotografica, proiezioni di cortometraggi.**

COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA DI ALPINISMO GIOVANILE

Corsi Sezionali e Intersezionali per Operatori Giovanili

La Commissione lombarda ha reso nota la documentazione relativa al progetto studiato e in via di sviluppo relativo ai Corsi Sezionali o Intersezionali per Operatori Giovanili, tale progetto è stato presentato al Convegno degli Accompagnatori Lombardi del 17 novembre come stimolo alle Sezioni ad operare nell'ottica di creare uniformità e consistenza nella preparazione di base degli operatori del settore.

INDICAZIONI ALLE SEZIONI LOMBARDE PER LA REALIZZAZIONE DI CORSI SEZIONALI O INTERSEZIONALI PER OPERATORI GIOVANILI

■ Criteri generali

La Commissione Regionale Lombarda di A.G.

— fa riferimento alla bozza del «Regolamento dei corsi» approvato dalla CCGA

il 26-5-1990 e in attesa di approvazione da parte del Consiglio Centrale;

— invita le Sezioni a promuovere il più possibile Corsi Intersezionali per favorire lo scambio di esperienze e la crescita dell'A.G.;

— mette a disposizione di tutte le Sezioni, perché se ne avvalgono, un servizio di consulenza che intende realizzare con la collaborazione degli Accompagnatori Nazionali Lombardi;

— allo scopo di uniformare la preparazione di base Operatori sezionali, suggerisce la trattazione degli argomenti di seguito elencati corredati dalla relativa bibliografia;

— la frequenza ai Corsi di cui la Commissione avrà preventiva documentazione e che saranno svolti secondo questi criteri, costituirà titolo preferenziale per accedere ai Corsi Regionali;

— le richieste di consulenza vanno inviate alla Commissione stessa.

■ **Argomenti suggeriti per corsi sezionali e intersezionali per operatori giovanili**

Tecnica di roccia

Tecniche di assicurazione

Uso di carta e bussola

Anatomia e pronto soccorso

Meteorologia, neve e valanghe

Geologia, Flora e Fauna

Civiltà Alpina

Strutture C.A.I. ed Alpinismo Giovanile

Progetto Educativo del C.A.I.

■ **Bibliografia di base per l'attività sezionale di A.G.**

Tecnica di roccia - ed. C.A.I.

Manualetto di istruzioni scientifiche - ed. C.A.I.

Enciclopedia LA MONTAGNA (voce: Cultura delle genti di montagna) - Ist. Geogr. De Agostini

P. Guichonnet (a cura di)

Storia e civiltà delle Alpi - ed. Jaca Book

Vol. 1° Destino storico

Vol. 2° Destino umano

Flora e fauna delle Alpi - ed. C.A.I.

Montagna e natura Vol. 1° - ed. C.A.I.

Montagna e natura Vol. 2° - ed. C.A.I.

S. Metzeltin

Geologia per alpinisti - ed. Zanichelli

Roman A. Zink

Guida medica per l'alpinista - ed. Zanichelli

Guida pratica sulle valanghe - ed. Zanichelli

Statuto e Regolamento Generale - ed. C.A.I.

Annuario C.A.I. 1988 - ed. C.A.I.

Annuario C.A.I. 1989 N° 90 - ed. C.A.I.

(P. Crivellaro - Alle sorgenti dell'alpinismo)

Progetto Educativo del C.A.I. - c/o Commissione Reg. di A.G.

■ **COMMISSIONE INTERREGIONALE TOSCO-EMILIANA**

■ **SCUOLE DI ALPINISMO**

■ **II° Congresso I.N.A.-I.A. Tosco-Emiliani**

Sala dei Convegni, Museo di Scienze Naturali «Malmerendi» via delle Medaglie d'Oro, 51 - FAENZA (RA)

10 Febbraio 1991

PROGRAMMA: Ore 9,30 registrazione arrivi, Ore 10 inizio lavori, saluto del Presidente della Sezione ospitante, Carlo Barbolini Pres. della C.T.E.S.A., saluti ai presenti, illustrazione del programma, resoconto dell'attività della C.T.E.S.A., Eriberto Gallorini delegato della C.N.S.A.S.A. Aggiornamenti sui nuovi regolamenti: 1) Reg. «tipo» per le Scuole di Alpinismo; 2) Reg. C.T.E.S.A.; 3) Reg. elettorale. Segue discussione.

Ore 13 Buffet offerto dalla Commissione. Ore 14 Composizione delle liste per la designazione dei nominativi da proporre al Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane per la formazione della C.T.E.S.A. per il triennio 91/93. ELEZIONI. Discussione di varie e/o eventuali. Ore 18,30 Chiusura lavori.

Carlo Barbolini Pres. della Commissione I.N.A.

■ **COMMISSIONE INTERREGIONALE TOSCO-EMILIANA**

■ **SCUOLE DI ALPINISMO**

■ **II° Congresso I.N.A.-I.A. Tosco-Emiliani**

Sala dei Convegni, Museo di Scienze Naturali «Malmerendi» via delle Medaglie d'Oro, 51 - FAENZA (RA)

10 Febbraio 1991

PROGRAMMA: Ore 9,30 registrazione arrivi, Ore 10 inizio lavori, saluto del Presidente della Sezione ospitante, Carlo Barbolini Pres. della C.T.E.S.A., saluti ai presenti, illustrazione del programma, resoconto dell'attività della C.T.E.S.A., Eriberto Gallorini delegato della C.N.S.A.S.A. Aggiornamenti sui nuovi regolamenti: 1) Reg. «tipo» per le Scuole di Alpinismo; 2) Reg. C.T.E.S.A.; 3) Reg. elettorale. Segue discussione.

Ore 13 Buffet offerto dalla Commissione. Ore 14 Composizione delle liste per la designazione dei nominativi da proporre al Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane per la formazione della C.T.E.S.A. per il triennio 91/93. ELEZIONI. Discussione di varie e/o eventuali. Ore 18,30 Chiusura lavori.

Carlo Barbolini Pres. della Commissione I.N.A.

■ **COMMISSIONE INTERREGIONALE TOSCO-EMILIANA**

■ **SCUOLE DI ALPINISMO**

■ **II° Congresso I.N.A.-I.A. Tosco-Emiliani**

Sala dei Convegni, Museo di Scienze Naturali «Malmerendi» via delle Medaglie d'Oro, 51 - FAENZA (RA)

10 Febbraio 1991

PROGRAMMA: Ore 9,30 registrazione arrivi, Ore 10 inizio lavori, saluto del Presidente della Sezione ospitante, Carlo Barbolini Pres. della C.T.E.S.A., saluti ai presenti, illustrazione del programma, resoconto dell'attività della C.T.E.S.A., Eriberto Gallorini delegato della C.N.S.A.S.A. Aggiornamenti sui nuovi regolamenti: 1) Reg. «tipo» per le Scuole di Alpinismo; 2) Reg. C.T.E.S.A.; 3) Reg. elettorale. Segue discussione.

Ore 13 Buffet offerto dalla Commissione. Ore 14 Composizione delle liste per la designazione dei nominativi da proporre al Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane per la formazione della C.T.E.S.A. per il triennio 91/93. ELEZIONI. Discussione di varie e/o eventuali. Ore 18,30 Chiusura lavori.

Carlo Barbolini Pres. della Commissione I.N.A.

■ **COMMISSIONE INTERREGIONALE TOSCO-EMILIANA**

■ **SCUOLE DI ALPINISMO**

■ **II° Congresso I.N.A.-I.A. Tosco-Emiliani**

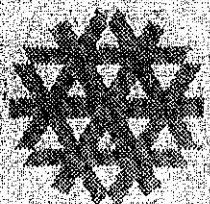
Sala dei Convegni, Museo di Scienze Naturali «Malmerendi» via delle Medaglie d'Oro, 51 - FAENZA (RA)

10 Febbraio 1991

PROGRAMMA: Ore 9,30 registrazione arrivi, Ore 10 inizio lavori, saluto del Presidente della Sezione ospitante, Carlo Barbolini Pres. della C.T.E.S.A., saluti ai presenti, illustrazione del programma, resoconto dell'attività della C.T.E.S.A., Eriberto Gallorini delegato della C.N.S.A.S.A. Aggiornamenti sui nuovi regolamenti: 1) Reg. «tipo» per le Scuole di Alpinismo; 2) Reg. C.T.E.S.A.; 3) Reg. elettorale. Segue discussione.

Ore 13 Buffet offerto dalla Commissione. Ore 14 Composizione delle liste per la designazione dei nominativi da proporre al Convegno delle Sezioni Tosco-Emiliane per la formazione della C.T.E.S.A. per il triennio 91/93. ELEZIONI. Discussione di varie e/o eventuali. Ore 18,30 Chiusura lavori.

Carlo Barbolini Pres. della Commissione I.N.A.



Verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana
• Erbezzo • Ferrara di Monte Baldo
• Malcesine • Roverè • Sant'Anna
d'Alfaedo • San Zeno di Montagna •
Velo • Gruppo del Carega

**LE PISTE PIU' VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

2° RADUNO INTERNAZIONALE DI SCI ALPINISMO ORTLES-CEVEDALE

Giovedì 2 maggio

Arrivo in Valfurva previsto entro le ore 19.00.

Venerdì 3 maggio

Escursione sci-alpinistica alla mattina, da programma.

Ore 21.00 - Serata danzante presso la Discoteca CIAO a S. Caterina.

Sabato 4 maggio

Escursione sci-alpinistica alla mattina, da programmare.

Ore 19.00 - Serata in lieta compagnia con spaghettoni e grigliata offerta dall'organizzazione. Al termine, un personaggio dell'ambiente sci-alpinistico proietterà delle diapositive commentate. Un omaggio per tutti.

Domenica 5 maggio

Escursione sci-alpinistica sul percorso dell'11° Rallye Sci-Alpinistico Internazionale Ortles-Cevedale (zona Cime di Peio/Cadini).

Il soggiorno sarà nei Rifugi e Alberghi della Valfurva con il trattamento di mezza pensione. Il costo è fissato in L. 180.000. Le iscrizioni si accettano entro il 20.04.1991 SCRIVENDO A C.A.I. SEZIONE DI VALFURVA Via S. Antonio, 5 - 23030 VALFURVA (Sondrio) Italia.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.O.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

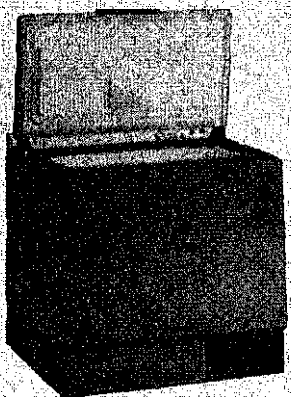
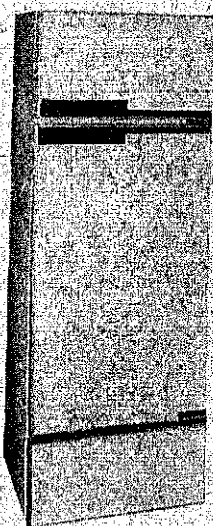
SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA



Se dovete installare un frigorifero in luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigoriferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITALIA fanno al caso Vostro

Frigoriferi assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da 95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Conservatori orizzontali con capacità unica di 240 litri, assolutamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

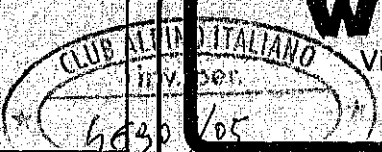
Per informazioni rivolgersi a:



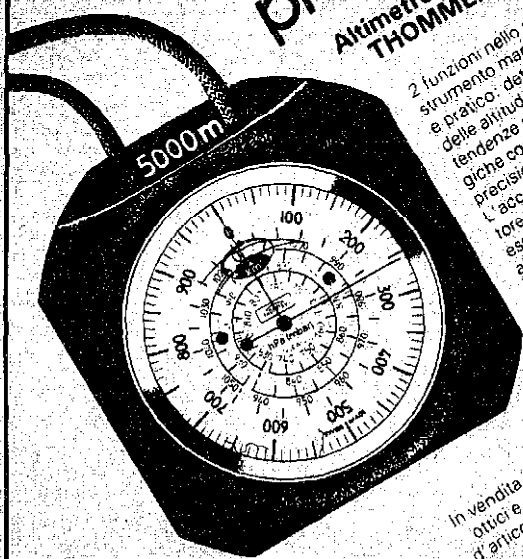
real-electro®

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)

Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855



**Sicuri perché
precisi**
Altimetro-barometro
THOMMEN



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori, sportivi, ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO

Tel. 02-5064441 (r.a.)